



# 2002

Il 2002 è un anno storico nella vita degli Stati Uniti del Mondo e della Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Il “sogno” del 1997, quando i 2248 partecipanti al II Forum Civile Euromed di Napoli incaricarono gli Stati Uniti del Mondo di creare la “Casa del Mediterraneo”, trova la sua realizzazione a Napoli: il 22 giugno 2002 – presenti ministri e rappresentanti dei Paesi euromediterranei, ambasciatori, uomini e donne di cultura e di scienza – si inaugura la “Maison de la Méditerranée”.

“È la Maison della speranza”, afferma il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi.

“Considero la creazione della Maison de la Méditerranée a Napoli come un edificio grandioso al servizio del dialogo tra Popoli, Religioni e Culture del Nostro Mare”, afferma il Re del Marocco Mohammed VI.

ASSEGNATO IL PREMIO MEDITERRANEO 2002 ALLA MEMORIA DEI GIONALISTI ASSASSINATI IN AFGHANISTAN MARIA GRAZIA CUTULI E JULIO FUENTES

SVOLTASI AL TEATRO DI CORTE LA V EDIZIONE DEL PREMIO MEDITERRANEO

Al Teatro di Corte in Palazzo Reale si è svolta il 4 gennaio la V° Edizione del Premio Mediterraneo. Tra i premiati alla memoria i giornalisti Maria Grazia Cutuli del Corriere della Sera e Julio Fuentes del quotidiano spagnolo El Mundo, con la seguente motivazione: "La guerra. Groviglio di lotte e passioni, di infamie e grandezze. Come uno strappo nel tessuto che a stento millennio dopo millennio dal primo lontano antenato agli albori di quella riflessioni e coscienza che pose regole e leggi a frenare l'istinto, reprimere l'egoismo, inventare una concezione del bene, legare nel mutuo ausilio con valori generali e comuni e ci ha reso meno transeunti nel gran mare dell'essere per la traccia che ti persiste, si rinnova nel presente, perpetua nel futuro e segna un'identità più alta di quella biologica. Uno strappo in cui nella lotta di forza contro forza la civiltà tragicamente costruita si fa come incerta e a momenti vacilla. E loro là, i corrispondenti di guerra, senza odio né parte, a testimoniarci coraggi e virtù, esempi di compassione o di abusi, di generosità e di bassezze, senza pregiudizio alla ricerca di quella verità che ciascuno dei contendenti travisa. Là per fondare su quella verità una migliore comprensione degli uni e degli altri, delle sofferenze di chi gli uni e gli altri subisce, mettere in questione le certezze opposte e gettare le basi di un nuovo intendimento che ponga fine alle ostilità, stabilisca una nuova pace, possibilmente più giusta. Per questa comprensione, per questo futuro migliore che li hanno inviati a una missione più difficile del combattimento, quasi sempre più oscura, Là inermi tra gli armati, sereni tra le passioni, arditi senza baldanze, determinati più dei combattenti.

Là sempre un passo più avanti e dove la lotta è accesa, convinti e decisi. Fino al sacrificio come Maia Grazia Cutuli e Julio Fuentes di cui ci riportano i corpi mutilati e il telefonino spezzato. Non si è spezzata la loro voce che qui raccogliamo, il loro messaggio che qui ripetiamo nel loro nome".

Sono stati pure assegnati premi speciali. Tra questi - consegnati dal Presidente dell'Accademia del Mediterraneo, Dott. Michele Capasso - per le Istituzioni al Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino con le seguenti motivazioni: "Nell'assumere il Governo della Regione Campania, Antonio Bassolino ha istituito un Assessorato per i Rapporti con i Paesi del Mediterraneo.

Un simbolo e un monito prima ancora che uno strumento di scambi e di intese. Simbolo e monito di una politica che ha preso coscienza della svolta del millennio e sentito che Napoli, la Campania e l'Italia stessa non hanno avvertire fuori del tessuto in cui nei secoli s'è costruita tra scontri ed incontri, scambi e commistioni, una grande e specifica unità euromediterranea alla quale l'Europa intera deve tornare a rivolgersi per rinviare e sviluppare i valori su cui ha costruito la propria identità che sono sorti dalle sintesi succedutesi nel Mediterraneo. Ma anche un atto concreto che inverte la tradizione secolare di una Regione che nel Mediterraneo sta al centro, e non può riacquistare il significato internazionale che ha avuto nei migliori momenti del suo passato se di questo centro geografico non fa un centro politico e culturale. Anzitutto un centro di comprensione e di intesa, che Antonino Bassolino ha voluto significare propo-

nendo, tra l'altro, l'erezione di una Moesha per affermare il mutuo rispetto anche delle differenti coscienze storiche. Poi e soprattutto ponendo a Napoli la sede della "Casa comune" dove tutti i popoli del Mediterraneo trovano la loro rappresentanza e la loro espressione. Questa casa, la Maison de la Méditerranée, è il passo indispensabile per arrivare in futuro ad un Mediterraneo pacificato e a quella integrazione euromediterranea che oggi pare un miraggio come verso la metà del XX secolo appariva visionaria l'Unità Europea. Antonio Bassolino ha saputo comprendere la forza di questa nuova visione e attraverso di essa dare un'altra statura alla politica regionale anticipando la li-

nea che sola potrà portare l'Italia al suo giusto posto nel concerto delle Nazioni che su questo mare si affacciano". Per la Diplomazia agli Ambasciatori d'Europa in Italia Nehad Abdel Latif e all'Ambasciatore d'Italia in Spagna Paolo Bucci di Benisichi, con le motivazioni: "Nehad Abdel Latif Ambasciatore d'Europa in Italia. Con lunga e paziente opera ha costruito, anno dopo anno, un solido lungo dialogo tra l'Italia e l'Egitto come base di una più alta e profonda mutua conoscenza delle società che si raffrontano sulle diverse sponde del Mediterraneo. Infaticabilmente ha fatto conoscere i differenti aspetti delle culture che nei millenni si sono susseguite in Egitto e contribuito a dare una dimensione più ricca e profonda al partenariato euromediterraneo".

"Paolo Pucci di Benisichi Ambasciatore d'Italia in Spagna. Ritessendo la storia comune e così strettamente intricata di due culture e due popoli, ha dato alla sua opera accorta e dedicata, in questo momento in cui Spagna e Italia si succederanno alla guida dell'Unione Europea, una profondità ed incidenza capace di rinsaldare le comuni vedute e la comune opera, contribuendo in questo modo a fondare, su solide radici culturali, il Processo di Barcellona per il partenariato euromediterraneo".

Per la informazione il premio "Corriere della Sera" è stato conferito con la seguente motivazione: "Nella tradizione degli Albertini il Corriere della Sera ha saputo mantenere un equilibrio tra le opposte passioni che le ideologie contrastanti al fine di rappresentare gli eventi in quella luce più obiettiva che non solo aiuta a meglio comprenderli ma anche permette di inquadrarli in una riflessione costruttiva. A questa finalità, per la quale gli inviati speciali hanno percorso il mondo e talvolta senza ritorno, la redazione non ha meno contribuito con il suo lavoro assiduo, paziente, più corale e più anonimo".

Quello all'importante quotidiano "El Mundo" con questa motivazione: "Il gionalista è diventato un nostro bisogno essenziale. Contiene, tra l'altro, sforzo e sacrificio. Il sacrificio va talvolta fino in fondo e merita il nostro più profondo riconoscimento. Questo Premio a "El Mundo" è l'espressione dell'apprezzamento per un giornale che, con il recente sacrificio di Julio Fuentes, ha dimostrato quanto sia difficile assolvere ad un'esigenza prioritaria del nostro mondo: essere informati, che vuol dire soprattutto essere consci e nella trasparenza".



Il Direttore dell'Accademia del Mediterraneo Prof. Michele Capasso.

"Avvenire" 2 gennaio 2002

MUSICA Intervista all'israeliana Noa che venerdì si esibirà nella Basilica di Santa Chiara a Napoli

«Canto mio figlio e la pace»

È passato un anno dal Concerto per la Pace nel Duomo di Monreale e sei mesi da quello a Melignano, ma il sodalizio artistico tra Noa e il cantante palestinese Nabil Salameh continua a produrre effetti. L'ultimo è legato a quella Centro do Mundo che la coppia canterà venerdì sera tra le muraioni trecentesche del Monastero di Santa Chiara, a Napoli, nell'ambito della settima edizione del Concerto dell'Epifania.

Uno spettacolo ripreso dalle telecamere di Raiuno che lo trasmetterà la mattina di sabato alle 11.30. Risale da un'altra esibizione all'unificazione della pace e della riconciliazione come quella condivisa la notte di San Silvestro a Cosenza, sotto una pioggia scrosciante, con l'afghano Khavel e l'americanaissima Blues Brothers Band, la sinuosa interprete israeliana concluderà questo suo blitz italiano il 5 sera ad Agrigento

Settima edizione del Concerto dell'Epifania (Raiuno). «Duetterò con il palestinese Nabil Salameh per dire basta ai conflitti in Medio Oriente»

per concludere con il Radio Dervish la «Rassegna del Mediterraneo».

A Napoli, oltre a Nabil, troverà pure Roberto Vecchioni (accompagnato dall'orchestra diretta dal maestro Renato Serio, presenterà il nuovo Figlio, figlio, e una varia umanità artistica, sospesa tra Sophie B. Hawkins e Carlo Paello, Moni Ovadia e il tenore Gianluca Terranova, il Solis String Quartet e Doctor 3, Grazia Di Michele ed Enzo Avitabile, che omaggeranno George Harrison duettando My Sweet Lord, La Di Michele, fra l'altro, è reduce dalla pubblicazione di un album in navigazione controvenio come Naturale

in cui non esita a regolare i suoi conti con l'industria del disco sussurrando: «Siamo in crisi, siamo in crisi e non si vende niente / la canzone è buona quando è inefficiente». E gli citazioni di Vámos a bailar, Tre parole, Survoor, www.mipiaccia, La mia signorina, ecc.

Ma la star della serata è indubbiamente Noa, "Sorella di pace" (il suo nome completo è Achinoam) convinta che nel gorgo dell'odio sia necessario cantare la speranza. E magari ripetere una volta in più, con Benigni, che la vita è bella.

Noa, vede ancora la pace come qualcosa d'infuttibile?

«Arriverà. Anche se al

momento è difficile crederlo. Arriverà perché in Israele e in Palestina esiste una generazione che non vuole la guerra».

Sarà, ma al momento ci sono enormi difficoltà... «La situazione è drammatica. E i pacifisti hanno ben poche carte da giocare. Sono convinta, però, che il sangue versato e le enormi sofferenze, costituiscono da soli ragione sufficiente a ricercare da entrambe le parti una soluzione a questo conflitto. Una pace vera, senza vincitori né vinti, basata sul perdono, sul rimorso, sul compromesso, sul rispetto e sul reciproco riconoscimento».

Ma com'è realmente la vita in Israele? «Prima che le cose precipitassero, l'11 settembre, non era così tremenda. Israele è al centro dell'attenzione dei media e quindi ogni cosa è amplificata, ma il mondo soffre un po' ovunque. In Austria ci sono i fascisti al governo, in Argentina siamo sul filo della



guerra civile, in America il razzismo non è certo scomparso del tutto. Per non parlare di quel che succede in



A sinistra, la cantante israeliana Noa. Sopra, Roberto Vecchioni

Ruanda e nella Sierra Leone. Certo, ora le cose sono peggiorate, anche se la possibilità di tornare indietro

Alla serata parteciperà anche Vecchioni che presenterà il nuovo singolo del prossimo cd

ro utilizzano per esprimere grande amicizia».

Quanto ha influito la nascita di suo figlio sulle canzoni del nuovo album?

«Completamente. Ho lavorato al disco sia durante che dopo la maternità. Spero di darlo alle stampe quanto prima, forse già in primavera, perché è un disco pieno di felicità e di esultanza musicale. Questo non vuol dire, però, che i testi di canzoni come Dancin' Hope We non abbiano una loro consapevolezza».

Intanto?

«Intanto provo a chiudere il mondo fuori della porta, cullando tra le braccia il mio figlioletto Ayehli di sette mesi, ricevendo i miei amici ebrei e i miei amici arabi, ascoltando musica. Credo, infatti, che la pace e la serenità in famiglia siano il primo passo per andare oltre».

Cosa significa Ayehli?

«Nella lingua degli indiani d'America il suo nome significa "mia seconda ala". È il nomignolo che lo

Cosa ha preparato per lo spettacolo di Napoli? «Se ci saranno le condizioni, proverò ad intonerare alcune canzoni partenarie a cui tengo moltissimo. Tornerò a Surriento, l'ex carrieri resti e Santa Lucia Lariane. Oltre, naturalmente, all'Are Maria di Gounoud».

TEATRINO DI CORTE

## Alla memoria di Maria Grazia Cutuli il premio «Mediterraneo di pace»

Domani, a partire dalle 17, il Teatrino di Corte di Palazzo Reale a Napoli ospiterà per la quinta edizione del «Premio Mediterraneo», l'incontro internazionale «Pace, informazione e mondializzazione», al quale parteciperanno il governatore Bassolino, il sindaco di Napoli Iervolino, il direttore del *Corriere della Sera* Ferruccio De Bortoli, il saggista Predrag Matvejevic, gli artisti Noa e Moni Ovadia. I premi «Mediterraneo di pace» e «Mediterraneo di cultura», saranno assegnati alla memoria della giornalista del «Corsera» Maria Grazia Cutuli (nella foto) e dello spagnolo Julio Fuentes, assassinati in Afghanistan.



PREMIO MEDITERRANEO,  
ore 17, Teatrino di Corte, Palazzo Reale

“Roma” 3 gennaio 2002

**SANTA CHIARA** | *Il concerto di domani sarà dedicato all'artista scomparso*

# Epifania, omaggio a Harrison

NAPOLI. Concerto dell' Epifania in onore del compianto George Harrison a Santa Maria La Nova. È prevista per questa mattina la conferenza stampa presso il centro francescano “Oltre il Chiostro” per la presentazione del concerto.

L'evento, alla sua settima edizione, avrà luogo domani alle ore 20.30 nella Basilica di Santa Chiara e trasmesso su Raiuno sabato alle ore 11.30, inoltre andrà in onda anche su Rai International e su Sat 2000. Non è mancato il supporto radiofonico di Radio 3, Radio Kiss Kiss e di tutte le emittenti radiofoniche d'Italia legate a BluSat 2000.

Alla conferenza stampa del concerto hanno assicurato la loro presenza il direttore artistico Franz Coriasco, i presentatori Fabrizio Gatta e Annalisa Mandolini, il presidente di “Oltre il Chiostro” padre Giuseppe Reale, il regista della trasmissione Carlo Tagliabue ed il presidente della fondazione “Laboratorio Mediterraneo” Michele Capasso, presenti anche alcuni assessori del comune di Napoli.

Nell'occasione saranno resi noti i nomi dei vincitori dei premi “Mediterraneo di pace”, “Mediterraneo di Cultura” e “Mediterraneo d'arte” per l'anno 2002.

Enzo Avitabile, Grazia di Michele, i Doctor 3, Carlo Faiello, José Feliciano, Sophie B. Hawkins, Antonietta Messori, Noa e Nabil, Moni Ovadia ed il gruppo di Alexander Sasha Karlic Theatrum Instrumentorum, il Solis String Quartet, Gianluca Terranova e Roberto Vecchioni, sono questi i nomi di spicco nel panorama musicale che daranno vita ad un concerto di sicuro successo. I musicisti saranno accompagnati dall'Orchestra di Santa Chiara diretta dal maestro Renato Serio, Pierfrancesco Borelli, preparatore dell'orchestra, dirigerà l'“Ave Verum” di Mozart.

Un inedito duo, con Grazia De Michele e Enzo Avitabile accompagnati dal quartetto d'archi dei “Solis String Quartet” renderanno omaggio a George Harrison in un suo brano, alla personalità che ha mutato il corso della musica moderna. Noa e Na-

chioni eseguirà per la prima volta dal vivo “Figlio, figlio, figlio” dal suo ultimo lavoro “Il lanciatore di coltelli”.

La prevendita dei biglietti per assistere al concerto continua presso “Box Office” e “Concerteria” e nella sede di Santa Maria la Nova di “Oltre il Chiostro”.

ROSA PALETTA

## Napoli premia Maria Grazia Cutuli

Viene assegnato oggi, alle 18 e 30, presso la «Maison de la Méditerranée», a Napoli, il premio «Mediterraneo di cultura» alla memoria dei giornalisti Maria Grazia Cutuli del *Corriere* e Julio Fuentes del *Mundo*, assassinati in Afghanistan. Il Comitato scientifico dell'Accademia del Mediterraneo ha attribuito il riconoscimento per l'«esempio di come la difesa della libertà abbia quali protagonisti coloro che, attraverso la serietà dell'esercizio professionale garantiscono — anche sacrificando la propria vita — il dialogo tra culture e fedi e l'assunzione della cultura al ruolo di "forza" capace di incidere nei processi della storia».

“Il Denaro” 4 gennaio 2002

### Laboratorio mediterraneo

#### Un Premio alla memoria di Cutuli e Fuentes

di MICHELE CAPASSO



E' stato assegnato alla memoria dei giornalisti Maria Grazia Cutuli e Julio Fuentes, di recente assassinati in Afghanistan, il premio Mediterraneo Pace e Cultura edizione 2002. E non poteva essere altrimenti, perché i giornalisti del Corriere della Sera e del Mundo rappresentano con il loro sacrificio un alto esempio di professionalità e dedizione alle esigenze di rispetto dei diritti dei cittadini di essere informati. Senza pregiudizi alla ricerca di quella verità spesso travisata dai contendenti. Tenaci, senza risparmio, senza fuga dal rischio. Fino al sacrificio.

Il Premio, attribuito al Teatrino di Corte a partire dalle 17 di stasera, sarà ritirato da Moñica Garcia (moglie di Julio Fuentes) e Donata Cutuli (sorella di Maria Grazia Cutuli). Nella stessa occasione viene assegnato il Premio Mediterraneo d'Arte, assegnato a Moni Ovadia, il Premio speciale Mediterraneo Diplomazia assegnato a Paolo Pucci di Benisichi, ambasciatore d'Italia in Spagna, e a Nehad Abdel Latif, ambasciatore d'Egitto in Italia, il premio speciale Mediterraneo Informazione, assegnato ai quotidiani El Mundo e Corriere della Sera ed al giornalista Vittorio Nisticò.

Ancora: il premio speciale Mediterraneo Istituzioni è assegnato ad Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, tornato di recente da Gerusalemme. E infine il premio speciale «Delfino d'Argento» è stato assegnato per onorare la memoria di Paolo Bufalini e Marcello Gigante, due splendide figure di intellettuali, membri fondatori dell'Accademia del Mediterraneo).

ESTASERA IL CONCERTO

## Musica pop, contaminazioni e jazz per evocare la pace a Santa Chiara

Ci sarà anche un po' di rap nel tributo a George Harrison contenuto nel Concerto dell'Epifania che si registra questa sera alle 20.30 nella basilica di Santa Chiara.

Enzo Avitabile, Grazia Di Michele ed il Solis String Quartet hanno preparato una versione di «My sweet lord»

completamente stravolta e che include una piccola parte rap. Ma quasi tutto il programma del concerto è caratterizzato dalle contaminazioni, studiate per l'occasione, o semplicemente bagaglio degli ospiti convocati per la serata. Nel cast anche Roberto Vecchioni, Noa il jazz di Danilo Rea. Ieri sono stati resi noti anche i nomi dei personaggi che riceveranno il Premio Mediterraneo. Il riconoscimento andrà, con varie motivazioni, a Moni Ovadia, Antonio Bassolino, agli ambasciatori Paolo Pucci di Benischi e Nehad Abdel Latif. Altri premi saranno consegnati ai quotidiani El Mundo,

al Corriere della Sera ed al giornalista Vittorio Nisticò. Il premio Mediterraneo di pace e cultura quest'anno è stato assegnato alla memoria di Maria Grazia Cutuli e Julio Fuentes, due dei tre giornalisti morti in Afghanistan.

Tornando allo spettacolo che sarà registrato questa sera, tutti i musicisti convocati hanno dichiarato un grande «trasporto» per i fatti legati al terrorismo accaduti lo scorso anno ed intendono dare una risposta «emotiva» e di «pace» attraverso la musica. Più polemico è stato Alexander Sacha Karlic, il musicista jugoslavo che suonerà con Moni Ovadia. «Noi siamo solo dei buffoni - ha detto Karlic - suoniamo e facciamo ridere, al contrario dei politici che le guerre le dichiarano. Ma probabilmente, noi buffoni e uomini di spettacolo, siamo rimasti gli unici a dire ancora qualche verità».

Biagio Coscia



Roberto Vecchioni e l'israeliana Noa



## “Il Mattino” 4 gennaio 2002

«MEDITERRANEO»

### Cutuli e Fuentes, premio per la pace

Alla memoria dei giornalisti Maria Grazia Cutuli e Carlos Fuentes sono assegnati oggi i premi «Mediterraneo di pace e Mediterraneo di cultura». La manifestazione organizzata dall'Accademia del Mediterraneo e giunta alla quinta edizione si svolgerà alle 17, nel teatrino di Corte di Palazzo Reale a Napoli, e premi speciali andranno anche a Moni Ovadia, Antonio Bassolino, Paolo Picci di Benischi, Nehad Abdel Latif. Altri due premi alla memoria saranno attribuiti per onorare il ricordo di Paolo Bufalini e di Marcello Gigante. Sarà eseguito in anteprima l'«Inno del Mediterraneo» composto dal maestro Betta nell'esecuzione del coro polifonico e dell'orchestra polifonica dell'accademia musicale «Enrico Caruso».

In occasione della premiazione, avrà luogo un incontro su «Pace, informazione e mondializzazione» con un folto gruppo di ambasciatori di Paesi mediterranei, giornalisti, artisti.

## Julio Fuentes, premio Mediterraneo de Paz y Cultura

EL MUNDO

NAPOLI. - El Comité científico internacional de la Academia del Mediterraneo ha otorgado el premio Mediterraneo de la Paz y la Cultura a los periodistas Julio Fuentes, de EL MUNDO y Maria Grazia Cutuli, del Corriere della Sera, asesinados en noviembre en Afganistán. El galardón a la Información le ha sido concedido al diario EL MUNDO, junto al Corriere della Sera y al periodista Vittorio Nisticov.

El Comité considera que el trabajo de los premiados constituye «un ejemplo de cómo la defensa de la libertad ejercida por ellos, a través de la seriedad de su ejercicio profesional garantiza, incluso sacrificando la propia vida, el diálogo entre cultura y fe. Su esfuerzo hace que la cultura asuma el papel de fuerza capaz de incidir en los procesos de la Historia, a menudo dominados solamente por la parte más deteriorada de la política y la economía».

El premio concedido a Julio Fuentes será recogido hoy por su viuda, Mónica G. Prieto, redactora de EL MUNDO, en una ceremonia que se celebrará en Nápoles.

Los premios Mediterraneo se entregan cada año a personalidades del mundo político, cultural y artístico. Entre los galardonados destacan el Rey Juan Carlos, en 1998, o Husein de Jordania, en 1999.

## Julio Fuentes, premio Mediterraneo de Paz y Cultura

EL MUNDO

NAPOLI. - El Comité científico internacional de la Academia del Mediterraneo ha otorgado el premio Mediterraneo de la Paz y la Cultura a los periodistas Julio Fuentes, de EL MUNDO y Maria Grazia Cutuli, del Corriere della Sera, asesinados en noviembre en Afganistán. El galardón a la Información le ha sido concedido al diario EL MUNDO, junto al Corriere della Sera y al periodista Vittorio Nisticov.

El Comité considera que el trabajo de los premiados constituye «un ejemplo de cómo la defensa de la libertad ejercida por ellos, a través de la seriedad de su ejercicio profesional garantiza, incluso sacrificando la propia vida, el diálogo entre cultura y fe. Su esfuerzo hace que la cultura asuma el papel de fuerza capaz de incidir en los procesos de la Historia, a menudo dominados solamente por la parte más deteriorada de la política y la economía».

El premio concedido a Julio Fuentes será recogido hoy por su viuda, Mónica G. Prieto, redactora de EL MUNDO, en una ceremonia que se celebrará en Nápoles.

Los premios Mediterraneo se entregan cada año a personalidades del mundo político, cultural y artístico. Entre los galardonados destacan el Rey Juan Carlos, en 1998, o Husein de Jordania, en 1999.

## "Cronache di Napoli" 4 gennaio 2002

# Il governatore della Campania riceverà il riconoscimento alla Basilica di S. Chiara "Premio del Mediterraneo" a Bassolino

NAPOLI - Il governatore della Campania, Antonio Bassolino, l'ambasciatore d'Egitto, Nehad Abdel Latif, l'artista Moni Ovadia, Paolo Pucci di Benischi, ambasciatore d'Italia in Spagna, la sorella di Maria Grazia Cutuli e i parenti di Julio Fuentes, ritireranno oggi a Napoli il 'Premio del Mediterraneo', istituito per la pace nel mondo dal professore Michele Capasso.

Il riconoscimento è legato alla settima edizione del Concerto dell'Epifania, in programma oggi alle 20,30 nella Basilica di Santa Chiara, a Napoli. La premiazione avverrà alle 17 nel Teatrino di Corte del Palazzo Reale di Napoli. In questa occasione sarà



Il governatore della Campania Antonio Bassolino

presentato in anteprima l'Inno del Mediterraneo, approvato da tutti i Paesi del Mediterraneo. I premi sono: 'Alla Pace e

alla Cultura', assegnati alla memoria dei giornalisti uccisi in Afghanistan, Maria Grazia Cutuli e Julio Fuentes (ritireranno

il riconoscimento Donata Cutuli e Monica Garcia); 'All'Arte', assegnato a Moni Ovadia; per "l'Informazione" a Vittorio Nisticov e Pedro J. Ramirez di "El Mundo"; alla "Diplomazia" a Paolo Pucci di Benischi (ambasciatore d'Italia in Spagna) e a Neihad Abdel Latif (ambasciatore d'Egitto in Italia); alle "Istituzioni", assegnato ad Antonio Bassolino (presidente della Regione Campania, da pochi giorni tornato da un viaggio in Palestina). Il premio speciale "Delfino d'Argento" alla memoria è stato assegnato a Paolo Bufalini e a Marcello Gigante (fondatori dell'Accademia del Mediterraneo).

Stasera al monastero di Santa Chiara si svolgerà il "Concerto dell'Epifania" con Noa, Nabil e Moni Ovadia

# È Napoli il "Centro del mondo"

Enzo Avitabile e Grazia Di Michele: omaggio gospel ad Harrison. Imponente servizio d'ordine

Una lunga "carovana della pace" si avvia verso la Basilica di Santa Chiara. Tanti i nomi che parteciperanno quest'anno al *Concerto dell'Epifania* che inizierà questa sera alle 20.30. Come di consueto *Monastero e Santa Chiara* aprirà il concerto. Carlo Faiello ha arrangiato per l'occasione la celebre canzone di Galdieri e Barberis, inserendo anche alcuni passaggi in lingua ebraica che sarà cantata da Noa, l'artista israeliana che ha incantato con la sua voce anche il Papa. La manifestazione organizzata dal centro francescano di cultura *Oltre il Chiostro* presieduto da padre Giuseppe Reale torna per il settimo anno, arricchendosi di nuovi contenuti per ribadire un valore universale, quello della pace. «Gli ultimi venti» afferma padre Reale, ci hanno stimolato a dare ancora di più rispetto alle passate edizioni. La musica è in grado di aggregare popolazioni di qualsiasi religione o ideologia, e idealmente conduce verso la fratellanza e la pace. Anche le istituzioni, rappresentate dagli assessori Adriana Buffardi della Regione Campania e Rachele Furfaro del Comune di Napoli, si sono allineate con le parole del padre francescano. Nonostante la tematica pacifista della manifestazione da oltre una settimana nei pressi del Monastero di San-

ta Chiara è in azione un imponente servizio d'ordine. All'evento dell'Epifania è legato anche il Premio Mediterraneo: a vincere il premio Mediterraneo di Pace e Cultura sono i due giornalisti assassinati in Afghanistan, Maria Grazia Cutuli e Julio Fuentes. Anche i quotidiani per i quali lavoravano i due giornalisti scomparsi riceveranno il premio speciale Mediterraneo informazione. La consegna dei premi avverrà nel Teatrino di Corte di Palazzo Reale alle 17. Tra le altre personalità che riceveranno il riconoscimento dell'Accademia del Mediterraneo c'è anche il presidente Antonio Bassolino, per il suo contributo al dialogo tra occidente e popolazioni arabe. All'artista Moni Ovadia il premio Mediterraneo d'Arte, che si esibirà insieme agli Alexander Sasha Karlic Teatrum Instrumentorum nella basilica. Durante la cerimonia di Palazzo Reale sarà presentato in anteprima l'Inno del Mediterraneo. Ritornando al concerto, tra gli ospiti spicca l'interessante duetto tra Noa e Nabil e la loro *Centro del mondo*, Roberto Vecchioni, la cantautrice Sarah B. Hawkins, José Feliciano, il tenore Gianluca Terranova, i Doctor Three che suoneranno brani dysneyiani, e lo speciale tributo di Enzo Avitabile, Grazia Di Michele e Solis String Quartet a George Harrison con il brano *My sweet Lord*.  
Mariagiovanna Capone

## «Con la musica comunichiamo la voglia di pace»

È il più emozionante tra gli artisti che parteciperanno al *Concerto dell'Epifania*. Enzo Avitabile racconta la sua interpretazione di *My Sweet Lord* che eseguirà con il Solis String Quartet e la cantante Grazia Di Michele. «Non è un tributo a George Harrison - spiega Avitabile - Usciamo da questi stereotipi». Il cantante e sassofonista napoletano ha scritto una preghiera in raï, un genere musicale algerino, contaminandolo con il gospel. L'evento più atteso sarà il duetto tra Noa e Nabil. La cantante israeliana è meravigliata che le istituzioni religiose facciano tutto questo per promuovere la pace. «Noi artisti comunichiamo la voglia di pace con la musica contrariamente ai governi che non lo fanno». La folk singer di Manhattan, Sophie B. Hawkins, appare ancora visibilmente scossa dall'attentato alle Torri Gemelle: «Dovevo essere qui per dimostrare a me stessa che il mio spirito non è morto l'11 settembre. Apriamo i nostri cuori e guariremo. Siamo tutti una famiglia sotto gli occhi di Dio». José Feliciano ha scritto un brano dopo l'11 settembre intitolato *Killing is not the answer*: «Non è giusto uccidere i propri fratelli, ma». Raiuno trasmetterà domani alle 11.30 il concerto. (m.c.)

## "Roma" 4 gennaio 2002

JSICA | Nella Basilica stasera è in programma la sesta edizione del "Concerto dell'Epifania" teletrasmesso domani da Raiuno

# Pace e fratellanza a Santa Chiara

NAPOLI. Concetti di pace e fratellanza per il "Concerto dell'Epifania" a Santa Chiara. Alla sua sesta edizione l'evento in programma stasera alle ore 20.30, organizzato dal centro francescano di cultura "Oltre il Chiostro" si pone come suddivisione tra la guerra e la pace, tra passato e presente, tra mondo laico e religioso, soprattutto si va a collocare in un momento storico di assoluta precarietà alle prese con i fatti di guerra.

A partecipare alla buona riuscita di questa iniziativa è un cast di ottima qualità che uniti sotto lo splendido scenario della Basilica di Santa Chiara si esprimerà attraverso la musica, quel veicolo di comunicazione universale. Il presidente del centro francescano di "Oltre il Chiostro", padre Giuseppe Reale, nel suo intervento ha ringraziato gli artisti apprezzando il loro sforzo. La carovana della pace continua il suo percorso intrapreso ormai da tempo e prosegue il suo cammino con successo. L'edizione 2002 sarà presentata da Annalisa Mandolini e Fabrizio Gatta. Il concerto, ripreso dalle telecamere di Raiuno sarà trasmesso domani alle ore 11.30. Brani editi ed inediti saranno eseguiti da artisti definiti dalla prestigiosa rivista Time "new global music". Un cast importante: Enzo Avitabile, Grazia Di Michele, i Doctor 3, Carlo Faiello, José Feliciano, Sophie B. Hawkins, Antonietta Messore, Noa e Nabil, Moni Ovadia con il gruppo Alexander Sasha Karlic Teatrum Instrumentorum, il Solis String Quartet, Gianluca Terranova, Roberto Vecchioni e Massimo Wertmüller. L'Orchestra di Santa Chiara diretta dal maestro Renato Serio accompagnerà le voci che si esibiranno questa sera. Una fra tutte è Noa, una del-

le maggiori artiste del momento che unisce artisti del Nord e del Sud al di là di razze, generi musicali ed altre barriere. La musicista israeliana si unirà musicalmente con il cantautore palestinese Nabil in "Centro del mondo". Momenti importanti si alterneranno nel Concerto per l'Epifania, con la presenza di Roberto Vecchioni che canterà un pezzo inedito e per la prima volta dal vivo "Figlio figlio figlio", ed ancora Grazia Di Michele che duetterà con Enzo Avitabile in un brano di George Harrison "My sweet lord", a circa un mese dalla sua scomparsa, in una versione etnica. Le dichiarazioni rilasciate dagli artisti in conferenza stampa hanno evidenziato fortemente il sentimento di unione, il concetto di pace esprimendo la gioia di poterli espandere attraverso questa iniziativa. Alla manifestazione sono legati il "Premio Mediterraneo pace e cultura" che quest'anno è stato assegnato ai giornalisti Maria Grazia Cutuli e Julio Fuentes assassinati in Afghanistan; il "Premio Mediterraneo Arte 2002" a Moni Ovadia e il "Premio Speciale Mediterraneo e diplomazia" è assegnato a Paolo Pucci di Benisichi, (ambasciatore d'Italia in Spagna) e a Nehad Abdel Latif, (ambasciatore d'Egitto in Italia). Il "Premio Speciale Mediterraneo Informazione" è stato assegnato ai quotidiani "El Mundo" e "Corriere della Sera" e al giornalista Vittorio Nisticò; "Premio Speciale Mediterraneo Istituzione" ad Antonio Bassolino presidente della Regione Campania e il "Premio Speciale Delfino D'Argento" a Paolo Bufalini e Marcello Gigante, membri fondatori dell'Accademia del Mediterraneo.

ROSA PALETTA



La viuda de Julio Fuentes, Mónica G. Prieto, recoge el Premio Mediterráneo Paz y Cultura, ayer, en Nápoles.

## Julio Fuentes, «siempre tenaz, sin huir del riesgo e indefenso entre hombres armados»

FERNANDO MUGICA  
*Enviado especial*

NÁPOLES.— Julio Fuentes y María Grazia Cutuli recibieron ayer el reconocimiento a su labor en favor de la paz y la cultura. Así lo proclamaron los organizadores de la V Edición del Premio Mediterráneo que se celebró en la ciudad de Nápoles.

«Han estado en los lugares de peligro y han dado testimonio del coraje y de la vileza, de la compasión y de los abusos. Han intentado poner en duda las certezas de ambos bandos y trataron siempre de sentar las bases para un entendimiento de los conflictos que pusiera fin a las guerras. Siempre tenaces, sin huir del riesgo; indefensos entre

Las palabras de Michele Capasso, impulsor de la Casa del Mediterráneo, resonaban solemnes en la ceremonia de la entrega de premios que tuvo lugar en el teatro del Palacio Real.

En el acto en el que se homenajeó a los periodistas de EL MUNDO y *Corriere della Sera*, el público asistente pudo escuchar el estreno del himno del Mediterráneo interpretado por el coro polifónico y la orquesta de la Academia Musical Enrico Caruso.

Además del Premio conjunto de Paz y Cultura otorgado en esta ocasión y de manera excepcional a nuestros compañeros, se concedió el Premio Mediterráneo a la Información a los diarios EL MUNDO y *Corriere*

*della Sera*, así como al periodista Vittorio Nisticó, que ha desarrollado buena parte de su labor profesional en la ciudad de Palermo.

Mónica G. Prieto, periodista de EL MUNDO y viuda de Julio Fuentes, recogió el premio otorgado a la memoria de su marido en medio de una profunda emoción.

Antes de la entrega del Premio a la Información se leyeron unas palabras de reconocimiento a la labor de EL MUNDO: «Con el sacrificio de Julio Fuentes su periódico ha demostrado lo difícil que resulta asumir la exigencia prioritaria de ser informados, lo que obliga a ser conscientes de la importancia que tiene la transparencia».

**Julio Fuentes, premio Mediterraneo de Paz y Cultura**  
[más información]

## **Julio Fuentes, «siempre tenaz, sin huir del riesgo e indefenso entre hombres armados»**

FERNANDO MUGICA. Enviado especial

NAPOLIS.- Julio Fuentes y María Grazia Cutuli recibieron ayer el reconocimiento a su labor en favor de la paz y la cultura. Así lo proclamaron los organizadores de la V Edición del Premio Mediterraneo que se celebró en la ciudad de Nápoles.

«Han estado en los lugares de peligro y han dado testimonio del coraje y de la vileza, de la compasión y de los abusos. Han intentado poner en duda las certezas de ambos bandos y trataron siempre de sentar las bases para un entendimiento de los conflictos que pusiera fin a las guerras. Siempre tenaces, sin huir del riesgo, indefensos entre hombres armados».

Las palabras de Michele Capasso, impulsor de la Casa del Mediterraneo, resonaban solemnes en la ceremonia de la entrega de premios que tuvo lugar en el teatro del Palacio Real.

En el acto en el que se homenajeó a los periodistas de El MUNDO y Corriere della Sera, el público asistente pudo escuchar el estreno del himno del Mediterraneo interpretado por el coro polifónico y la orquesta de la Academia Musical Enrico Caruso.

Además del Premio conjunto de Paz y Cultura otorgado en esta ocasión y de manera excepcional a nuestros compañeros, se concedió el Premio Mediterraneo a la Información a los diarios EL MUNDO y Corriere della Sera, así como al periodista Vittorio Nisticó, que ha desarrollado buena parte de su labor profesional en la ciudad de Palermo.

Mónica G. Prieto, periodista de EL MUNDO y viuda de Julio Fuentes, recogió el premio otorgado a la memoria de su marido en medio de una profunda emoción.

Antes de la entrega del Premio a la Información se leyeron unas palabras de reconocimiento a la labor de EL MUNDO: «Con el sacrificio de Julio Fuentes su periódico ha demostrado lo difícil que resulta asumir la exigencia prioritaria de ser informados, lo que obliga a ser conscientes de la importancia que tiene la transparencia».

# Appuntamento a Valencia, per la «Carta della pace»

MARIA TIZIANA LEMME

**P**RIMA c'è stato «White Christmas» fatta a swing, poi «Torna a Surriento» in versione classica. Quindi «Fratelli d'Italia» (tutti in piedi), l'«Inno alla Gioia» di Beethoven (tutti in piedi), infine ciò che s'aspettava, l'anteprima de «L'inno del Mediterraneo» (molti si sono seduti). Ieri sera, a Napoli, nel Teatrino di Corte di Palazzo Reale, si è svolta la quinta edizione del Premio Mediterraneo, istituito dalla Fondazione che da sette anni lavora per la costituzione di una Accademia del Mediterraneo, Maison de Méditerranée. L'Accademia inaugurerà la sede ufficiale, stabilita a Napoli, nel maggio prossimo in alcuni locali resi disponibili nei locali dell'ex Hotel des Londres.

Utopia, sogno, chimera, miraggio? L'idea che Michele Capasso, architetto, porta

avanti appunto da sette anni, riguarda essenzialmente la politica abbinata alla cultura. Convinto com'è, e non solo lui, della necessità di dotare l'area mediterranea di un luogo di confronto e di scambio nel quale far confluire le problematiche e anche le diversità delle nazioni che da quel mare hanno tratto radici culturali e di comprensione. Capace di coinvolgere personalità politiche d'alto grado come pochi altri al mondo sono in grado di fare, Capasso è convinto che una diplomazia parlamentare, nella quale i rappresentanti sono soprattutto uomini di cultura, piuttosto che burocrati, possa davvero servire alla causa della pace.

D'altronde è un segnale il fatto che l'ambasciatore d'Italia a Madrid, Paolo Pucci di Benischi, presente ieri assieme a molti altri diplomatici, riferisca delle potenzialità che l'area euro-mediter-



nea può esprimere riguardo la risoluzione del conflitto tra Israele e Palestina. In aprile saranno a Valencia i ministri degli esteri delle aree euro-mediterranee per incoraggiare ogni forma di cooperazione e di sviluppo allo scopo di sottoscrivere una Carta della Pace mediterranea.

Intanto, elenchiamo i premiati di ieri sera: Moni Ova-

Da sin. Donata Cutuli, sorella di Maria Grazia, e Monica Garcia, moglie di Carlos Fuentes, alla consegna dei premi «Mediterraneo» ieri sera al Teatrino di Corte di Napoli

dia, artista, Nead Abdel Latif, ambasciatore d'Egitto, Paolo Pucci di Benischi, Vittorio Nisticò, ex direttore de L'Orsa, i giornali "Il Corriere della Sera" e "El Mundo", Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, e quattro premi alla memoria: Maria Grazia Cutuli e Julio Fuentes, giornalisti uccisi in Pakistan, Marcello Gigante, antichista, recentemente scomparso e membro fondatore dell'Accademia, Paolo Bufalini, personalità politica che portò avanti le ragioni della distensione anche su temi religiosi.

Questa mattina Capasso partirà con Bassolino verso Marrakech, per inaugurare le attività della sede sud della Maison de Méditerranée, una delle novanta sedi distaccate del progetto. Con loro i ministri marocchini della cultura, dell'agricoltura, dell'Università.

PREMIO MEDITERRANEO Assegnati ieri al teatrino di Corte i riconoscimenti per la quinta edizione

## Alla memoria di Cutuli e Fuentes

Venerdì 4 gennaio alle ore 17, presso il Teatrino di Corte del Palazzo Reale di Napoli sono stati assegnati i premi dell'edizione 2002 Mediterraneo e Cultura. Nell'occasione è stato presentato l'Inno del Mediterraneo composto dal maestro Betta, accettato dai vari Paesi ed eseguito dal Coro e dall'Orchestra Polifonica dell'Accademia Musicale Enrico Caruso. L'iniziativa, giunta all'quinta edizione, porta la firma dell'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée, in collaborazione con Il Corriere della Sera, Il Denaro, El Mundo, Rai, Centro francescano di Cultura «Oltre il Chiostro».

di CLAUDIO D'AGUIRO

**N**on poteva che andare alla memoria di Maria Grazia Cutuli e Julio Fuentes (motivazioni in basso), i due giornalisti del Corriere della Sera e del Mundo uccisi in circostanze ancora da chiarire in Afghanistan, il premio Mediterraneo Pace e Cultura, quello di primo richiamo tra quelli assegnati dall'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée per la quinta edizione del «Premio Mediterraneo». La cerimonia si è svolta ieri al Teatrino di Corte di Palazzo reale alla presenza di una folta rappresentanza diplomatica e istituzionale.

Un parterre nutrito e fortemente significativo. Accanto ai campani Antonio Bassolino (che ha ritirato il Premio Istituzioni), Claudio Azcolini, vice presidente del Consiglio d'Europa, Carmine Nardone, presidente della

Provincia di Benevento, Luigi Anzalone e Adriana Buffardi, rispettivamente assessori ai Rapporti con il Mediterraneo e alla Cultura dell'ente di Santa Lucia, oltre a numerosi esponenti campani dell'Accademia del Mediterraneo. Numerosa la presenza di rappresentanti del mondo diplomatico Mediterraneo: tra gli altri Paolo

### Nella giornata spicca il ricordo dei giornalisti uccisi in Afghanistan

Pucci di Benischi, ambasciatore d'Italia in Spagna e a Nead Abdel Latif, ambasciatore d'Egitto in Italia, entrambi vincitori. Il Premio Mediterraneo è stato istituito dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo presieduta da Michele Capasso (direttore generale



Antonio Bassolino



Claudio Azcolini

dell'Accademia) ed è stato assegnato a Napoli nel 1998 al presidente della Repubblica di Macedonia Kiro Gligorov, nel 1999 a re Hussein di Giordania, nel 2000 a re Hassan II del Marocco e nel 2001 a Leah Rabin. Il Premio «Mediterraneo di Cultura», è stato invece già assegnato a Napoli nel 1998 a re Juan Carlos I di Spagna, nel 1999

al ministro Lamberto Dini, ex ministro degli Esteri, nel 2000 alla Repubblica di Malta e nel 2001 al Cardinale Roger Etchegaray. Il Premio si articola anche nella sezione «Arte», e sotto questa è andato a Napoli nel 2001 ai cantanti Noah e Nabil, mentre quest'anno va a Moni

Ovadia. Quest'anno figurano nuove sezioni speciali. Il premio speciale Mediterraneo Informazione è andato ai quotidiani «El Mundo» e «Corriere della Sera» ed al giornalista Vittorio Nisticò, ritirato dal direttore del quotidiano Via Solferino Ferruccio de Bortoli, da Pedro Ramirez per Il Mundo e Vittorio Nisticò.

Il Premio speciale Mediterraneo Istituzioni è assegnato al presidente Antonio Bassolino, che sta puntando a distinguere la Regione Campania come istituzione capace di esprimere una presenza forte nello scenario mediterraneo.

L'iniziativa è stata l'occasione per ricordare con il Premio speciale «Delfino d'argento» Paolo Bufalini, politico e fine umanista, e Marcello Gigante, massimo filologo classico, entrambi membri fondatori dell'Accademia.

### Come è nata l'istituzione Ponte del dialogo interculturale

L'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée è un progetto che nasce per sostenere il dialogo tra i Paesi europei e dell'area mediterranea con una rete di contatti permanenti che servono ad esaminare, studiare, confrontarsi con i temi più importanti per l'area del Mare Nostrum (sicurezza, lotta al terrorismo, ecologia e ambiente, confronto culturale e religioso).

Mercoledì 17 ottobre 2001 il governatore Antonio Bassolino, poco tempo prima di recarsi in Palestina per una missione politica e diplomatica nel corso della quale ha incontrato il leader dell'Olp Yasser Arafat, l'ha assunta come progetto di primaria importanza per la Regione Campania.

L'istituzione ha carattere di forum permanente sui problemi più scottanti dell'area euromediterranea. A cominciare da un confronto con l'Islam teso a isolare le frange fondamentaliste e a dare sostegno invece alle componenti moderate e innovatrici.

«È un ponte - come la definisce Michele Capasso, il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo - per il dialogo interculturale tra le due sponde». Nel 1994 la Fondazione Laboratorio Mediterraneo evidenzia il passaggio epocale scaturito dalla caduta del muro di Berlino del 1989, paragonabile, per i suoi effetti, alla dissoluzione dell'Impero Romano. Il focolaio principale di questo mutamento era e resta il Mediterraneo.

Per questo motivo, tra le altre numerose iniziative, ha messo in campo il Premio Mediterraneo, diviso in più sezioni (vedere articolo in basso), ormai giunto alla quinta edizione.

Le motivazioni

# Protagonisti della pace e del confronto tra i popoli

## MEDITERRANEO DI PACE

**E DI CULTURA** alla memoria di Maria Grazia Cutuli e Julio Fuentes.

La guerra. Groviglio di torti e passioni, di infamie e grandezze. Come uno strappo nel tessuto che a stento millennio dopo millennio dal primo lontano antenato agli albori di quella riflessione e coscienza che pose regole e leggi a frenare l'istinto, reprimere l'egoismo (...). Uno strappo in cui nella lotta di forza contro forza la civiltà tragicamente costruita si fa come incerta e a momenti vacilla. E loro là, i corrispondenti di guerra, senza odio né parte, a testimoniare coraggi e virtù, esempi di compassione o di abusi, di generosità e di bassezze, senza pregiudizio alla ricerca di quella verità che ciascuno dei contendenti travisa (...).

## MEDITERRANEO D'ARTE

a Moni Ovadia

(...) In tutto il mondo non Occidentale, particolarmente in quello Islamico che non vi ritrova neppure le promesse della filosofia greca onde l'Occidente s'è nutrito e che lo stesso Islam gli aveva in parte restituito con la sua falsafa, le conseguenze dell'impatto sono travolgenti, suscitano opposizioni che si abbarbicano rigidamente al passato.

A questo compito Moni Ovadia ha dedicato, con lo slancio e la passione dell'arte, un'opera assidua di ricerca e di invenzione che ha fatto rivivere in maniera originale canti arabi e sefarditi del XIII e XIV secolo, rievocando le comuni radici di quelle culture che oggi sono assunte a motivo di affrontamento da popoli i quali invece non possono avere la loro rinascita se non in una nuova collaborazione e armonia.

## MEDITERRANEO DIPLOMAZIA

a Nehad Abdel Latif

ambasciatore d'Egitto in Italia

Con lunga e paziente opera ha costruito, anno dopo anno, un solido lungo dialogo tra l'Italia e l'Egitto come base di una più alta e profonda mutua conoscenza delle società che si confrontano sulle diverse sponde del Mediterraneo (...).

e a Paolo Pucci di Benjichi.

ambasciatore d'Italia in Spagna

Ritessendo la storia comune e così strettamente intricata di due culture e due popoli, ha dato alla sua opera accorta e dedicata, in questo momento in cui Spagna e Italia si succederanno alla guida dell'Unione Europea, una profondità ed incidenza capace di rinsaldare le comuni vedute e la comune opera (...).

## MEDITERRANEO INFORMAZIONE

al Corriere della Sera

Nella tradizione degli Albertini il Corriere della Sera ha saputo mantenere un equilibrio tra le opposte passioni e le ideologie contrastanti al fine di rappresentare gli eventi in quella luce più obiettiva che non solo aiuta a meglio comprenderli ma anche permette di inquadrarli in una riflessione costruttiva (...).

## Al Mundo

Questo Premio a El Mundo è l'espressione dell'apprezzamento per un giornale che, con il recente sacrificio di Julio Fuentes, ha dimostrato quanto sia difficile assolvere ad un'esigenza prioritaria del nostro mondo:

## DELFINO D'ARGENTO

alla memoria di Paolo Bufalini

(...) per il contributo dato negli anni '30 per la costituzione di uno dei gruppi antifascisti, quello romano, più significativo e attivi (...) come animatore, dopo la liberazione, del Movimento autonomista e meridionalista, in Sicilia e nel Sud, nella lotta per la riforma agraria e la modernizzazione del Paese; come mente forte e saggia nell'opera di rinnovamento del Pci.

essere informati, che vuol dire soprattutto essere coscienti nella trasparenza.

e a Vittorio Nisticò

(...) Con il recente libro «Accadeva in Sicilia: gli anni ruggerenti dell' 'Ora' di Palermo», edito da Sellerio, Nisticò fornisce una testimonianza convincente su una tormentata stagione della nostra storia recente.

## MEDITERRANEO ISTITUZIONI

ad Antonio Bassolino

Nell'assumere il Governo della Regione Campania, Antonio Bassolino ha istituito un Assessorato per i Rapporti con i Paesi del Mediterraneo. Un simbolo e un monito prima an-

cora che uno strumento di scambi e di intese.

Simbolo e monito di una politica che ha preso coscienza della svolta del millennio e sentito che Napoli, la Campania e l'Italia stessa non hanno avvenire fuori del tessuto in cui nei secoli s'è costruita tra scontri ed incontri, scambi e commistioni, una grande e specifica unità euromediterranea (...).

Antonio Bassolino ha saputo comprendere la forza di questa nuova visione e attraverso di essa dare un'alta statura alla politica regionale anticipando la linea che sola potrà portare l'Italia al suo giusto posto nel concerto delle Nazioni che su questo mare si affacciano.

e a quella di Marcello Gigante

(...) Marcello Gigante ha dato voce al rapporto tra cultura antica e coscienza moderna: Traduttore di Diogene Laerzio e direttore delle collane «La Scuola di Platone» e «La scuola di Epicuro», ha approfondito lo studio della filosofia antica in particolare di Epicuro e Filodemo di Gadara, attraverso lo studio dei papiri ercolanesi.

Al rapporto fra antico e moderno sono dedicati i saggi su Leopardi, Settembrini, Quasimodo e

la cultura classica fra Otto e Novecento. È stato redattore della «Paola del Passato», direttore degli «Studi di Filologia Classica», Presidente nazionale dell'Associazione Italiana di Cultura Classica. Le sue pubblicazioni, che superano il numero di 700, hanno sempre apportato scorci e vedute di grande significato. Fra le opere ricordiamo «Le Elleniche di Ossirinco», «Nomos Basileus», «Civiltà delle forme letterarie nell'antica Pompei», «Classico e mediazione».

## Mediterraneo una lezione di tolleranza

PREDRAG MATVEJEVIC

**I**eri sera, nel bellissimo Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli, si è parlato di pace e di Mediterraneo, due parole in apparenza difficili da accostare. Se n'è parlato tra ambasciatori, artisti, scrittori, intellettuali, pubblici amministratori, e per la prima volta è stato eseguito l'inno della pace. L'occasione era la quinta edizione del premio intitolato al «mare nostrum», che allo stesso tempo è stata una premiazione ed un incontro di lavoro e di dibattito. È stato bello che il presidente della Repubblica Ciampi abbia incaricato l'ideatore del premio, Michele Caspasso, di trasmettere a tutti i partecipanti il suo saluto più affettuoso, dicendo anche che un dialogo di pace condivisa e protetta è il suo sogno per il Mediterraneo come per tutto il mondo.

Quanto a me, figlio di una città dolente come Mostar, scrittore di un libro intitolato «Breviario Mediterraneo» e presidente dell'Accademia del Mediterraneo, trovo importante dire una cosa: tutte le problematiche legate ai Paesi da cui è bagnato il nostro mare vanno impostate in un nuovo modo, dopo l'11 settembre. Non possiamo permettere che i rapporti dai Paesi che si affacciano sul bacino Mediterraneo s'identifichino con quelli dell'Oriente e dell'Est del Continente asiatico. Non possiamo accettare, partendo dalle tradizioni culturali del Mediterraneo, l'idea di un conflitto delle civiltà e delle culture.

A scontrarsi sono solo le civiltà e le culture alienate, trasformate in ideologie cattive e che funzionano come tali. A scontrarsi non sono mai le culture in quanto tali. Altrimenti saremmo in presenza di un assurdo. Perché se lo scontro fosse tra culture, allora ogni sviluppo della storia, ogni sua fase propulsiva avrebbe coinciso anche con la potenzialità conflittuale. Siamo insieme testimoni e responsabili di equivoci non solo terminologici, che possono racchiudere potenzialità molto pericolose. Dobbiamo sapere che non si possono identificare l'Islam con l'islamismo, l'islamismo con il fondamentalismo e neanche il fondamentalismo mistico con un fondamentalismo militante e terrorista. In questo momento siamo chiamati, come mediterranei e come europei, a fare uno sforzo di comprensione possibile solo se attingiamo alla tolleranza che è chiave e ricchezza di tutta la nostra storia: lo sforzo di coniugare la libertà del credente e la libertà del cittadino. Il credente, di qualsivoglia fede, deve essere un cittadino come gli altri, aver diritto di praticare la sua religione e di usufruire della sua piena condizione di cittadinanza. Questo è il contributo più importante che la civiltà mediterranea possa dare all'Europa e al mondo intero. Non per caso fra i premiati, oltre alla memoria di due giornalisti come Maria Grazia Cutuli e Carlos Fuentes, e a quella del grande studioso di «civilizzazioni» Marcello Gigante, ieri sera c'erano anche due ambasciatori a cui è stato consegnato il premio per la diplomazia: Paolo Pucci di Benisichi, ambasciatore d'Italia in Spagna, e Nehad Abdel Latif ambasciatore d'Egitto in Italia. A significare la centralità dell'Egitto a Sud, il simbolico ruolo centrale della Spagna rispetto all'Europa nei confronti dei Paesi arabi. Questo è il nostro lavoro, questa è la speranza e l'impegno costante dell'Accademia del Mediterraneo, proiettati nella *maison de la Méditerranée* che vorremmo fosse considerata casa propria da ogni singolo cittadino europeo.

[Predrag Matvejevic]

## Il governatore ha ricevuto il riconoscimento per l'impegno della Regione con gli altri Paesi **Il Premio Mediterraneo a Bassolino**

NAPOLI (Antonio Scolamiero) - Il premio Mediterraneo, organizzato dall'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Mediterranee, è arrivato alla sua quinta edizione. Quest'anno i premi sono stati assegnati per la categoria "Mediterraneo di Pace e cultura" alla memoria dei giornalisti Maria Grazia Cutuli e Julio Fuentes, di recente assassinati in Afghanistan. Per la categoria Arte, il premio è stato assegnato a Moni Ovadia. Per la categoria Diplomazia il premio è stato assegnato a Paolo Pucci di Benischi (ambasciatore italiano in Spagna) e a Nehad Abdel Latif, ambasciatore d'Egitto in Italia. Per la categoria informazione il premio è stato assegnato ai quotidiani "El Mundo" e al "Corriere della Sera" ed al giornalista Vittorio Nisticò. Il premio speciale Istituzioni è stato assegnato ad Antonio Bassolino, governatore della Regione Campania. Infine il premio Delfino d'argento assegnato alla memoria di Paolo Bufalini e Marcello Gigante, membri fondatori dell'Accademia del Mediterraneo. La cerimonia di premiazione è servita anche per esporre le linee guida che sono alla base della fondazione dell'Accademia del Mediterraneo, scopo che è quello di unificare tutti i paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo che secondo tutti sem-

brerà un'utopia, ma è stato sottolineato che anche l'Unione Europea, era un'utopia, e poi è diventata una realtà. Lo sforzo in questa direzione è stato anche sottolineato dal fatto che nel prossimo anno, due dei Paesi che più di altri stanno spingendo affinché ci sia la formazione dell'unione dei Paesi del Mediterraneo, Spagna e Italia, si alterneranno alla guida dell'Unione Europea, per il turno di presidenza. Nel maggio 2002, dovrebbe anche inaugurarsi la sede della Maison della Mediterranee che avrà sede proprio a Napoli. Tornando ai premi, in platea erano sedute la sorella di Maria Grazia Cutuli, Donata che ha ritirato il premio alla memoria della sorella e la moglie di Emilio Fuentes, Monica Garcia. A motivazione del premio assegnato alla memoria dei due giornalisti uccisi, la loro testimonianza di cronisti di guerra senza odio ne parte a testimoniare coraggi e virtù, esempi di compassione o di abusi, di generosità e di bassezze, senza pregiudizio, alla ricerca di quella verità che ciascuno dei contendenti travisa. Direttamente collegato al premio ai due giornalisti è stato il premio informazione, assegnato alle due teste, il corriere della sera e el mundo, che erano del resto i due quotidiani per cui lavoravano la Cutuli e Fuentes. Nell'ultimo caso, il giornale El Mundo sarà

anche il protagonista di una scuola per giovani giornalisti che l'Accademia ha intenzione di aprire nel futuro. Il premio invece assegnato al governatore Bassolino, ha come motivazione il suo impegno per i rapporti della Regione Campania con il bacino Mediterraneo, proprio lui, infatti, appena eletto presidente, ha provveduto ad istituire l'assessorato per i Rapporti con i Paesi del Mediterraneo. Un simbolo, quindi ed un monito prima ancora che uno strumento di scambi ed intese. Antonio Bassolino, ha saputo comprendere la forza di questo legame con il Mediterraneo e di questa nuova visione e attraverso di essa ha saputo dare un'alta statura alla politica regionale anticipando la linea che sola potrà portare l'Italia al suo giusto posto nel concerto delle nazioni che su questo mare di affacciano. Anche l'ambasciatore italiano in Spagna, Paolo Pucci di Benischi, assegnatario del premio per la diplomazia assieme al suo collega egiziano in Italia, ha sottolineato l'importanza di una sinergia tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. L'ambasciatore ha sottolineato inoltre l'importanza strategica che l'Italia e la Spagna potranno avere in questa direzione, nel prossimo anno, quando si altereranno alla guida dell'Unione Europea, nei rispettivi turni di presidenza.

"La Repubblica" 5 gennaio 2002

IERI CONCERTO DELLA PACE A SANTA CHIARA (OGGI IN TV SU RAIUNO ALLE 11)



### Canta Noa, ma dimentica "Munasterio..."

NINO MARCHESANO

INIZIA con una elegante versione etnica di *Munasterio e Santa Chiara* il Concerto dell'Epifania che s'è svolto ieri sera nella Basilica di S. Chiara e in onda stamattina su Raiuno alle 11. A sorpresa, il soprano Maria Bruni sostituisce Noa nell'interpretazione di una delle canzoni più celebri del repertorio napoletano. Ma la cantante israeliana, che s'è scusata col pubblico per non aver avuto il tempo di imparare il testo a memoria, è stata ugualmente la protagonista, insieme con il cantante palestinese Nabil (*insieme a sinistra nella foto di Riccardo Siano*), del concerto. «È la musica ad unire i popoli, non i governi», ha detto Noa. Ed è quello che conta in una serata come questa. Cinquecento persone nella Basilica, affollato il *parterre*: Bassolino, il questore Izzo, Moni Ovadia e perfino Ben Johnson. Roberto Vecchioni ha cantato per la prima volta in pubblico *Figlio, figlio, figlio*, provvedendo a sostituirlo, considerata la sacralità del luogo, una parola "forte" della canzone. Dopo Sophie Hawkins, in scena anche Enzo Avitabile: ritmatissima versione di *Sweet my Lord*; cavallo di battaglia di George Harrison, trasformato in un rap anglo-napoletano eseguito con Grazia Di Michele e dall'altra sorpresa della serata, Josè Feliciano. Nel pomeriggio, *Premio Mediterraneo* attribuito dalla Fondazione guidata da Michele Capasso a Maria Grazia Cutuli e Julio Fuentes, i due giornalisti uccisi in Afghanistan. Hanno ritirato Donata Cutuli, sorella dell'inviata, e Monica Garcia, moglie del giornalista spagnolo.

Demain à Marrakech

## Inauguration du siège de l'Académie de la Méditerranée

Présidée par M. Najib Zérouali, ministre de l'Enseignement supérieur, de la Formation des cadres et de la Recherche scientifique, l'inauguration à Marrakech du siège de l'Académie de la Méditerranée s'est tenue en présence d'une nombreuse assistance dont : Mme Aziza Bennani, ambassadeur du Maroc auprès de l'Unesco et présidente de son comité exécutif, MM. Omar Fassi-Fehri secrétaire d'Etat à la Recherche scientifique, Antonio Bassolino, président de la Région "Campania" (Italie), Mohamed Hassad, wali de la Région Marrakech-Tensift-Al Haouz, Claudio Azzolino, vice-président de l'assemblée parlementaire du Conseil de l'Europe, Michèle Capasso, directeur général de l'Académie de la Méditerranée et son secrétaire général, Nadir M. Aziza et Mohamed Knidiri, recteur de l'Université Cadi Ayyad et directeur à Marrakech de l'Académie de la Méditerranée.

Le siège de Marrakech a été créé officiellement avec l'accord de feu S.M. le Roi Hassan II - que Dieu bénisse Son âme - le 24 avril 1999, par la signature d'un protocole d'accord entre les instances de

l'Académie de la Méditerranée et le gouvernement marocain.

Ce siège désigné comme siège principal de l'Académie de la Méditerranée pour la rive sud a pour vocation de coordonner les activités de cette institution sur l'ensemble de cette rive et de les ouvrir à l'Atlantique Ouest.

Sa Majesté le Roi Mohammed VI a bien voulu accordé Sa Haute Sollicitude à ce siège et maintenir ainsi le soutien du Royaume du Maroc aux actions de l'Académie de la Méditerranée dont la devise est "par le savoir la confluence des deux rives" et dont les objectifs sont entre autres la contribution au dialogue, à la coexistence pacifique, à la paix et à la prospérité entre les peuples du Bassin méditerranéen.

Le ministère de la Culture et de la Communication s'est associé à cette action en offrant gracieusement les locaux qui vont abriter le siège dans une aile du palais "Dar Attakafa", ensemble architectural monumentale.

Les promoteurs de ce siège ont engagé ses activités en lançant dès octobre 1999 en étroite collaboration avec l'université Cadi Ayyad, la

Chaire Averroès d'études méditerranéennes qui organise annuellement un cycle de conférences donnant chaque mois la parole à une prestigieuse personnalité qui traite d'un thème lié à la Méditerranée. A noter que le programme 1999-2000 a été dédié à la mémoire de feu Sa Majesté le Roi Hassan II.

La qualité des personnalités invitées et des conférences données a permis la consécration de la Chaire Averroès en Chaire Unesco, par la signature d'une convention entre l'Université Cadi Ayyad et l'Unesco. Des ouvrages réunissant les textes des conférences données sont sous presse.

*"Le siège qui vient d'être inauguré sera un centre qui organisera des rencontres internationales d'échanges et de confrontation pacifique et féconde entre les composantes de cette culture méditerranéenne qui est une et multiple, riche de ses diversités et dont le rayonnement de la composante marocaine passée et présente reste fidèle au dialogue et à l'ouverture sur l'autre dans le respect des valeurs mutuelles"* nous a déclaré le recteur Mohamed Knidiri, directeur du siège.

### "Regione Campania Web" 7 gennaio 2002

Il presidente Bassolino ha inaugurato a Marrakesch la sede sud dell'Accademia del Mediterraneo

Il Presidente della Giunta regionale della Campania, Antonio Bassolino, ha inaugurato stamattina a Marrakesch sede Sud dell'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée, di cui lo stesso Bassolino è presidente e Michele Capasso direttore generale.

Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, i Ministri dell'Università del Marocco, Zerouali, e della Ricerca Scientifica, Omar, nonché la Presidente del Consiglio esecutivo dell'Unesco, Aziza Bennani, il Governatore della Regione ed il Sindaco di Marrakesch.

La struttura è costituita da un prestigioso palazzo di inizio '900 con annesso giardino, messo a disposizione dal Governo marocchino, e funzionerà come sede della Riva Sud del Mediterraneo della Maison de Méditerranée per sviluppare iniziative di collaborazione tra i Paesi bagnati dallo stesso mare e, soprattutto, per avviare azioni di partenariato tra Campania e Marocco nel campo della cultura, della formazione, degli scambi economici e commerciali.

Solidarietà al leader palestinese, d'accordo con Peres sull'invio di osservatori europei nei Territori  
**Il Presidente Bassolino incontra Yasser Arafat e Shimon Peres**

*"Significativo - ha dichiarato il Presidente della Giunta Regionale della Campania - il ruolo del mondo accademico e della società civile di entrambe le comunità, per riaprire i negoziati di pace".*

Alle diciotto della vigilia di Natale ha avuto inizio la visita del Presidente Bassolino in Terrasanta. Giunto all'aeroporto di Tel Aviv, è stato ospite della comunità francescana di Santa Caterina a Betlemme, dove ha partecipato alla Messa di mezzanotte, officiata dal Patriarca latino di Gerusalemme Michel Sabah.

Alla funzione era atteso anche il leader palestinese Arafat, assente per il diktat delle autorità israeliane. Il presidente Bassolino ha raggiunto Arafat nel pomeriggio del giorno di Natale.

Il Presidente della Regione Campania ha voluto esprimere personalmente la propria solidarietà al leader palestinese. "La scelta del governo israeliano, ha dichiarato il presidente Bassolino, di impedirgli la partecipazione alla cerimonia religiosa è grave. Un comportamento lesivo dei trattati internazionali, dei sentimenti religiosi delle regole civili".

Nel corso dell'incontro, che è stato lungo e cordiale, il Presidente Bassolino ha informato il leader palestinese delle iniziative di solidarietà promosse dalla Regione a sostegno del popolo palestinese e della pace in Medio Oriente. Lo scorso 26 dicembre, il Presidente Bassolino si è recato in visita presso il parlamento israeliano.

Il 28 dicembre, ha incontrato a Tel Aviv il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres.

Entrambi hanno auspicato il rafforzamento della presenza di osservatori europei che favorisca l'allentamento della tensione nei Territori e, dunque, la possibilità di riprendere il dialogo. A questo scopo Bassolino e Peres hanno concordato una maggiore cooperazione tra il "Centro Peres per la pace" e la "Accademia del Mediterraneo" presieduta da Bassolino, che aprirà una nuova sede a Gerusalemme nei prossimi mesi.

Nel pomeriggio il Presidente della Regione ha proseguito per Gerusalemme per partecipare alla marcia per la presenza di esponenti della società civile sia israeliana che palestinese, di diversi comuni d'Italia e di istituzioni europee.

"Significativo" ha dichiarato Bassolino "il ruolo del mondo accademico e della società civile di entrambe le comunità, per riaprire i negoziati di pace".

Il Presidente della Regione ha, tra l'altro, incontrato intellettuali ed esponenti delle università israeliane e palestinesi, allo scopo di dare forma al progetto del Museo della Scienza che dovrà sorgere a Gerusalemme con il sostegno ed il finanziamento della Commissione europea.



"La Repubblica" 8 gennaio 2002

Cultura e ricerca scientifica. Ieri mattina Bassolino in Marocco

## Il governatore a Marrakech inaugura Accademia del Sud

IL PRESIDENTE della giunta regionale, Antonio Bassolino, ha inaugurato ieri mattina a Marrakech, in Marocco, la sede Sud dell'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Mediterranee, di cui lo stesso Bassolino è presidente e Michelè Capasso direttore generale.

Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, i ministri dell'Università del Marocco, Zerouali, e della Ricerca scientifica, Omar, nonché la presidente del Consiglio esecutivo dell'Unesco, Aziza Bennani, il governatore della Regione ed il sindaco di Marrakesch.

La struttura è costituita da un prestigioso palazzo di inizio '900 con annesso giardino, messo a disposizione dal governo marocchino, e funzionerà come sede della Riva Sud del Mediterraneo della Maison de la Mediterranee per sviluppare iniziative di collaborazione tra i paesi bagnati dallo stesso mare e, soprattutto, per avviare azioni di partenariato tra Campania e Marocco nel campo della cultura, della formazione, degli scambi economici e commerciali.

Su questi temi si sono espressi i ministri e le altre autorità intervenute alla cerimonia. Auspicando che i legami tra i paesi del Mediterraneo diventino sempre più forti.

## Il governatore a Marrakech

Il Presidente della Giunta regionale, Antonio Bassolino, ha inaugurato ieri a Marrakech, alla presenza delle autorità locali, la sede Sud dell'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée, di cui lo stesso governatore è presidente e Michele Capasso direttore generale. La struttura è costituita da un prestigioso palazzo di inizio '900 con annesso giardino, messo a disposizione dal governo marocchino, e funzionerà come sede della Riva Sud del Mediterraneo della Maison per sviluppare iniziative di collaborazione tra i Paesi bagnati dallo stesso mare e, soprattutto, per avviare azioni di partenariato tra Campania e Marocco nel campo della cultura, della formazione, degli scambi economici e commerciali.

"Al-Bayane" 8 gennaio 2002

## SECURITE ALIMENTAIRE DES PAYS DE L'UMA

### Ismail Alaoui : «la coopération maghrébine en deçà de nos ambitions»



M. Ismail Alaoui, ministre de l'Agriculture, du Développement rural et des Eaux et forêts, est arrivé, lundi matin à Alger, où il participera à la 11ème session de la commission ministérielle spécialisée, chargée de la sécurité alimentaire des pays de l'Union du Maghreb Arabe, qui se tiendra mardi.

M. Ismail Alaoui a été accueilli à l'aéroport par le ministre algérien de l'Agriculture, M. Saïd Barkat et l'ambassadeur du Maroc à Alger, M. Mohammed Saïd Benrayane. Le ministre a déclaré à son arrivée que la coopération maghrébine sur le plan agricole est en deçà de nos ambitions et qu'il est impératif de coordonner l'action en vue d'une agriculture viable et pour l'intensification de la production.

Je pense qu'il y a beaucoup à faire. Nous sommes actuellement affrontés à des défis qui relèvent de la nature, dus au réchauffement, aux perturbations climatiques, et il nous faut nécessairement coordonner notre action pour que nous puissions assurer aux générations à venir une agriculture viable, a-t-il dit. Le ministre a souligné que l'actuelle session, qui se penche essentiellement sur les problèmes de sécurité alimentaire, dans ses deux niveaux ; sécurité en ce qui concerne la «production» et sécurité concernant la «santé des consommateurs», devrait permettre d'approfondir la réflexion et de faire en sorte que les recommandations qui ont déjà été annoncées soient mises en application et que d'autres recommandations viennent étayer cet arsenal, afin que l'agriculture maghrébine puisse supporter le défi.

M. Ismail Alaoui a ajouté qu'outre le défi de la nature, il y a aussi celui des hommes, puisque, a-t-il dit, la progression démographique nous oblige à nous concentrer sur les méthodes permettant d'intensifier la production agricole. Je pense, a-t-il noté, qu'il y a aussi beaucoup à faire au niveau de la coordination pour couvrir les meilleures variétés, qui permettent une intensification de la production.

Il a suggéré à ce sujet qu'une concertation entre nos différents instituts de recherche agronomiques serait la bienvenue.

Le ministre est accompagné de M. Abdelkrim Ammar, chef de Division de la coopération au ministère. Sept autres experts marocains sont déjà arrivés, la veille à Alger, pour prendre part, avec leurs homologues maghrébains, à la réunion préparatoire qui s'est ouverte lundi à huis clos dans six groupes de travail. Ceux-ci planchent sur les politiques agricoles, la lutte contre la sécheresse et la désertification, la protection sanitaire, vétérinaire et phytosanitaire, la recherche et la vulgarisation.

**TRIESTE** Nell'anno dell'unificazione monetaria europea, Alpe Adria Cinema allarga provocatoriamente i suoi confini verso aree geografiche decentrate rispetto ai tradizionali interessi della manifestazione seguendo a ritroso i flussi migratori che arrivano dall'Est e dal Sud, il Trieste Film Festival ha spostato il baricentro nel 2002, espandendosi verso l'area mediterranea. Quasi un monito a ricordare l'importanza culturale e politica di queste dimensioni, troppo spesso superficialmente trascurate da un'Europa distratta nei confronti di quanto accade nelle sue periferie.

Avvicino alla consueta panoramica sulle opere più recenti provenienti dai paesi dell'Europa Centro-Orientale, intitolata «Microcosmi paralleli», due sezioni collaterali hanno ospitato le produzioni dei registi israeliani di origine russa, sotto il titolo «Dall'Est europeo al Medio Oriente», e quelle firmate dai cineasti turchi residenti in Germania sotto l'etichetta «Lune d'Oriente in Almanac cinema turco tedesco in Germania».

Nella stessa ottica di esplorazione nei confronti delle cinematografie minori, può essere intesa l'integrazione all'interno del concorso di un film proveniente dalla Turchia, inserito nella sezione «Immagini». «Fotograf» di Kazim Öz è diventato così, un po' a sorpresa, il trionfatore di questa edizione del Trieste Film Festival. Una pellicola di 66 minuti,

**FESTIVAL** Il riconoscimento più prestigioso va al lungometraggio del regista Kazim Öz sulla guerra al popolo curdo

# Alpe Adria premia il Fotografo turco

«Int. Hotel Nuit» è il miglior corto. Menzione speciale ad Aleksandra Gietner



«Fotograf» di Kazim Öz ha vinto il Premio Trieste.

che potremmo eufemisticamente definire come una produzione low budget, il regista ci informa infatti che tutti coloro che hanno lavorato per il film lo hanno fatto gratuitamente, convinti dell'importanza di un progetto culturale di denuncia nei

confronti dell'irrisolta questione conflittuale fra la Turchia e il popolo curdo, in lotta per l'indipendenza. Il pretesto è dato dall'incontro su un autobus di due ragazzi, casuali compagni di viaggio con destinazioni opposte: Faruk sta per iniziare il servi-

**TRIESTE** Il film turco «Il Fotografo» di Kazim Öz ha vinto il premio Trieste per il miglior lungometraggio (5 mila euro) della 13.ma edizione di Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival, che si è conclusa ieri a Trieste. La Giuria Internazionale (composta da Barbara Albert, Iolya Felcete, Achim von Borries e Maurizio Zaccaro) ha premiato Öz «per l'originalità dell'idea con la quale il regista porta sullo schermo aspetti dimenticati della periferia della storia, affrontando con grande coraggio tematiche conflittuali senza mai cadere nell'omologazione del cinema mainstream». Menzioni speciali ad Aleksandra Gietner attrice protagonista di «Ciao, Tereska» (Polonia) di Robert Glinzki e al film rumeno «La roba e la grana» di Cristi Puiu.

La Giuria Internazionale del concorso cortometraggi di Alpe Adria Cinema (composta da Chicca Bergonzi, Roberto Ferrucci e Nerina T. Kocjanec) ha assegnato una menzione speciale a «Sandwich» di Daniele Auber, a «La signora delle uova» (Lettonia/Svezia) di Una Celma e a «Intimista» (Francia) di Licia Eminent. La Giuria ha conferito il Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo al miglior cortometraggio in concorso a «Int. Hotel Nuit» (Svizzera) di Elena Hazanov.

zio militare nell'esercito turco, mentre Ali per raggiungere i ribelli curdi sulle montagne. I due stringono così una breve amicizia, inconsapevoli del fatto che il loro successivo incontro si consumerà sul campo di battaglia.

«Fotograf» è soprattutto un film di dialoghi, girato con taglio documentaristico, nel tentativo non tanto di ritrarre la guerra - inquadrata attraverso lo schermo della televisione - quanto di mettere in luce ciò che la guerra distrugge. Negli ultimi



«Czesc Tereska», menzione speciale a Aleksandra Gietner

mi fotogrammi, un gruppo di ragazzini a Istanbul guarda attento verso la fotografia che passa fra le loro mani.

Nel cuore del Vecchio Continente, un indecifrabile miscuglio di linguaggi confonde i territori che vanno da

Berlino a Bucarest, passando per Trieste, Budapest e Praga, scendendo nei Balcani e proiettandosi verso ciò che rimane dell'impero sovietico. È un'Europa che si specchia nella propria crisi d'identità, implicitamente consapevole dei guasti che

insidiano i suoi sistemi di comunicazione, quella che emerge dalle produzioni visionate nel corso del Festival.

I più giovani si agitano, indecisi tra la normalizzazione e la ricerca di una propria dimensione, privo di un preciso senso dell'orientamento, inseguendo un amore che risulta impraticabile a priori e cadendo facilmente nell'indifferenza fi teenager di «Men Stern», le ragazze crudeli di «Czesc Tereska», il tritico di «In den Tag hinein».

Il denaro facile è un miraggio che affascina, costringendo a confrontarsi con i dissensi provocati dall'emergere delle nuove mafie, quella russa di «Sestry», quella rumena di «Marfa si banii», quella serba di «Apokalinski sito».

I fantasmi della storia recente condizionano i protagonisti dell'ungarese «Mozkva Ter» e dell'albanese «Slogans» pellicole che affrontano il tema con ironia e leggerezza. La frantumazione negli schemi delle relazioni, affettive e di lavoro, ossessiona gli interpreti del ceco «Paralelni svety», denunciando una crisi delle progettualità che si manifesta nelle architetture, urbane ed extra-urbane, amplificando il richiamo che arriva dall'Occidente.

Fuori forte delle voci, come una certina invisibile dietro a cui è possibile nascondere non solo le miserie ma anche la bellezza e i sentimenti, prevale troppo spesso il silenzio.

Daniele Terzoli

"Raccolta Abstract" 1 marzo 2002

## CONGRESSO NAZIONALE DI PSICOLOGIA DI COMUNITÀ

Torino, 1-2 marzo 2002

Organizzato da

**SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA DI COMUNITÀ (S.I.P.CO.)**  
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Con il patrocinio di

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO  
ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA REGIONE PIEMONTE

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO



LA DIMENSIONE DEL VOLONTARIATO A NAPOLI: MOTIVAZIONI E COMPETENZE

Caterina Arcidiacono, Fortuna Procentese, Massimiliano Conson, Margherita Criscitiello, Ilaria Cuturi, Rosaria Guerriera, Tiziana Lo Re, Giovanna Marino, Palma Menna, Felicia Tafuri, Alessandro Taudino

*Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Napoli*

*Premessa*

Nella sezione destinata alla ricerca prevista per il secondo anno del Master europeo indetto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo dal titolo "Modelli di complessità ed ecologia umana. Strumenti per lo sviluppo di comunità", il gruppo di psicologi partecipanti si muove con uno specifico obiettivo di ricerca: esplorare l'universo giovanile impegnato nel volontariato sociale nella città di Napoli. Un dato peculiare della società moderna con regole, ma senza legami, è il fatto che sta acquistando sempre maggiore spazio il fiorire di forme di associazione spontanea che tentano di costruire legami di alleanza spontanea in contrapposizione al vuoto delle relazioni sociali: di ciò è testimonianza la diffusione di esperienze che, seppur nella loro eterogeneità, rientrano nella macrocategoria del volontariato. L'interesse generale di questo lavoro, dunque, in linea con la rilevanza che il discorso politico – sociale attribuisce al terzo settore, si è venuto definendo in considerazione del fatto che gli esiti da esso derivanti, inserendosi in una discussione culturale di grande attualità, potrebbero da un lato offrire un approfondimento delle conoscenze sul fenomeno (accanto ai dati quantitativi già disponibili) e, dall'altro, arricchire gli spazi di riflessione per gli operatori, al fine di supportare l'azione concreta che troppo spesso prevale sulla possibilità di ri-pensare al proprio ruolo ed al lavoro svolto. I cambiamenti e le evoluzioni rilevate negli ultimi anni nel terzo settore e le riflessioni che da essi emergono costituiscono l'interesse condiviso del Comune di Napoli, Volinforma, del Comitato Lotta all'Esclusione Sociale e della Fondazione Laboratorio Mediterraneo. La ricerca nasce dal considerare il volontariato quale azione sociale, in quanto da una parte esso offre agli individui la possibilità di agire concretamente nel sociale e dall'altra di confrontarsi con le proprie capacità, motivazioni, desideri in stretta articolazione con quanto il contesto in cui agisce offre in termini di opportunità e progettualità.

*Finalità*

Costituiscono obiettivi prioritari d'indagine della nostra ricerca: la qualità organizzativa del volontariato napoletano; la risposta che è in grado di erogare a fronte dei bisogni della città; le modalità con cui esso assolve ai bisogni di partecipazione e solidarietà dei suoi membri (attuazione della spinta democratica); i livelli di efficacia rispetto agli obiettivi preposti e di efficienza rispetto alle risorse (economiche, umane, materiali) di cui nell'effettivo dispone.

D'altro canto è pur vero che uno studio sul volontariato non può prescindere dall'analisi del livello più propriamente individuale e motivazionale: si ritiene importante approfondire la competenza che il volontariato offre e, allo stesso tempo, la forma in cui esso esprime ed incarna la semantica del dono, dal momento che esso non nasce da una domanda, ma da una libera disposizione di alcuni cittadini a farsi carico dei bisogni della comunità. Sarà dunque anche considerato, come ulteriore ed al contempo imprescindibile elemento di analisi, il problema della motivazione individuale.

*Metodologia*

Il campione preso in esame è costituito da 126 associazioni, di cui 118 associazioni di volontariato (ovvero che nel proprio statuto fanno riferimento esplicito alla legge 266/91) registrate nella banca dati di Volinforma unitamente ad altre 8 organizzazioni nate da associazioni di volontariato, aventi sede operativa nella città di Napoli. A tutte le associazioni del campione è stata inviata una lettera informativa sulle finalità della ricerca, affiancata da una scheda di rilevazione di dati generali: anno di nascita ed anno di fondazione, tipologia giuridica attuale e pregressa, ambiti di intervento, numero di soci e loro professione, contesto territoriale di riferimento, struttura organizzativa e funzionamento interno dell'associazione. È stata inoltre richiesta copia dello statuto e del regolamento interno di ciascuna associazione. Nello specifico 32 associazioni, rappresentate ciascuna da due membri (in totale 64 soggetti), individuate mediante una randomizzazione, parteciperanno a focus group sul tema del volontariato e dell'appartenenza associativa. Ai medesimi verrà somministrata una scheda di rilevazione di dati individuali, al fine di individuare il ruolo svolto e gli specifici ambiti di attività. Infine a 320 membri delle associazioni partecipanti ai focus (10 per ogni associazione) verrà somministrato un

questionario elaborato da A. Fedi per esplorare la sfera motivazionale e il sistema di attribuzione dei significati del giovane volontario. I dati raccolti saranno analizzati con metodologie sia quantitative sia qualitative.

## TURISMO E QUALITÀ DELLA VITA NEL CENTRO STORICO DI NAPOLI

Caterina Arcidiacono, Fortuna Procentese, Monica Conte, Maria Teresa Coppola, Maria Esposito, Roberto Marcone, Ornella Natullo, Maria Giuseppina Pacilli, Patrizia Palomba  
*Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Napoli*

Da ricerche effettuate su quartieri urbani (Garcia et al., 1999; Arcidiacono, 2000) è emerso che la storia locale e l'architettura costituiscono una componente saliente dell'identità locale e della qualità della vita urbana per i cittadini. La storia dei luoghi e delle relative modalità di uso (Mankosky & Rappaport, 1995), sono fondamentali per la consapevolezza che le persone possiedono rispetto alle possibilità di sviluppo della comunità cui appartengono.

### *Finalità e obiettivi*

La presente ricerca, inserendosi in questo quadro di riferimento teorico, ha lo scopo di esplorare come agiscono le rappresentazioni e i processi identitari degli abitanti e utenti di un'area ad alta distintività sociale (Puddifoot, 1995). Lo scopo specifico è, inoltre, analizzare quali siano le prospettive del Centro antico della città di Napoli riguardo alla qualità della vita urbana in relazione al turismo e come il forte impatto turistico, registrato negli ultimi anni in questa zona, ha fatto emergere nuove esigenze economiche e culturali. Il turismo non sempre costituisce una risorsa positiva per la qualità della vita dei cittadini, e diventa utile analizzare l'incidenza che esso esercita sugli abitanti dei luoghi, anche per scongiurare quel processo d'inesorabile desertificazione che, sempre più spesso, accomuna i centri storici delle città turistiche. Altro scopo peculiare è, pertanto, quello di esplorare le potenzialità e i rischi che una grande eredità culturale rappresenta per l'identità e il benessere degli abitanti dei quartieri storici.

### *Metodologia e strumenti*

Il primo strumento utilizzato è stata l'analisi descrittiva del territorio del Centro antico e delle attività sociali di cui esso è sede, mediante una raccolta dei dati sia da fonti tradizionali d'archivio sia attraverso l'osservazione etnografica. Al fine di delineare una "fotografia" della vita nel centro antico di Napoli, sono state condotte alcune osservazioni, mirate all'individuazione delle caratteristiche salienti del luogo e delle persone che, abitualmente o sporadicamente, lo frequentano. I luoghi delle osservazioni sono stati opportunamente scelti in base alla rappresentatività dell'area oggetto del nostro studio, della loro rilevanza dal punto di vista storico-culturale e turistico ed in modo tale da ricoprire gran parte del territorio di interesse. Le osservazioni sono state condotte in alcune piazze centrali (Piazza del Gesù Nuovo, Piazza San Domenico Maggiore, Piazza Bellini) così come in alcune strade che costituiscono luoghi abituali di aggregazione e meta turistica per la presenza di monumenti e di negozi di antica tradizione artigiana (Via S. Biagio dei Librai, Via Costantinopoli, Via San Sebastiano). Sono poi state condotte quindici interviste semistrutturate a personaggi chiave della zona, focalizzando l'attenzione sugli aspetti sociali e spaziali della biografia, affrontando temi quali la qualità della vita nel quartiere, il turismo e i cambiamenti apportati da quest'ultimo alla vita del quartiere stesso. Le interviste sono state affiancate dall'impiego della tecnica del "fotodialogo" (Legewie, Eichinger 2000), il cui obiettivo è coinvolgere attivamente i soggetti nella realizzazione delle foto, prevedendo successivamente l'organizzazione di una mostra fotografica quale momento di autoriflessione sulla propria identità, stimolando in quella sede gli abitanti ad elaborare alcune proposte di miglioramento della vita nel quartiere.

Il nostro progetto di ricerca è realizzato in collaborazione con il Comune di Napoli, Ufficio del turismo e associazioni del quartiere. Dagli incontri è emerso il cambiamento territoriale avvenuto dal 1994, anno della prima iniziativa di Maggio Porte Aperte, che ha determinato una maggiore produttività economica e sociale e il proliferare di associazioni culturali di varie tipologie. Nel corso della ricerca-intervento intrapresa è stata evidenziata l'utilità di individuare, in forma accurata e partecipata, i nuovi bisogni delle varie agenzie che gestiscono i monumenti e i luoghi di arte e cultura ed eventuali strumenti per la gestione delle necessità emergenti. L'èquipe di ricerca in risposta agli interessi espressi, in una seconda fase, ha proposto di effettuare dei focus group con membri di associazioni del centro antico al fine di rimettere a fuoco i bisogni e le risorse, facilitando l'emergere di proposte altrimenti inesprese, da ridiscutere con le istituzioni preposte. La mostra, che presenta le foto del quartiere e degli abitanti, corredate da brani significativi delle interviste, è lo strumento individuato per costruire la partecipazione sociale nel quartiere sui dati raccolti; allo stesso tempo essa costituisce il mezzo per dialogare con le autorità amministrative locali e cittadine e agisce quale strumento di democrazia e governo locale.

### *Analisi dei dati e indicazioni conclusive*

La metodologia prescelta per l'interpretazione dei materiali testuali è quella induttiva e lo strumento di supporto prescelto è il software ATLAS.ti. L'analisi qualitativa dei testi condotta attraverso tale software

ha permesso di individuare alcune categorie descrittive ed interpretative in grado di evidenziare gli aspetti rilevanti della qualità della vita nel centro antico, in relazione a ciò che attiene l'impatto del turismo nel quartiere.

I dati raccolti unitamente alla descrizione della metodologia di lavoro partecipata, attivata specificamente nell'ultima fase della ricerca-azione, saranno riportati nel corso del congresso.

*Riferimenti bibliografici*

Arcidiacono, C. (2000), *Napoli. Diagnosi di una città*. Ed. Magma, Napoli.

Arcidiacono C., Sommantico M., Procentese F. (2001), Neapolitan youth's sense of community and the problem of unemployment, in *Journal of Community and Applied Social Psychology*.

Legewie H., Eichinger G., (2000), Seminario di studi. Strumenti di partecipazione sociale Master europeo in Modelli di complessità ed ecologia umana. Strumenti per lo sviluppo di comunità, Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Napoli.

Garcia, I., Giuliani, F. & Wiesenfeld, E. (1999). Community and sense of community: the case of an urban barrio in Caracas. *Journal of Community Psychology*, 27, 727-740.

Mankowski E., Rappaport J., (1995). Stories, Identity and the Psychological Sense of Community, in R.S. Wyer, Jr., *Knowledge and memory: the real story. Advances in social cognition VIII*. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Assoc.

Puddifoot, J.E. (1995). Dimensions of community identity. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, 5, 337-370.

Simposio "Lo studio della città e del territorio nella psicologia di comunità: problemi connessi alla definizione e alla misura di alcuni costrutti", Congresso Nazionale di Psicologia di Comunità, Torino 1-2 marzo 2002.

## LUOGO AGGREGANTE E COMUNITA' TERRITORIALE: LA FUNZIONE RAPPRESENTATIVA DEI LUOGHI NEL MANTENIMENTO DELL'IDENTITÀ COLLETTIVA

Fortuna Procentese

**Fondazione Laboratorio mediterraneo**

Diversi autori sottolineano che il modo in cui le persone rispondono emotivamente all'ambiente "dipende da come esso viene percepito e conosciuto" (Russel e al., 1981). Alcuni ricercatori italiani (Mainardi Peron, 1985; Baroni e al. 1987, 1991), interessandosi al linguaggio come strumento espressivo della conoscenza ambientale, hanno, inoltre, sottolineato che nelle situazioni del vivere quotidiano, le persone apprendono i luoghi non solo attraverso il contatto diretto, ma anche parlando di essi (Bonnes e al., 1992), descrivendoli, facendo commenti, dando informazioni ad altri, esprimendo i loro sentimenti in merito. Dunque, assume rilievo il concetto di luogo all'interno di una rete di relazioni tra le persone che nel territorio vivono ed agiscono la propria esistenza, in uno scambio di informazioni, con disponibilità al sostegno reciproco, capacità di intendersi e cooperare per fini comuni. La "comunità territoriale" prende pertanto forza attraverso l'azione dei suoi protagonisti in quanto, come sottolinea anche Iscoe, (1984) una comunità è competente quando gli individui che la compongono individuano e utilizzano l'intero repertorio di possibilità e d'alternative, e sanno come ottenere risorse (conoscenza), possedendo sia motivazione che autostima. Appare chiaro quanto un cambiamento costruttivo, nell'ambito di una comunità, sia inestricabilmente connesso alla possibilità di utilizzare strumenti e spazi che soddisfino bisogni individuali e collettivi, al fine di creare un senso di coesione sociale, sensibilizzare i cittadini sulle problematiche più rilevanti della comunità e proporre mete comuni che possano incidere sulla qualità della vita delle persone che ne fanno parte. Da qui l'attenzione agli aspetti della comunità territoriale allo scopo di individuare strumenti di lettura e di azione per l'attivazione di strategie di empowerment. Il presente lavoro, in tale ottica, costituisce uno strumento di riflessione in una prospettiva interdisciplinare a partire da un'esperienza di ricerca svolta sul territorio campano. Esso si colloca nell'ambito di "Urban Catalysts – Strategies for Temporary Uses. Potential for Development of Urban Residual Areas in European Metropolises", ed è svolta con la collaborazione della TU e Nexus di Berlino (Legewie, Schopehaus) e Fondazione Laboratorio Mediterraneo (Arcidiacono, Procentese). L'indagine a carattere qualitativo con campionatura significativa, svolta in cinque città europee, esamina le cause

dell'esistenza e le caratteristiche degli spazi residuali così come la qualità e lo sviluppo degli usi temporanei, studia strategie per l'uso temporaneo e lo sviluppo di strumenti e metodi utili per il potenziamento del management cittadino e nel *community planning*. L'attenzione è focalizzata sugli aspetti urbanistici, ma anche sui temi delle politiche pubbliche e del territorio, attraverso la centralità che viene data al concetto di luogo e spazio territoriale. In Campania, la zona oggetto di osservazione è l'area Flegrea, e in particolare la zona che va da Capo Miseno a Monte di Procida, ed il litorale che va da Bacoli al Fusaro. Tale studio è occasione di riflessione sul concetto di luogo quale rappresentazione dell'identità e dell'appartenenza ad una comunità, come spazio interattivo entro il quale l'azione partecipata, e in particolare l'azione progettuale e la condivisione, si vanno costruendo. Il lavoro iniziale di esplorazione ha avuto lo scopo di porre in evidenza gli aspetti biografici, le attitudini e le motivazioni nell'uso dei luoghi, di rilevare gli aspetti d'identificazione dei partecipanti con gli spazi residuali, e la relazione con i luoghi, di individuare gruppi di utenti temporanei e le proposte e le problematiche dell'uso temporaneo dei luoghi di far emergere le attività, gli obiettivi e le potenzialità dell'utente temporaneo, di effettuare l'analisi delle relazioni tra i soggetti che fanno uso dei luoghi come utenti, proprietari e istituzioni. A tal fine sono state realizzate quindici interviste semistrutturate a testimoni significativi, essi rappresentano sia soggetti istituzionali, operatori commerciali e abitanti della zona (amministratori di enti pubblici, ristoratori, gestori di lidi, di parcheggi e di ormeggi) sia persone (visitatori, bagnanti, sportivi) che usufruiscono dei luoghi temporaneamente. Le interviste sono state affiancate dall'impiego della tecnica del "fotodialogo" (Legewie, Eichinger 2000), il cui obiettivo è coinvolgere attivamente i soggetti nella realizzazione di foto, prevedendo successivamente l'organizzazione di una mostra fotografica quale strumento di autoriflessione sulla propria identità, stimolando in quella sede gli abitanti ad elaborare alcune proposte nell'uso delle aree residuali, quale risposta ai bisogni della comunità territoriale. L'analisi delle interviste è avvenuta facendo riferimento alla *grounded theory* attraverso il supporto del software ATLAS.ti. Un primo lavoro sui testi delle interviste è stato mirato all'individuazione di aspetti salienti che i partecipanti hanno espresso in relazione a problematiche relative all'uso temporaneo dei luoghi, ai cambiamenti e ai conflitti emergenti tra gruppi esistenti sul territorio. Il materiale è stato raccolto in schede singole per ogni soggetto al fine di realizzare una mostra fotografica. La mostra, che presenta le foto degli intervistati e dei luoghi da loro indicati corredate da brani significativi delle interviste, è lo strumento individuato per costruire la partecipazione sociale nell'area oggetto di studio. Emerge, da questo prima fase del lavoro, l'interazione dei diversi aspetti dei luoghi: le caratteristiche fisiche, le attività che le persone perseguono, le rappresentazioni cognitive che le persone stesse si fanno di ambedue le precedenti componenti, che assumono rilevanza nella creazione del concetto di luogo aggregante. In particolare nel ritagliare da un ambiente i luoghi che permettono la soddisfazione dei propri bisogni e il raggiungimento dei propri scopi, i soggetti seguono un percorso in cui la dimensione motivazionale s'interseca con la percezione degli ambienti e delle opportunità in essi percepite.

#### Riferimenti Bibliografici

- Bonnes, M., Secchiaroli, G. (1992), *Psicologia Ambientale. Introduzione alla psicologia sociale dell'ambiente*, NIS, Roma.
- Legewie, H., Eichinger, G. (2000), *Seminario di studi: Strumenti di partecipazione sociale*, Master europeo in Modelli di complessità ed ecologia umana. Strumenti per lo sviluppo di comunità, Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Napoli.
- Martini, E.R., Sequi, R. (1994), *Il lavoro nella Comunità. Manuale per la formazione e l'aggiornamento dell'operatore sociale*. NIS, Roma.
- Procentese, F., (1998), *Psicologia e catastrofe: riflessione su un' ipotesi di intervento*, relazione presentata al Convegno "La rappresentazione della vita e della morte nel ciclo di vita", Napoli, 16-18 Dicembre.
- Secchiaroli, G., (1995), "L'analisi dei rapporti tra le persone e l'ambiente" in Zani, B., *Le dimensioni della psicologia sociale*, NIS, Roma.

# In cammino verso l'«altra Europa»

Problemi, aspirazioni e prospettive per l'allargamento dell'Unione

*Alla Scuola Grande di San Rocco a Venezia si è svolto ieri mattina un convegno internazionale su «L'allargamento dell'Unione Europea-Coesione economica e sociale» al quale è intervenuto anche il presidente della Commissione europea Romano Prodi: l'articolo che pubblichiamo è una parte dell'intervento-riflessione di Predrag Matvejevic, in rappresentanza della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.*

PREDRAG MATVEJEVIC

**C**ONFONDERE la civiltà europea con la civiltà universale, è una tentazione ben nota in Europa. Dare ad una realtà concreta e contingente un significato quasi assoluto è un errore comune. Sarebbe più utile in quest'occasione discutere delle aspettative e delle attese di una parte dell'Europa nei confronti dell'altra. Occorre, forse, innanzi tutto definire o chiarire alcuni concetti e termini. Europa dell'Est è stata una designazione più politica e ideologica che geografica e culturale, imposta dalla Seconda guerra mondiale e dalla Guerra Fredda. Questo nome è diventato desueto, viene sostituito da un altro, altrettanto impreciso: Europa centrale e orientale. L'Europa centrale comprende anche paesi che - come l'Austria o la Svizzera - non sono stati assoggettati dai regimi «comunisti» dell'Est.

L'Altra Europa è anch'essa una nozione mal definita, forse di proposito. Che cos'è altro in questa parte dell'Europa e che cos'è europeo in questa alterità? Nessuno ha risposto a questa domanda, non so nemmeno se sia mai stata formulata. L'Europa nel suo insieme non è più ciò che era una volta. Anche quello che chiamavamo il Terzo Mondo è cambiato e alcuni parlano già di un Quarto Mondo. Una parte dell'Altra Europa dei giorni nostri fa apparentemente parte del Terzo Mondo: resti dell'impero sovietico, vestigia dell'antica Russia, della Bielorussia o dell'Ucraina, gran parte della ex-Jugoslavia disgregata, i confini dei Balcani, della Bulgaria, dell'Albania o della Romania, fors anche della Grecia o della Turchia. Dopo un rivolgimento tanto violento quanto inatteso, le nozioni di Europa occidentale e orientale sembrano finalmente corrispondere ai punti cardinali. Cisi potrebbe rallegrare di questo buon uso delle parole se le cose in sé si presentassero diversamente. Se l'Altra Europa è una denominazione ambigua, la realtà cui si riferisce non lo è di meno. Oggi questa realtà la possiamo scorgere come è o come dovrebbe essere. La retorica si adatta a queste ambivalenze. La politica ne trae vantaggio. La retorica politica ne abusa.

Si tratta di pensare l'Europa prendendo in considerazione i valori della cultura e della civiltà che la caratterizzano. Evitare di adottare solo i progetti particolari, che talvolta nascondono piattissimi interessi politico-economici. Questo sembra essere di massima urgenza nel momento in cui l'Europa stessa crea la sua definizione e prepara, non senza difficoltà, una Convenzione sul futuro dell'Europa, specie di Costituzione per i suoi membri (o un Trattato di costituzione, come è stato detto questi giorni). L'allargamento dell'Unione europea conferisce ad un tal compito una straordinaria rilevanza. Ogni tentativo simile esordisce o si conclude con una domanda ad un tempo banale ed imprescindibile: «Quale Europa?». L'abbiamo sentita, tante volte. In diversi contesti, dall'Europa del carbone e dell'acciaio fino a quella di Maastricht e dell'euro. Forse è utile rievocare alcuni termini in cui quella domanda era posta e salvare dall'oblio alcune idee dei nostri predecessori. Alcune di esse hanno conservato tutta la loro attualità: «L'Europa sarà seria o non sarà... Sarà più scientifica che letteraria, più intellettuale che artistica. Per molti

di noi questa lezione sarà crudele». Così ci ammoniva Julien Benda nel suo *Discorso alla nazione europea*, scritto alla vigilia di una guerra che sarebbe stata europea prima di diventare mondiale. Potremmo modificare alcuni accenti di tali messe in guardia o apportarvi, nello stesso spirito, qualche aggiunta.

Sarebbe auspicabile che l'Europa odierna fosse meno eurocentrica di quella del passato, più aperta al cosiddetto Terzo Mondo dell'Europa colonialista, meno egoista dell'«Europa delle nazioni», più Europa dei cittadini e meno Europa degli stati che si sono fatti tante guerre fra loro. Una Europa più consapevole di se stessa e meno soggetta all'americanizzazione. Sarebbe utopistico aspettarsi che diventasse, in un futuro prevedibile, più culturale che comunitaria, più comprensiva che arrogante, più accogliente che orgogliosa e, in fin dei conti, **perché no, più socialista dal volto umano (nel senso che i dissidenti dell'ex Europa dell'Est, per esempio un Sacharov, davano a questo termine) e meno capitalista senza volto.** L'Europa dei valori non permetterebbe che si chiedesse, per entrare nell'Unione europea, di passare per la Nato: è un tipo di purgatorio che avrebbe rifiutato.

È legittimo chiedere quale sarebbe l'«altra Europa», che si trova di fronte a queste alternative. Nella maggior parte dei cosiddetti «paesi dell'Est», il post-comunismo non è ancora riuscito a «rag-

giungere» i regimi che si dicevano comunisti (come livello di vita e di produzione, scambi economici, sicurezza sociale, regime pensionistico, eccetera). Per citare solo un esempio: la Slovenia, uno dei nuovi stati meglio partiti, con uno statista illuminato a capo, ha messo quasi otto anni per raggiungere la stessa Slovenia - la sua produttività dell'inizio degli anni novanta. Questa considerazione non ha lo scopo di riabilitare le pratiche ben conosciute di un socialismo che si è auto-proclamato «reale». Le transizioni di questi paesi durano molto più a lungo del previsto. Riescono soltanto eccezionalmente a diventare vere trasformazioni. (Occorre distinguere meglio queste due nozioni: la transizione è basata su ipotesi, la trasformazione è un risultato). Il cattivo odore dell'*ancien régime* ristagna ancora in molte zone del nostro continente e fuori di esso. Si tratta di una realtà che sembra già compiuta pur senza concludersi o raggiungere una forma accettabile. È una situazione difficile da sopportare e dalla quale non ci si riesce ad affrancare. Molti becchini si danno invano da fare, senza riuscire a sbarazzarsi delle spoglie. È un ruolo tutt'altro che gradevole.

Più di un regime proclama in modo

azia senza pervenire a fornire un'apparenza appena credibile: tra passato e presente si determina uno iato, tra presente e avvenire si svolge l'ibrido incontro tra un auspicio di emancipazione e un residuo di assoggettamento. Da più di otto anni, io chiamo questo non-luogo ambiguo con il nome di «democrazia». Vi si fanno spartizioni senza che rimanga granché da spartire. Si è creduto di conquistare il presente e non si riesce nemmeno ad avere ragione del passato. Vi nascono certe libertà senza che si sappia sempre cosa farne, rischiando di abusarne. In questi paesi è stato necessario difendere un patrimonio nazionale - ed oggi bisogna, in molti casi, difendersi da quello stesso patrimonio. Altrettanto dicasi per la memoria: si doveva salvaguardarla - ed essa sembra adarsela voler punire quelli stessi che l'avevano salvata.

So bene che non si possono generalizzare queste constatazioni un po' forzate: ciò che vale per l'Albania, o per certe componenti dell'ex-Jugoslavia, non può essere applicato allo stesso titolo per la Bulgaria, la Romania o la Russia. La situazione bulgara, rumena o russa non è comparabile con quella dell'Ungheria, della Polonia o, soprattutto, con quella della Repubblica Ceca o della Slovenia. Il ritorno al passato è soltanto una chimera, il ritorno del passato è una vera tragedia.

**Se il ritorno al passato è una chimera, il ritorno del passato può essere una immane tragedia**

## Confronto tra culture

di MICHELE CAPASSO

In questo momento nel mondo, e nell'area euromediterranea in particolare, viviamo processi storici di enorme importanza. Il processo di riunificazione continentale in corso offre un'occasione forse unica per ripensare i nostri rapporti con tutta la regione vicina all'Unione, dalla Russia al Mediterraneo, e per approfondire l'attuale politica di vicinato attraverso il potenziamento degli scambi culturali.

I flussi migratori ci impongono di trovare nuovi equilibri e nuove strutture all'interno delle nostre società.

La globalizzazione, se non governata e governabile, costituisce una difficile sfida, soprattutto per i più deboli, e perde le proprie potenzialità di sviluppo sociale e culturale.

Il dialogo tra le culture deve quindi accompagnare lo scambio politico ed economico, diventando premessa prioritaria e fondamentale strumento per orientare i grandi processi in corso.

Dopo l'11 settembre, sono aumentate le voci in favore del confronto tra culture e civiltà.

Ma oggi - con la tragedia della crisi tra Israele e Palestina - diventa ancora più urgente agire concretamente e l'Italia, naturale «passerella» dell'Europa sul Mare Nostrum, con la regione Campania e la sua grande tradizione culturale, deve assumere un ruolo sostanziale, ancor più efficace, nel processo di pace.

Sulle pagine di questo giornale abbiamo testimoniato l'inizio della nuova intifada ed anticipato i rischi ed il baratro verso cui la politica assurda di Sharon e quella inconcludente di Arafat avrebbero condotto.

Occorre, disperatamente, riallacciare il dialogo, che non va visto unicamente come un'azione esterna, al di là dei confini dell'Italia: esso deve cominciare, già nel nostro Paese, attraverso azioni che consentano di superare l'intolleranza e il rifiuto, e che permettano scambio effettivo di valori e saperi, consentendo miglior documentazione delle rispettive realtà culturali e artistiche.

Dobbiamo riscoprire e valorizzare l'eredità culturale comune, in una prospettiva di rispetto e comprensione reciproca. È infatti sempre più evidente il rischio di rottura ideologica e culturale non solo tra Europa e mondo arabo e musulmano, ma anche all'interno della società europea e delle stesse società arabe e musulmane.

Una raccomandazione importante in tal senso viene dalla Commissione europea, che ha rivolto un invito specifico agli Stati membri a promuovere iniziative e programmi tesi a implementare, sia all'interno che all'esterno dell'Unione, la conoscenza reciproca nell'area euromediterranea al fine di sostenere lo sviluppo condiviso e quindi l'economia orizzontale e regionale dell'area.

La prossima Conferenza euromediterranea di Valencia dovrà affrontare questo problema.

Per questi motivi la Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Onlus - che da 8 anni promuove il dialogo tra le Società civili dei Paesi euromediterranei e rappresenta un'ampia rete di istituzioni ed organismi dei vari Paesi ([www.medlab.org](http://www.medlab.org)) - intende promuovere la costituzione del «Comitato nazionale per il Mediterraneo», al fine di creare una relazione speciale tra Campania, Italia, Europa e Mediterraneo nell'ambito di una nuova politica di promozione culturale ed economica dell'Italia, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione per rafforzare in maniera sostanziale il dialogo e gli scambi economici e culturali.

Nel Comitato saranno presenti con la

propria adesione enti, organismi e studiosi dell'Italia e dei vari Paesi.

Condividiamo la posizione assunta dal presidente della Commissione europea Prodi: di fronte a situazioni come quelle del Medio Oriente, l'Europa deve impegnare tutte le sue risorse politiche, economiche e di immaginazione per creare uno spazio di dialogo. E non si tratta solo di arrivare al cessate il fuoco o di portare gli aiuti umanitari. L'obiettivo vero è di proporsi come mediatori attivi, nel rispetto di tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite, e di offrire una lettura originale dei fatti che le parti in causa interpretano in modo opposto e conflittuale. È chiaro infatti che una soluzione duratura del conflitto potrà avvenire solo attraverso un impegno congiunto dell'Unione Europea, della Russia, degli Stati Uniti, del mondo arabo e di Israele e non in modo unilaterale.

Né il dialogo fra culture deve favorire l'appiattimento del mondo intero sui valori occidentali o su quelli del commercio. Non si tratta di subire passivamente gli eventi né di accettare un'uniformità culturale in cui i valori e la volontà del più forte s'impongono a tutti gli altri. L'Unione Europea, esempio unico di felice gestione democratica e di integrazione fra culture diverse, è la prova che esiste un'alternativa all'uniformità o al dominio culturale. È un dialogo che rispetta le diverse culture e coloro che le rappresentano dal momento in cui le diverse culture rispettano i valori fondamentali dell'uomo.

Michele Capasso

# Anche io mi vergogno. Ma dei finti dialoghi

Gerusalemme, aprile 2002

**Mi vergogno.** Di vivere in questo mondo, in questo momento storico. Inutili sono state le grida di chi, come noi, avevano allertato sul baratro cui stavano dirigendosi i Palestinesi e gli Israeliani.

**Mi vergogno.** Di non essere stato capace di comunicare meglio i rischi di questo conflitto: la globalizzazione e i suoi strumenti distorcono la verità che diventa solo uno spettacolo mediatico su cui speculare.

La mancanza di dialogo fra culture ha favorito l'appiattimento del mondo intero sui valori «occidentali» e su quelli «commerciali».

**Mi vergogno.** Di essere stato costretto a subire passivamente gli eventi e di aver dovuto accettare un'uniformità culturale in cui i valori e la volontà del più forte s'impongono a tutti gli altri.

L'Unione Europea, esempio unico di felice gestione democratica e di integrazione fra culture diverse, è la prova che esiste un'alternativa all'uniformità o al dominio culturale: ma l'Europa è inerte ed impotente di fronte a tali tragedie, perché non è politicamente in grado di



di MICHELE CAPASSO

**Non c'è rispetto tra le diverse culture e le persone che le rappresentano. Occorre recuperare valori comuni per la pace duratura**

esprimersi come federazione di Stati con una politica estera comune. Troppe voci diverse hanno condotto in un vicolo cieco.

**Mi vergogno.** Dei finti dialoghi che non rispettano le diverse culture e coloro che le rappresentano; in questo modo non rispettano i valori fondamentali dell'uomo: globalizzazione, diversità culturale, solidarietà e valori comuni non sono concetti antitetici ma possono e devono coesistere.

Il vero dialogo fra culture è uno strumento insostituibile per stringere rapporti di vicinanza armoniosi, fondati sulla tolleranza, sul rispetto reciproco e sull'equità e per organiz-

zare la coesistenza delle diversità all'interno delle società, attraverso una convergenza verso valori comuni e una comune umanità.

**Mi vergogno.** Di dover ascoltare Nadem Nashef, responsabile palestinese dell'associazione «Baladna for Arab Youth», che dice: «Siamo disperati: qui a Jenin è un massacro. Stanno nascondendo centinaia di corpi.

Adesso capisco perché i miei amici - un tempo pieni di entusiasmo - si fanno saltare in aria. Quando sei giovane, uomo o donna, e non hai nessuna prospettiva; quando sei in una città e non puoi uscire o andare all'Università;

quando non hai i soldi per vivere e non puoi lavorare - i disoccupati sono il 70 per cento; quando non ricevi più educazione e perdi la dignità di essere umano; quando in un check point possono fare di te quello che vogliono: ferirti, ucciderti, spogliarti, umiliarti, svestirti, massacrarti le palle; quando la tua vita diventa peggio di un animale raggiungi un punto in cui non hai più il senso e l'unica cosa che ti rimane è farti saltare in aria: così, almeno, qualcosa resta alla Palestina. Caro Michele, non sono tutti estremisti quelli che voi chiamate kamikaze; io li conosco: sono ragazzi normali, ai quali magari hanno solo ucciso il padre, la madre, il fidanzato e il fratello. Come tante donne kamikaze, hanno perso ogni speranza: solo facendosi esplodere possono riacquistare un briciolo di dignità.

**Mi vergogno.** Di dover ascoltare Shimon Rabinovic a Tel Aviv che dice:

«Avevo una figlia che era tutto per me. E' saltata in aria pochi

giorni fa a Gerusalemme. Era sull'autobus. Di lei non è rimasto nulla. Si è carbonizzata come un mucchietto di legna. Che senso ha per me sopravvivere?

**Mi vergogno.** Di dover leggere - anziché le loro poesie e i loro scritti - questo appello di tanti intellettuali palestinesi. «Cari amici, domandiamo a voi intellettuali e scrittori arabi, europei e del mondo intero di agire affinché le forze militari israeliane cessino le invasioni infami, con la distruzione di scuole, teatri, luoghi di culto, centri culturali.

Sevizie, torture, migliaia di giovani rinchiusi in campi di concentramento: offamati, umiliati, derisi. Neanche i morti possono essere onorati, e i feriti restano agonizzanti per le strade. Siamo sull'orlo della tragedia e del disastro.

Noi - intellettuali, artisti, scrittori e poeti della Palestina - vi indirizziamo questo appello per denunciare queste pratiche assurde. Lo indirizziamo al mondo intero: viviamo sotto minaccia costante, senza acqua e senza elettricità. Senza speranze e senza futuro. Senza un domani. Aiutateci».

**Mi vergogno.** a questo punto, di essere uomo.

UNA LETTERA POSTUMA DI SARAJLIC' A MATVEJEVIC E CAPASSO

## «Viviamo in un mondo di second'ordine»

*A Izet Sarajlic', uno dei più grandi poeti bosniaci e dei paesi balcanici scomparso nei giorni scorsi, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo - presieduta da Predrag Matvejevic e Michele Capasso - attribuisce nel 1997 il «Premio internazionale Sarajevo». Izet scrisse una lettera alla Fondazione, pregandola di farla pubblicare dopo la sua morte. Eccone un breve stralcio*

**C**ARISSIMI Predrag e Michele, cari amici. È una grande disgrazia che un poeta debba rivolgersi alla gente con le parole del politico. E la disgrazia è talmente grande da non poter essere più grande. Nei miei 66 anni - non calcolo i due anni della guerra scorsa passati a Dubrovnik e quei cinque-sei mesi trascorsi in aereo o in viaggio -

ho vissuto in Bosnia-Erzegovina. E ora vogliono prendermi anche questo. Non lo permetto: non soltanto perché desidero trascorrere in Bosnia-Erzegovina anche questa misera parte della vita che resta, ma anche perché in essa voglio morire. Non altrove. Un tempo, come l'eroe di Andrej Platonov, credevo che per l'uomo la cosa più importante fosse non disturbare l'altro nella sua vita. Adesso lo penso un po' diversamente: è ancora più importante fare tutto il possibile perché nessuno possa disturbare la vita degli altri.

Nell'arte, nella politica, in tutte le sfere della vita mi è chiaro che viviamo (...) in un mondo di persone di second'ordine. Forse la tragedia bosniaca sarebbe potuta accadere anche al tempo di Sartre, Camus, Picasso, Krleza, Iwaszkiewicz, Nerval, Ehrenburg, Chruscev, Eisenhower, Charles de Gaulle, Willy Brandt, San-

dro Pertini, Olof Palme, Nehru, Neruda, Brecht, Heinrich Böll, Alberto Moravia, Arthur Miller, Max Frisch, ma sarebbe stata minore per la dimensione dei crimini. (...) È il momento di essere triste, come scrisse il mio fratello di vita Josif Brodskij nella sua poesia del '93, che, insieme ad altre cose, mi ha portato non molto tempo fa una straniera a me cara, con la quale fino a questa guerra aveva vissuto nello stesso paese, perché non perdessi il contatto con un'epoca che vorrebbero rendere loro proprietà privata vari pigmei politici, molti dei quali, come modellatori del futuro ordine mondiale, si aggirano anche a Sarajevo. È il momento di essere tristi, ma oggi forse è una cosa comune, essendosi la gioia ritirata dalle nostre vite. È lo stato normale di un normale uomo di fine secolo, e forse lo sarà anche per molto tempo del prossimo.

# sabato l'inaugurazione Apre le porte la casa del Mediterraneo

**A**PRE a Napoli la Casa del Mediterraneo. L'appuntamento è per sabato, alle 11, in via Depretis, 130 (angolo piazza Municipio). Nel corso della cerimonia, gli ambasciatori in Italia dei Paesi euromediterranei consegneranno le bandiere dei rispettivi Paesi alla Maison de la Méditerranée. E sarà senz'altro questo il momento più significativo dell'inaugurazione, perché per la prima volta i paesi del partenariato euromediterraneo avranno una loro sede in una grande città euromediterranea quale Napoli. A fare gli onori di casa ci sarà l'architetto **Michele Capasso**, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo. È prevista la presenza del sindaco **Rosa Russo Iervolino**, del presidente della Regione **Antonio Bassolino**. Sarà pre-



Bassolino e Matvejevic quando presentarono in Comune il progetto della casa del Mediterraneo

sente, accompagnato dal console onorario **Antonio Cirino Pomicino**, anche il ministro della Cultura e della Comunicazione del Marocco, **Mohamed Achaari**. Tra gli interventi, previsti quelli dei membri della Maison, **Azzolini**, **Arcidiacono**, **Missini**, **Roversi Monaco**, **Matvejevic**, degli ambasciatori della Riva Sud e del direttore generale del M.a.e., **Antonio Badini**.

## L'APERTURA DELLA MAISON DE LA MEDITERRANEE

# Una casa per il Mediterraneo

### Il tempo di promuovere il rispettoso dialogo tra le differenze

ANTONIO BASSOLINO\*

Con grande piacere che ho dichiarato aperta la Sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée. La Regione Campania si era impegnata lo scorso ottobre a rispondere concretamente alla richiesta di dare vita a questo organismo a Napoli.

In un'occasione all'intenso lavoro della Fondazione Laboratorio Mediterraneo - che sin dal 1994 aveva individuato nel dialogo tra culture e civiltà lo strumento essenziale per promuovere pace e progresso nel bacino mediterraneo - la Regione Campania ha individuato nell'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée una struttura per promuovere iniziative concrete - a livello di Stati, Regioni, Società civile - a favore del dialogo culturale, politico e sociale tra le diverse culture che si affacciano su questa così importante del mon-



L'emblema dell'Accademia del Mediterraneo

do. Ora questa struttura ha anche una sede, un luogo dove si lavorerà per mettere in campo attività in grado di favorire i contatti tra diverse culture e costruire occasioni di rispettoso dialogo tra le differenze. Un luogo che raccolga la cultura della polis e affermi la funzione della relazione, del confronto, dell'ascolto dell'altro.

Un confronto e una relazione

quanto mai necessari nella fase attuale, attraversata da grandi incertezze e dal diffondersi di sentimenti di paura tra i cittadini europei. E' uno dei portati di un processo di globalizzazione che comporta rischi ma anche grandi opportunità. Sarebbe miope una lettura unilaterale volta ad esaltare soltanto uno di questi aspetti. La globalizzazione non può essere lasciata a se

stessa, senza regole e criteri. Vi è bisogno di una nuova governance dei processi di internazionalizzazione capaci di ampliare le libertà sostanziali e fondamentali degli individui nel campo della partecipazione politica, dell'istruzione, delle cure sanitarie. In quest'ottica particolarmente necessaria diventa la costruzione di legami sia a livello locale che globale, per affrontare i temi dello sviluppo e del riequilibrio in una logica di dialogo e di pace.

La Maison de la Méditerranée, con le sue sedi nei vari Paesi euromediterranei e con la preziosa esperienza accumulata può costituire un importante strumento di tale processo. Può costituire un prezioso strumento operativo che deve permettere la realizzazione di progetti significativi. Iniziative che assumono, nell'attuale fase delle relazioni internazionali un significato particolare. Il dopo Manhattan chiama tutti a

nuove e impegnative responsabilità. La Campania in primo luogo è chiamata a potenziare il proprio tradizionale e storico ruolo di cerniera nel Mediterraneo. Il referendum confermativo sul federalismo crea nuove ed inedite possibilità. Consente infatti alle Regioni la stipula di accordi e intese internazionali. I passi in avanti compiuti in questi mesi, come l'apertura della sede della Maison a Marrakesh e le altre sedi tematiche presenti nei Paesi euromediterranei e nella Regione Campania, ci incoraggiano ad andare avanti.

La Regione Campania, anche avvalendosi dell'operato di prestigiose istituzioni culturali e universitarie, può svolgere un ruolo di primo piano nell'area del Mediterraneo. La sua posizione geografica e le sue tradizioni culturali di tolleranza e integrazione la candidano a svolgere un ruolo importante verso i Paesi del Mediterraneo. Un impegno

cui ci spinge anche l'Area di Libero Scambio Euromediterranea che è in via di formazione e che sarà istituita, così come delineato dalla dichiarazione di Barcellona del 1995, entro il 2010.

In particolare la Campania è pronta ad impegnarsi per favorire l'affermazione dei diritti umani e delle libertà politiche fondamentali in questi Paesi; per favorire l'accelerazione del ritmo dello sviluppo economico e la riduzione del divario socio culturale esistente. Siamo di fronte ad impegnative prove e sfide. Sfide che riguardano innanzitutto lo sviluppo economico e civile di aree e territori oggi più che mai strategici e che chiamano tutti noi ad un grande impegno.

Possiamo e dobbiamo assumere questa sfida come la nostra sfida politica.

\*presidente della Regione Campania e della Maison de la Méditerranée

## Oggi inaugurazione della sede centrale Si apre a Napoli la Casa del Mediterraneo



Antonio Bassolino e Michele Capasso (a destra)

È una svolta nella storia del dialogo fra i popoli del Mediterraneo: si inaugura stamani in Via Depretis 130, nel fabbricato dell'ex hotel «De Londres», la sede centrale della Maison de la Méditerranée, quasi una mega ambasciata che rappresenta trentaquattro Paesi che si affacciano sul grande bacino che unisce differenti storie, culture e tradizioni. Intervengono il presidente dell'Accademia Antonio Bassolino, governatore della Campania, Michele Capasso, direttore generale, il componente della Maison Claudio Azzolini, vice presidente del Consiglio d'Europa. Previsto l'intervento del sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino.

## Per la pace e lo sviluppo

di CLAUDIO AZZOLINI\*

Quasi dieci anni di lavoro per realizzare un sogno: restituire al Mediterraneo la sua centralità con la creazione della Casa delle genti del Mediterraneo: la Maison de la Méditerranée. Un luogo dove la capacità di relazione si coniuga con solidarietà e responsabilità: una struttura che sviluppa le parti condivise delle diverse culture al fine di ampliarle nella reciproca comprensione. La capacità di relazione è, infatti, ciò che nel tempo simultaneo del globale consente uno spazio che si oppone alla guerra permanente e che, ripensando ai rapporti economici tra mondo sviluppato e paesi poveri, contribuisce alla libertà di scelta e di azione politica per tutti, alla affermazione della democrazia e dei diritti universali.

Vice presidente del Consiglio d'Europa.  
Membro dell'Accademia del Mediterraneo  
e Maison de la Méditerranée.

## Per la pace e lo sviluppo

Un luogo che consente l'esercizio di coerenza e di commensazione e che intercedendo tra elementi diversi sviluppa azioni condivise: uno strumento per ripensare la politica e sviluppare un nuovo pensiero della comunità libero dalla cartografia delle nazioni, non ridotta alla distintività delle appartenenze identitarie, per costruire un luogo che esprima il primato della cittadinanza per donne e uomini e affermi la funzione della relazione e della solidarietà. Se il terrorismo è il volto nero di un mondo globale, solo la responsabilità e la solidarietà ci permettono di combatterlo costruendo un universo interconnesso, dove la politica continui ad esprimere il senso delle relazioni senza la subalternità all'economia del mercato globale.

In un universo mondializzato l'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée (Adm e Mdm) saprà:

- affermare principi di etica solida per conoscere e rispettare le differenze;
- individuare e perseguire obiettivi condivisibili da realtà socialmente e culturalmente diverse;
- essere strumento per l'affermazione di cittadinanza e diritti universalmente riconosciuti.

Numerosi sono gli atti e le testimonianze che, direttamente o indirettamente, sostengono l'azione intrapresa dall'Adm e Mdm.

L'Assemblea generale delle nazioni unite nella risoluzione del 9 novembre 2001 (n. 217A) ha chiesto agli Stati di sostenere le iniziative della Società civile e delle Organizzazioni non governative per il dialogo tra le civiltà (art. B.3) e ha

invitato gli Organismi internazionali e regionali a promuovere dialogo e comprensione reciproca riferendo di tali attività al segretario generale delle Nazioni Unite. Il presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi, nel discorso di inizio anno, auspicava un Mediterraneo di pace, e, più recentemente, Sua Santità Giovanni Paolo II, nella visita ad Ischia, invitava ad azioni concrete di dialogo per la promozione della pace, in particolare oggi per il Medio Oriente.

Il principe El Hassan bin Talal di Giordania ricordava a Siviglia, nella conferenza per il dialogo interculturale del 28 maggio 2002 - in cui la nostra Istituzione è stata invitata a tenere due relazioni - «la necessità di mentalità comune che veda lo sradicamento della povertà, del razzismo, del terrorismo, delle disuguaglianze, dell'astio e dell'intolleranza».

La Regione Campania, che in sé raccoglie genti di tradizioni e storie molto diverse, ha come suo patrimonio l'interazione e il dialogo tra culture, raccogliendo l'eredità di molte tradizioni euromediterranee, di cui i monumenti, i reperti archeologici, così come gli usi, i costumi e le forme relazionali ed anche alimentari costituiscono traccia.

Nella Campania vi sono molteplici tracce di un Mediterraneo fecondo dove le differenze costituiscono la ricchezza: tradizioni artistiche, culturali, linguistiche e artigiane che hanno contribuito alla bellezza variegata e complessa di questi luoghi.

Oggi con il nuovo ruolo degli Organismi regionali, questa centralità culturale assume un ruolo politico



7 gennaio 2002: inaugurazione della sede della Maison a Marrakech

e sociale.

Necessità sempre più costruire legami a valore etico sia a livello locale che globale. La fiducia nella propria comunità e nelle potenzialità del genere umano è ciò che costituisce il patrimonio che l'umanità di oggi deve custodire e tutelare.

Pertanto, sempre più, il patrimonio del Mediterraneo non è solo nella storia del passato, ma anche nella capacità di guardare al futuro, guidati dalla speranza e da una radicata consapevolezza dei propri valori.

Un approccio che si iscrive nel rispetto delle diversità culturali e linguistiche, in favore di un vero dialogo tra le culture. Questa non è certo utopia. Si tratta - ha dichiarato Boutros Ghali, già segretario generale dell'Onu e tra i membri dell'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée - «d'una sfida politica, economica, sociale e culturale per tutti. Le mutazioni scientifiche e tecniche, la globalizzazione economica e finanziaria, la circolazione istantanea dell'informazione hanno precipitato l'umanità verso una comunità di destini. Sarebbe a dirsi verso un destino comune? Lontano senza dubbio. Ne sono prova l'aggravarsi delle ineguaglianze e

della povertà nel mondo, la segregazione numerica che si vede instaurarsi tra i possessori delle informazioni e gli altri! Ne sono prova il rischio di egemonia di alcune potenze sull'elaborazione delle norme e decisioni che coinvolgono il futuro del pianeta» (Skopje, 26 maggio 2001).

Il presidente dell'Unione europea Romano Prodi, nel recente incontro con il presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Predrag Matvejevic, ha riaffermato che «accunare nazioni diverse per tradizioni, cultura e storia è la prossima sfida che attende l'Europa» individuando l'azione della Adm e Mdm come prioritaria. Il Sud è la cerniera con i Paesi balcanici e soprattutto africani affacciati sul Mediterraneo e nei prossimi anni è a Sud che si giocherà la partita per realizzare il lungo braccio di Bruxelles.

In questa sfida, Napoli e la Campania possono assumere un ruolo decisivo, perché come altre metropoli, come Barcellona o Atene, hanno una naturale vocazione a trasformarsi in un punto di sutura tra i due mondi. E tuttavia una opzione che bisogna sapere attuare attraverso proposte e strumenti adeguati. La città che saprà meglio

dimostrare le sue capacità di dialogo, diventerà il punto di riferimento dell'intero bacino. Nei prossimi anni servono indicazioni e proposte, e serve far valere la propria unicità».

La architettura istituzionale della Maison de la Méditerranée, con le Sedi nei vari Paesi euromediterranei e con la sua dote costituita dalla «summa» di tutte le istituzioni e gli organismi che vi hanno aderito e con la significativa costruzione dell'opera già svolta, costituisce lo strumento insostituibile di tale processo.

Così, richiamando la Conferenza di Barcellona del 1995, che si proponeva di dare vita al dialogo interculturale nell'area euromediterranea ponendo l'obiettivo di giungere per il 2010 ad una area di libero scambio, intendo riprendere le indicazioni concrete della V Conferenza Euro-Mediterranea svoltasi a Valencia il 22-23 Aprile 2002: in particolare quella che - per favorire la visibilità del processo di Barcellona attraverso scambi della Società civile, culturale e intellettuale - propone la creazione di una «Fondazione Euro-Mediterranea» costituita come organizzazione-rete, basata sul principio della co-partecipazione e con titolarità nella conduzione dei lavori con istituzioni similari già esistenti rivolte specificamente a questi fini, quali la Maison de la Méditerranée e questo al fine di evitare duplicazioni superflue e il conseguente spreco di danaro pubblico.

E' ormai tempo di attivare iniziative concrete e non più perseguire ipotesi di mera fattibilità; parafrasando un linguaggio sanitario è ora di passare alla cura evitando inutili e ripetitive proposte di nuove tecniche di diagnosi.

Claudio Azzolini

L'APERTURA DELLA MAISON DE LA MEDITERRANEE

# Le tappe principali dell'attività

Dal 1995 impegno costante a favore della comprensione tra i popoli

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, attuatrice della Maison de la Méditerranée, ha svolto oltre 1500 eventi nei vari Paesi per attivare la Società civile e promuovere il dialogo e la cooperazione. Tra queste si segnalano:

a) La Conferenza Internazionale «Il Mediterraneo e l'Europa», svoltasi a Napoli il 24 e 25 novembre 1995, alla vigilia della della I Conferenza euromediterranea di Barcellona. Questo evento ha prodotto un documento conclusivo con 14 raccomandazioni e punti programmatici (pubblicati sui principali quotidiani europei) e presentati alla citata Conferenza di Barcellona.

b) I forum Civil Euromed, svoltosi a Barcellona il 29-30 novembre e 1 dicembre 1995 e coorganizzato dall'Institut Català de la Mediterrània e dalla Fim. Per la prima volta 1500 qualificati rappresentanti della società civile, si sono riuniti con l'obiettivo di istituire un contesto permanente per il dialogo e la cooperazione. La Conferenza euromediterranea, convocata dalla presidenza spagnola della Ue subito prima del Forum, ha gettato le basi politiche di questo processo. Il Fce, avv...

ne di imprenditori, Camere di commercio, università, artisti, intellettuali, sindacati, organizzazioni di cittadini ed altre istituzioni, ha prodotto e studiato un insieme di idee e di progetti concreti di fondamentale importanza.

c) Il forum Civil Euromed, svoltosi a Napoli il 12, 13 e 14 dicembre 1997 - organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, con il finanziamento della Commissione Europea, il patrocinio del Parlamento Europeo, dell'Unesco e del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, il contributo delle Regioni Campania, Piemonte, Calabria, Liguria, Abruzzo, Sicilia, Toscana, Languedoc-Roussillon, Collectivité Territoriale de Corse e del Département des Bouches-du-Rhône, in collaborazione con l'Institut Català de la Mediterrània, l'Agencia Espanola de Cooperación Internacional (Ministerio de Asuntos Exteriores de Espana), la Società Umanitaria, l'Associazione Europa Mediterranea, il Csi- Piemonte e l'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare - è considerata la più importante assise euromediterranea ed ha prodotto 96 progetti con...

creti, molti dei quali già realizzati. In questa occasione 2248 rappresentanti di numerosi organismi della Società Civile euromediterranea provenienti da 36 Paesi, si sono confrontati su quattro aree tematiche suddivise in 11 Sessioni e 50 tavoli di lavoro. Consapevoli dell'impossibilità di costituire un'Unione «statale» euromediterranea ma, al tempo stesso, dell'urgente necessità di dare legittimità, istituzionalità e rappresentatività allo Spazio euromediterraneo, i partecipanti hanno adottato una raccomandazione in cui si chiede alla Fim - organizzatrice del Forum - di costituire attraverso appositi organismi, un processo capace di attuare questo ambizioso progetto e pervenire alla costituzione di un'Unione mediterranea della cultura, della scienza e della ricerca attraverso la nascita della Naison de la Méditerranée.

d) Le Assises de la Méditerranée, svoltesi a Marsiglia il 5 e 6 luglio 2000 - organizzati dalla Città di Marsiglia e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo in collaborazione con organismi e istituzioni dei Paesi euromediterranei. In questa occasione si sono svolte la prima «rentrée» e la seconda dell'Accademia del...

Mediterraneo e la riunione dei bureaux delle sezioni autonome della F.L.M. È stato un evento importante che ha costituito l'apertura del semestre di presidenza francese dell'U.E.

e) La Conferenza euromediterranea «Il ruolo del dialogo interculturale», svoltasi ad Amman il 10 e 11 ottobre 2000. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha ricevuto l'incarico dal Ministro degli Affari Esteri - su specifica raccomandazione della Conferenza euromediterranea di Stoccarda del 1999. L'evento, svoltosi in commemorazione di re Hussein di Giordania, è stato molto importante in quanto è coinciso con lo sviluppo delle tensioni tra Israeliani e Palestinesi. Le conclusioni sono state inviate alla Conferenza euromediterranea di Marsiglia del dicembre 2000.

f) La Conferenza internazionale «Balceni, un nuovo millennio: cultura, politica ed economia per la pace», svoltasi a Skopje il 25 e 26 maggio 2001. Questo evento, organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo con il Governo Macedone e l'Accademia di Scienze e Arti della Macedonia, ha visto la partecipazione di oltre 300 rappresentanti dei Paesi bal-

**Una pagina decisiva nella storia mediterranea**

**Maison de la Méditerranée**  
*Cerimonia di Apertura delle Sede Centrale*  
Via De Preflis, 130 - Napoli  
Sabato 22 giugno - ore 10

- ORE 10,00  
registrazione dei partecipanti e visita alla Mostra in allestimento «Turismo e qualità della vita nel Centro Antico di Napoli»
- ORE 11,00 INIZIO DEI LAVORI
- ORE 11,15  
Visita al Piano, sede del Collège de la Méditerranée e consegna alla Maison de la Méditerranée, da parte di Ministri ed Ambasciatori, di oggetti simbolici dei Paesi della Riva Sud
- ORE 11,45 - SALA VESUVIO  
Saluto del sindaco Rosa Russo Jervolino  
Introduzione di Michele Capasso  
Lettura dei messaggi dei Capi di Stato  
Proiezione del Video «La Maison de la Méditerranée»
- INTERVENTI DEI MEMBRI DELLA MAISON DE LA MEDITERRANEE:  
Azzolini, Arcidiacono, Minissi, Roversi, Monaco, Matvevic, Pepe
- INTERVENTI DEGLI AMBASCIATORI DELLA RIVA SUD E DEL RAPPRESENTANTE DEL MINISTRO AFFARI ESTERI
- CONCLUSIONI  
Antonio Bassolino  
presidente della Regione Campania  
e della Maison de la Méditerranée
- ORE 12,45  
Consegna al presidente Antonio Bassolino delle bandiere ufficiali da parte di Ambasciatori dei Paesi euromediterranei e loro apposizione nella Sala riunioni.

canici e di Istituzioni internazionali (UE, CE, NATO, ONU, e così via). È stato un momento significativo di dialogo producendo un documento finale posto a base per la promozione di dialogo nella regione, in un momento di particolare tensione tra gli albanesi dell'UCK e la Repubblica di Macedonia.

g) La Fondazione Laboratorio Mediterraneo è titolare del programma «Cinematica» (Euromed Audiovisual - Commissione Europea)

## Il sostegno dell'Italia al progetto



10 ottobre 2000: inaugurazione della sede di Amman della Maison de la Méditerranée

La Maison de la Méditerranée è uno strumento operativo con una modalità organizzativa orizzontale e reticolare che ne permette la realizzazione attraverso l'attuazione di progetti che vedono protagonisti i partner sostenitori in essi attivi così che il senso di titolarità, appartenenza e padronanza del processo da parte di tutti ne venga rinforzato.

Al momento, per la realizzazione del progetto in tempi brevi, sono state investite risorse e impegno personale che oggi hanno ottenuto riconoscimento presso il Sistema Paese Italia: Il Parlamento italiano, particolarmente sensibile al ruolo che l'Italia potrà assumere nel processo di partenariato

ha di recente promulgato una legge di sostegno alle prime attività della AdM-MdM. Il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica italiana sostiene il proget-

to dell'AdM e MdM come prioritario per il processo di internazionalizzazione delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia e quale elemento portante della costituenda «Fondazione - rete euromediterranea». Il Ministero per i Beni e per le Attività Culturali riconosce la Fondazione Laboratorio Mediterraneo tra gli organismi nazionali che agiscono per la diffusione del dialogo e della cultura e la valorizzazione del patrimonio culturale. La Regione Campania - con delibera n.5762 del 28.11.2000 - ha individuato nel Por (Piano Operativo Regionale) le risorse che - attraverso un apposito Progetto integrato a regia regionale - possono sostenere l'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée, con la sede centrale di Napoli e le sedi già operative nella Regione Campania.

### IL DIARIO DI BORDO

Le tappe principali che nel corso degli ultimi anni hanno condotto alla creazione della Maison de la Méditerranée sono state racchiuse in un Diario di bordo pubblicato sul nostro giornale: un viaggio unico attraverso la storia, la geografia, le culture, le religioni, la politica e le tradizioni del bacino mediterraneo.

[www.medlab.org/diario-di-bordo](http://www.medlab.org/diario-di-bordo)

## I programmi per il semestre di presidenza europea

In coincidenza con il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea la Maison de la Méditerranée si è attivata per fare di Napoli e della Campania - con le altre sedi tematiche già istituite in altre Città, quali Benevento, Caserta, Avellino, Salerno, Ercolano, ecc. - il luogo strutturale permanente per il Partenariato euro-mediterraneo attraverso tre azioni significative:

- **La realizzazione** a Napoli e in Campania, durante il secondo semestre del 2003, del "Forum Civile Euromed", che - proseguendo sul tracciato dell'analogo Forum svoltosi nel 1997 a Napoli grazie al sostegno della Regione Campania e che vide la partecipazione di 2248 rappresentanti di 36 Paesi - e la presentazione di 86 progetti concreti, di cui diversi realizzati, tra cui la stessa Maison de la Méditerranée - faccia il punto sul rapporto tra Società civile e Istituzioni attraverso seminari internazionali tematici a scadenze periodiche nel corso di tutto il semestre di Presidenza italiana, con un incontro finale riepilogativo e propositivo.
- **Lo svolgimento** a Napoli della Conferenza internazionale "Mediterraneo: cultura, politica, ed economia insieme per la pace e lo sviluppo", per confrontarsi su strumenti e strategie capaci di concretizzare in equilibrio le azioni previste dai 3 volet del Processo di Barcellona.
- **Lo svolgimento** a Napoli, proprio per rafforzare la complessa azione intrapresa, della VI Conferenza Euro-mediterranea da svolgersi alla fine del semestre italiano di Presidenza della Unione Europea.

## MINISTRI E AMBASCIATORI ALL'INAUGURAZIONE

### «Maison de la Méditerranée», sede principale a via Depretis

PASQUALE ESPOSITO

**S**embrava una sfida impossibile, ma bisogna riconoscere alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, ed al suo ideatore-fondatore, l'architetto Michele Capasso, di avercela fatta contro tutti gli scetticismi, contro tutte le incomprensioni, le lungaggini burocratiche. Si inaugura questa mattina a Napoli, in parte dell'edificio dell'ex «Hotel de Londres», la "Maison de la Méditerranée" (che sarà presieduta dal presidente della Regione, Bassolino), emanazione della Fondazione presieduta da Predrag Matvejevic, e dell'Accademia del Mediterraneo. Quest di Napoli è la sede centrale della organizzazione che si propone di essere la casa comune dei popoli del Mediterraneo, per sviluppare discorsi di pace innanzi tutto, e di scambi culturali ed anche commerciali al fine di far rivivere in maniera comunitaria questo angolo del mondo così carico di storia e così significativo per le sorti delle genti di tutto il pianeta. Un territorio al momento attraversato da una crisi profonda, il conflitto tra palestinesi e israeliani, e da altri fondamentalismi, nemici della pace, obiettivo primario che gli uomini di cultura che hanno risposto all'appello di Capasso intendono perseguire con una serie di iniziative che Fondazione, Accademia e "Maison" del Mediterraneo intendono portare avanti per favorire il dialogo culturale, politico e sociale tra le diverse culture che si affacciano su quest'area.

Obiettivo ambizioso, non facile, certo: ma possibile.

Intanto, stamane alle 11 (l'ingresso è su via Depretis 130) c'è da registrare la inaugurazione della sede centrale dell'organismo internazionale, fortemente voluto nella nostra città: Spagna ed altri Paesi erano pronti a ospitare la rappresentativa struttura, ma tutti hanno riconosciuto il primato, la priorità della scelta partenopea. Ed ecco quindi giunto il momento dell'inaugurazione, alla quale interverranno ministri e ambasciatori dei Paesi mediterranei, il presidente Bassolino (che riceverà le bandiere ufficiali dei dodici Paesi della "Maison", che poi saranno issate



Michele Capasso, d.g. della Maison

*Tra gli obiettivi la pace e lo sviluppo del dialogo culturale*

22 giugno 2002



## A Napoli La Maison de la Méditerranée

Maison de la Méditerranée

## Una casa euromediterranea per il dialogo tra le società e le culture



L'Ambasciatore d'Egitto Abdel Latif consegna la bandiera ufficiale



Il Ministro della Cultura del Regno del Marocco Achaari consegna la bandiera ufficiale



L'Ambasciatore di Tunisia Jegham consegna la bandiera ufficiale

L'apertura della Sede centrale della Maison de la Méditerranée, avvenuta il 22 giugno 2002, è un'azione importante ed essenziale per la promozione del dialogo tra le società e le culture del Mediterraneo.

La Regione Campania si era impegnata nell'ottobre 2001 a rispondere concretamente alla richiesta di dare vita a questo organismo a Napoli.

Grazie all'intenso lavoro della Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Onlus - che, con la sua rete euromediterranea, sin dal 1994 aveva individuato nel dialogo tra le culture e le civiltà lo strumento essenziale per promuovere pace e progresso nel bacino mediterraneo - la Regione Campania ha individuato nell'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée una struttura per promuovere iniziative concrete - a livello di Stati, Regioni e Società civile - a favore del dialogo culturale, politico e sociale tra i diversi Paesi che si affacciano su questa area così importante del mondo.

Ce l'abbiamo fatta: soprattutto grazie all'ostinazione e alla straordinaria capacità organizzativa, istituzionale e politica di Michele Capasso.

Andremo avanti su questa strada e, assieme a questa sede centrale tanto bella, restaurata e rimessa a posto in tempi incredibilmente brevi, avremo a Caserta la sede di Euromed-city e a Benevento una sede per la sicurezza alimentare, radicandoci quindi sempre di più sul territorio della Regione. Ad ognuno di noi è davvero chiara l'importanza di questa sede: un luogo dove si lavorerà per mettere in campo attività in grado di favorire i contatti e il dialogo tra diverse società e culture e costruire occasioni di rispettoso dialogo tra le differenze. Un luogo che accolga la cultura della polis e affermi la funzione della relazione, del confronto, dell'ascolto dell'altro. Un confronto e una relazione quanto mai necessari nella fase attuale, attraversata da grandi incertezze e dal diffondersi di sentimenti di paura tra i cittadini europei. E' uno dei portati di un processo di globalizzazione che comporta rischi ma anche grandi opportunità. Sarebbe miope una lettura unilaterale volta ad esaltare soltanto uno di questi aspetti.

La globalizzazione non può essere lasciata a se stessa, senza regole e criteri. Vi è bisogno di una nuova governance dei processi di internazionalizzazione capaci di ampliare le libertà sostanziali e fondamentali degli individui nel campo della partecipazione politica, dell'istruzione, delle cure sanitarie. In quest'ottica, particolarmente necessaria diventa la costruzione di legami sia a livello locale che globale, per affrontare i temi dello sviluppo e del riequilibrio in una logica di dialogo e di pace. La Maison de la Méditerranée, con le sue sedi nei vari Paesi euromediterranei e con la preziosa esperienza di rete accumulata, costituisce un importante elemento di tale processo e uno strumento operativo che deve permettere la realizzazione di progetti significativi, rafforzando il Processo di Barcellona.

Queste iniziative assumono, nell'attuale fase delle relazioni internazionali, un significato particolare. Il dopo Manhattan chiama tutti a nuove e impegnative responsabilità. La Campania, in primo luogo, è chiamata a potenziare il proprio tradizionale e storico ruolo di cerniera nel Mediterraneo. Il referendum confermativo sul federalismo crea nuove ed inedite possibilità: consente, infatti alle Regioni la stipula ➤

## Maison de la Méditerranée

### Una casa euromediterranea...

» di accordi e intese internazionali. I passi in avanti compiuti in questi mesi, come l'apertura delle sedi della Maison de la Méditerranée ad Amman e a Marrakech e le altre sedi tematiche presenti nei Paesi euromediterranei e nella Regione Campania, ci incoraggiano ad andare avanti. La Regione Campania, anche avvalendosi dell'operato di prestigiose istituzioni culturali e universitarie, può svolgere un ruolo di primo piano nell'area del Mediterraneo. La sua posizione geografica e le sue tradizioni culturali di tolleranza e integrazione la candidano a svolgere un ruolo importante per il dialogo tra i Paesi del Mediterraneo. Un impegno cui ci spinge anche l'Area di Libero Scambio Euromediterranea che è in via di formazione e che sarà istituita, così come delineato dalla dichiarazione di Barcellona del 1995, entro il 2010. In particolare, la Campania è pronta ad impegnarsi per favorire l'affermazione dei diritti umani e delle libertà politiche fondamentali in questi Paesi; per favorire l'accelerazione del ritmo dello sviluppo economico e la riduzione del divario socio culturale esistente.

Siamo di fronte ad impegnative prove e sfide. Sfide che riguardano innanzitutto lo sviluppo economico e civile di aree e territori oggi più che mai strategici e che chiamano tutti noi ad un grande impegno. Possiamo e dobbiamo assumere questa sfida come la nostra sfida politica.

Antonio Bassolino  
Presidente della Regione Campania e della  
Maison de la Méditerranée



“Esprimo vivo compiacimento per le alte finalità perseguite dalla Maison de la Méditerranée e per il Suo impegno in favore di relazioni internazionali fondate sul dialogo e sulla reciproca comprensione”

*Carlo Azeglio Ciampi*

Carlo Azeglio Ciampi  
Presidente della Repubblica Italiana



Un momento della conferenza stampa

Maison de la Méditerranée

## Un luogo per promuovere lo sviluppo condiviso



La bandiera del Mediterraneo sventola accanto a quelle dell'Unione europea e dell'Italia

### Uno spazio per la pace

La *Maison de la Méditerranée* ha posto una nuova visione di fondo e aperto uno spazio dove, con dialogo reiterato quasi in un parlamento informale euromediterraneo, comporre avverse passioni, superare contrapposte ragioni, riprendere avviamenti troncati o trovare strade nuove alla comprensione, al rispetto reciproco, allo sviluppo condiviso. Insomma essa ha creato il mazzo di carte per la partita euromediterranea. Questo mazzo di carte la *Maison de la Méditerranée* lo offre ai politici, diplomatici, letterati, giornalisti, banchieri, industriali, commercianti affinché, per richiamare un'immagine di Platone, ma cambiata di senso, non restino sul Mediterraneo come rane intorno ad uno stagno ma, superando gli intrighi del contingente, si elevino a una visione più lata e più alta e le impieghino in un giuoco per tutti vincente.

Nullò Minissi  
Direttore scientifico  
della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Quasi dieci anni di lavoro per realizzare un sogno: restituire al Mediterraneo la sua centralità con la creazione della Casa per il dialogo tra le società e le culture del Mediterraneo, la "Maison de la Méditerranée".

Un luogo, fortemente voluto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dall'Accademia del Mediterraneo - realizzato con il sostegno della Regione Campania - dove la capacità di relazione si coniuga con solidarietà e responsabilità; una struttura che, con la sua rete, sviluppa le parti condivise delle diverse culture al fine di ampliarle nella reciproca comprensione.

La capacità di relazione è, infatti, ciò che, nel tempo simultaneo del globale, consente uno spazio che si oppone alla guerra permanente e che, ripensando ai rapporti economici tra mondo sviluppato e paesi poveri, contribuisce alla libertà di scelta e di azione politica per tutti, alla affermazione della democrazia e dei diritti universali. Un luogo che consente l'esercizio di coerenza e di connessione e che, intercedendo tra elementi diversi, sviluppa azioni condivise; uno strumento per ripensare la politica e sviluppare un nuovo pensiero della comunità, libero dalla cartografia delle nazioni, non ridotta alla distinctività delle appartenenze identitarie, per costruire un luogo che esprima il primato della cittadinanza per donne e uomini e affermi la funzione della relazione e della solidarietà.

La *Maison de la Méditerranée*:

- Promuove il dialogo tra le società e le culture nello spazio euromediterraneo, rafforzando il processo di Barcellona;
- Afferma principi di etica solidale per conoscere e rispettare le differenze;
- Individua e persegue obiettivi condivisibili da realtà socialmente e culturalmente diverse;
- E' strumento per l'affermazione di cittadinanza e diritti di base;
- E' strumento di rete per la promozione del dialogo e degli scambi tra Società civili, Collettività locali e mondo economico.

Numerose sono le testimonianze che sostengono l'azione della *Maison de la Méditerranée*. Tra esse:

- L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nella risoluzione del 9 novembre 2001 (n.217 A), ha chiesto agli Stati di sostenere le iniziative della Società civile e delle Organizzazioni non governative per il dialogo tra le civiltà (art. B.3) e ha invitato gli Organismi internazionali e regionali a promuovere dialogo e comprensione reciproca riferendo di tali attività al Segretario Generale delle Nazioni Unite.
- Il Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi, nel suo messaggio esprime: "vivo compiacimento per le alte finalità perseguite dalla *Maison de la Méditerranée*".
- Il Presidente della Commissione europea Romano Prodi afferma che: "l'apertura della *Maison de la Méditerranée* costituisce una speranza che si unisce al più vasto progetto di pace e prosperità per i popoli del Mediterraneo".
- S.S. Giovanni Paolo II, nella sua recente visita ad Ischia, ►►

## Maison de la Méditerranée

### Un luogo per promuovere...

- » ha invitato ad azioni concrete di dialogo per la promozione della pace, in particolare oggi per il Medio-Oriente.
- Il principe El Hassan Bin Talal di Giordania riafferma la necessità di una mentalità comune che veda lo sradicamento della povertà, del razzismo, del terrorismo, delle disuguaglianze, dell'astio e dell'intolleranza.

In Campania vi sono molteplici tracce di un Mediterraneo fecondo dove le differenze costituiscono la ricchezza: tradizioni artistiche, culturali, linguistiche e artigiane che hanno contribuito alla bellezza variegata e complessa di questi luoghi.

Oggi con il nuovo ruolo degli organismi regionali, questa centralità culturale assume un ruolo politico e sociale.

Necessita sempre più costruire legami a valore etico sia a livello locale che globale. La fiducia nella propria comunità e nelle potenzialità del genere umano è ciò che costituisce il patrimonio che l'umanità di oggi deve custodire e tutelare.

Pertanto, sempre più, il patrimonio della "Nuova Europa" non è solo nella storia del passato, ma anche nella capacità di guardare al futuro, guidati dalla speranza.

Un approccio che si iscrive nel rispetto delle diversità culturali e linguistiche, in favore di un veritiero dialogo tra le società e le culture. Questa non è tuttora utopia. Si tratta d'una sfida politica, economica, sociale e culturale per tutti. Le mutazioni scientifiche e tecniche, la globalizzazione economica e finanziaria, la circolazione istantanea dell'informazione hanno precipitato l'umanità verso una comunità di destini. Sarebbe a dire verso un destino comune? Lontano senza dubbio. Ne sono prova l'aggravarsi delle ineguaglianze e della povertà nel mondo, la segregazione numerica che si vede instaurarsi tra i possessori delle informazioni e gli altri! Ne sono prova il rischio di egemonia di alcune potenze sull'elaborazione delle norme e decisioni che coinvolgono il futuro del nostro pianeta.

La Maison de la Méditerranée, con Sedi e Bureaux nei vari Paesi euromediterranei, ha una dote costituita dalla "summa" di tutte le istituzioni e gli organismi che vi hanno aderito e, con gli spazi fisici e multimediali già operativi, costituisce lo strumento insostituibile di tale processo.

Così, richiamando la Conferenza di Barcellona del 1995, che si proponeva di dare vita al dialogo interculturale nell'area euromediterranea ponendo l'obiettivo di giungere per il 2010 ad una area di libero scambio, e riprendendo le indicazioni concrete della V Conferenza euromediterranea svoltasi a Valencia il 22-23 Aprile 2002, la Maison de la Méditerranée intende favorire la visibilità del Processo di Barcellona attraverso scambi della Società civile, culturale e intellettuale. La Maison de la Méditerranée agisce operativamente anche attraverso la "rete euromediterranea" →



Il Direttore generale Capasso, il Presidente Antonio Bassolino, la Vicepresidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Arcidiacono ed il Ministro della Cultura del Marocco Achaari



Mille nastri multicolori simbolicamente rappresentano le culture del Mediterraneo e collegano le bandiere della Riva Sud con quelle dei Paesi della Riva Nord. Il Presidente Bassolino, il Direttore generale Capasso, Ministri, Ambasciatori e rappresentanti di vari Paesi annunciano, in tutte le lingue, l'apertura della Maison de la Méditerranée



L'Ambasciatore di Turchia Necati Utkan consegna la bandiera ufficiale

## Maison de la Méditerranée

### Un luogo per promuovere...

► reana per il dialogo tra le società e le culture" attivata dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dalle sue Sezioni autonome con Sedi e Bureaux già operativi nei Paesi euromediterranei. È questa una risorsa che rende la Maison de la Méditerranée uno spazio non solo fisico ma anche di connessioni globali finalizzate al rafforzamento di comuni obiettivi quali la promozione del dialogo, della pace e dello sviluppo sostenibile nello spazio euromediterraneo.

La Maison de la Méditerranée è uno strumento operativo con una modalità organizzativa orizzontale e reticolare che realizza i progetti che vedono protagonisti i partner sostenitori in essi attivi, così che il senso di titolarità, appartenenza e padronanza del processo da parte di tutti ne risulta rafforzato: essa costituisce una struttura che, per le sue finalità, è a disposizione del partenariato euromediterraneo.

Tra i riconoscimenti ottenuti dalla Maison de la Méditerranée si segnalano:

Il Parlamento italiano, particolarmente sensibile al ruolo che l'Italia potrà assumere nel processo di partenariato, ha di recente promulgato una legge di sostegno (n. 111 del 12.06.2002) alle prime attività della Maison de la Méditerranée.

Il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica italiana sostiene il progetto della Maison de la Méditerranée come prioritario per il processo di internazionalizzazione delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia e quale elemento portante della costituenda "Fondazione Euromediterranea".

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali riconosce la "Fondazione Laboratorio Mediterraneo - rete euromediterranea per il dialogo tra le società e le culture", tra gli organismi nazionali che agiscono per la diffusione del dialogo, della cultura e della valorizzazione del patrimonio culturale.

La Regione Campania - con delibere n. 5762 del 28.11.2000 e n. 728 del 28.02.2003 - ha individuato nel POR (Piano Operativo Regionale) le risorse che - attraverso un apposito Progetto integrato a regia regionale - possono sostenere l'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée, con la sede centrale di Napoli e le sedi già operative nella Regione Campania, candidandola anche quale Sede di coordinamento della costituenda "Fondazione Euromediterranea".

Molte le iniziative che la Maison de la Méditerranée ospiterà nel 2003. Tra queste:

La realizzazione a Napoli e in Campania, durante il secondo semestre del 2003, del "Forum Civile Euromed 2003", che - proseguendo sul tracciato dell'analogo Forum svoltosi nel 1997 a Napoli con la partecipazione di 2248 rappresentanti di 36 Paesi e la presentazione di 86 progetti tra cui la stessa Maison de la Méditerranée - costituisce un punto di raccordo tra Società civile e Istituzioni attraverso seminari internazionali tematici a



L'Ambasciatore di Cipro Alexandros N. Zenon consegna la bandiera ufficiale



L'Ambasciatore di Macedonia Mirie Rusani consegna la bandiera ufficiale

scadenze periodiche durante il semestre di Presidenza italiana, con un incontro finale riepilogativo e propositivo.

Lo svolgimento, a Napoli, della Conferenza internazionale "La Nuova Europa e il Mediterraneo: cultura, politica ed economia insieme per la pace e lo sviluppo": un'occasione per confrontarsi su strumenti e strategie capaci di armonizzare le azioni previste dai 3 capitoli principali del Processo di Barcellona.

Tutto questo costituirà un contributo importante per la VI Conferenza Euromediterranea prevista a Napoli il 3 e 4 dicembre 2003.

**Michele Capasso**  
Direttore Generale dell'Accademia del Mediterraneo-  
Maison de la Méditerranée

## Maison de la Méditerranée

### I messaggi



Signore e Signori,

Vorrei prima di tutto ringraziarvi per questa iniziativa che mi consente, ancora una volta, di esprimermi sul tema del dialogo nel Mediterraneo.

Tutti noi abbiamo la speranza e vogliamo agire affinché i popoli che vivono sulle sponde di questo mare riescano a stabilire solidi legami economici e culturali, a realizzare progetti comuni e a convivere in pace e armonia.

Per poterlo fare, bisogna comunicare e comprendere.

Per questo, il dialogo interculturale sta diventando uno dei pilastri della cooperazione euro-mediterranea.

Sulla base del pluralismo e dell'equità, questo dialogo avvicina i popoli e favorisce la comprensione e il rispetto reciproci e deve quindi essere perseguito con costanza e dal più ampio numero di attori possibili.

Con il Programma d'azione adottato a Valencia abbiamo compiuto un altro passo in questa direzione cercando di coinvolgere le forze più attive negli scambi culturali.

In particolare, abbiamo privilegiato i giovani perché sono i più esposti ai cambiamenti in atto nelle nostre società, ma sono anche i più adatti ad affrontarli con nuove forme di organizzazione sociale e modi diversi di esprimere la solidarietà e di reagire alle differenze.

Inoltre abbiamo coinvolto le scuole e le università perché l'educazione è un valido sostegno nel contrastare l'ignoranza, da cui spesso nascono l'intolleranza, la xenofobia e il razzismo.

Tutti questi sforzi devono dare vita ad una rete di rapporti tra intellettuali e centri culturali dell'una e dell'altra sponda del Mediterraneo che favoriscano la conoscenza e la comprensione reciproche.

Non si tratta certo di una novità: nella sua lunga storia il Mediterraneo è stato percorso incessantemente da diverse idee, civiltà e filosofie.

La Regione Campania è uno dei luoghi in cui questo processo costante ha agito con particolare forza, grazie al porto di Napoli e all'ingegno della sua gente, e per questo, anche oggi, essa ha i mezzi e lo spirito per avvicinare tra loro città e culture del "mare nostrum".

L'apertura della Maison de la Méditerranée, che vi apprestate a celebrare, costituisce dunque una speranza che si unisce al più vasto progetto europeo di pace e prosperità per i popoli del Mediterraneo.

Per questo auguro alla vostra attività il migliore successo.

**Romano Prodi**

Presidente della Commissione europea

Mesdames et Messieurs,



Nous éprouvons une grande joie de pouvoir Nous adresser à vous, dans l'enceinte de l'Académie de la Méditerranée, à l'occasion de cette rencontre vouée à la consolidation des bases du dialogue et la prospection des voies de la paix, une rencontre dont nous voudrions féliciter éminemment ses initiateurs, car ils étaient précurseurs dans l'appel au dialogue visant à circonscrire les causes de discorde, de division et de confrontation, non seulement au niveau du bassin de la Méditerranée, mais aussi à l'échelle de tout le globe. Nous considérons la création de la Maison de la Méditerranée, ici dans la ville séculaire de Naples, comme un jalon qui vient conforter l'édifice grandiose érigé au service de l'interaction des civilisations, une interaction que votre honorable Académie ne cesse de favoriser avec soin et persévérance. Il Nous est agréable, à cette occasion, de nous remémorer l'ouverture des travaux de votre Académie, dans la rive Sud, au quelle la ville joyeuse de Marrakech leur a servi d'enceinte, et de Nous rappeler les contributions précieuses et les débats féconds qui les ont marqués, ainsi que les idées clairvoyantes, les visions pertinentes et les recommandations judicieuses qui en sont issues.

Voilà, qu'aujourd'hui, vous inaugurez vos travaux au niveau de la rive Nord, dans cette ville fascinante, dans ce pays qui a connu pendant les époques successives une interaction féconde entre les civilisations chrétiennes et la civilisation musulmane, avec l'avènement de la renaissance qui s'en est suivie. Si votre appel au dialogue est considéré comme une nécessité impérieuse en cette phase instable dont les dédits et les crises sont durement vécus dans le Monde, cet appel s'avère d'autant plus pressant après les événements dramatiques qui ont touché les Etats Unis le 11 septembre dernier et que Nous considérons comme un crime dirigé contre l'humanité toute entière.

En effet, plus que notre condamnation énergique de ces actes, Nous avons veillé à l'organisation d'une cérémonie cuminique à travers laquelle nous avons voulu livrer un message montrant la convergence des religions célestes monothéistes et insistant sur l'importance de la tolérance dans l'organisation des relations entre les êtres humains. Dans cette optique, Nous n'avons pas cessé d'initier des actions et de déployer des efforts, d'appeler au dialogue des civilisations et des cultures, pour éviter ce que Nous avons nommé la confrontation des ignorances, partant de la conviction que l'ignorance, est source de confrontation et que la connaissance mutuelle constitue la voie pour la juste perception de l'autre, pour l'interaction et la paix.

En Notre qualité d'Amir Al Mouminine et protecteur de la religion musulmane, Nous avons été prompts à faire la distinction entre l'Islam, religion qui prône la paix, la miséricorde, la concorde et la discussion par la meilleure des manières, et ceux qui ont fait de la religion un tremplin pour réaliser de vils objectifs politiques, justifié la violence, et prôné la confrontation et la discorde. Ceux-là ne peuvent passe réclamer de l'Islam. Depuis cette tribune Nous vous appelons à approfondir votre connaissance de l'Islam, de son histoire et de son interaction avec de nombreuses civilisations dont il s'est enrichi, tout comme il a contribué à enrichir des civilisations qui portent encore son empreinte.

Nous réitérons notre soutien aux nobles objectifs que vous vous êtes assignés et Nous vous exprimons les remerciements, les félicitations et la considération dont vous êtes dignes.

Que la paix, la miséricorde et la bénédiction de Dieu soient sur vous.

**Sa Majesté Mohammed VI**

Roi du Maroc

Maison de la Méditerranée

# La cerimonia



Il pannello con il logo della Maison de la Méditerranée



Il saluto del Sindaco di Napoli Iervolino



Firma della pergamena

## GLI SPAZI DELLA SEDE CENTRALE DI NAPOLI

### PIANO TERRA

- SPORTELLO INFORMATIVO EUROMED
- ESPOSIZIONI
- PUNTO INCONTRI

### PIANO AMMEZZATO

- SALA RIUNIONI
- SERVIZI TECNOLOGICI

### II PIANO

- COLLÈGE DE LA MÉDITERRANÉE
- SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE

### III PIANO

- BANCA DATI

### IV PIANO

- PRESIDENZA
- DIREZIONE GENERALE

### • ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO

- ALMAMED
- EUROMEDCITY
- ISOLAMED
- LABMED
- BIBLIOTECA
- EMEROTECA
- VESUVIO HALL
- AMMINISTRAZIONE
- PUBBLICHE RELAZIONI
- PROGETTI SPECIALI

### V PIANO

- REDAZIONE DEL PORTALE "EUROMEDI.NET"
- REDAZIONE AGENZIA STAMPA "MEDNETWORK"
- JERUSALEM HALL
- MARRAKECH ROOM
- GERICO ROOM



L'on. Antonio Maccanico presentatore della legge a favore della Maison de la Méditerranée



Il Presidente Bassolino e il Sindaco Iervolino nella Maison de la Méditerranée



Il Presidente del Banco di Napoli Pepe



Fabio Roversi Monaco e Caterina Arcidiacono



L'Assessore Teresa Armato con Predrag Matvejevic



Il sindaco di Caserta Falco con il Presidente Bassolino

# Il Mediterraneo trova casa

Aprire in via Depretis la «Maison»: dodici bandiere per una voce sola

La «Casa» affaccia sul Porto, di fronte c'è il Maschio Angioino, dal terrazzo l'ombra della collina che s'estende fino a San Martino. Tanti simboli di mare e cultura, storie e dialogo, scontri e amicizie. Non poteva essere che così, un luogo simbolo, la Casa del Mediterraneo, Maison de la Méditerranée, inaugurata ieri in via Depretis 131, angolo piazza Municipio, dove da ieri sventolano, al posto di una ex insegna pubblicitaria, le bandiere simbolo di dodici Paesi e i colori dei 34 coinvolti nel progetto. Un luogo simbolo nel cuore di Napoli, nel cuore della città al centro, non solo geografico, del Mediterraneo.

Due piani e un terrazzo messi a disposizione dalla Regione, che diventa parte integrante dell'organizzazione, per una struttura che punta a diventare cucina di nuovi

contatti, di rinnovato dialogo e scambio tra i popoli dei Paesi che s'affacciano sul Mediterraneo. Una operazione di alto valore simbolico nel momento in cui i fondamentali si mettono a rischio la sopravvivenza di popoli e minano la Pace.

«Qui si la-

vorerà per favorire i contatti tra diverse culture e costruire occasioni di rispettoso dialogo fra le differenze. Si lavorerà per costruire un'economia di Pace e di sviluppo sulle sponde del Mediterraneo», spiega il presidente della Giunta regionale, **Antonio Bassolino**, che è presidente della Maison de la Méditerranée, emanazione dell'Accademia del Mediterraneo e della Fondazione-Laboratorio del Mediterraneo presieduta da **Pedrag Matvejevic**, direttore generale dell'Accademia del Mediterraneo e della Maison, **Michele Capasso**.

Parterre delle grandi occasioni all'apertura della Casa, dal sindaco **Rosa Russo Iervolino** al vicesindaco **Rocco Papa**, dal sindaco di Caserta, **Luigi Falco**, al procuratore **Agostino Cordova**, dagli assessori regionali **Luigi Anzalone**, **Adriana Buffardi**, **Teresa Armato** ai parlamentari **Antonio Maccanico**, **Vincenzo Siniscalchi**, **Salvatore Lauro**, **Nello Formisano**, **Claudio Azzolini**, dal professor **Federico Pepe** al professor **Fabio Roversi Monaco**, vicepresidente della Treccani, a un nutrito gruppo di ambasciatori e rappresentanti di governi dei Paesi aderenti alla Maison. Dopo il battesimo di oggi, a fine ottobre è prevista la solenne inaugurazione alla presenza del giovane re del Marocco, **Mohammed VI**, e altri capi di Stato. La Maison ha anche una sezione tematica a Benevento, che si occuperà di sicurezza alimentare, biodiversità e qualità della vita nel Mediterraneo.

f.v.



Antonio Bassolino, Pedrag Matvejevic e Claudio Azzolini (Sud Foto, Guglielmo Esposito)



Sindaco Rosa Iervolino e il vicesindaco Rocco Papa all'inaugurazione della Casa del Mediterraneo

## parla il direttore dell'Accademia «Aspettiamo la Libia e i Balcani»

ANTONELLA DURAZZO

**I**l Mediterraneo ha una casa nel cuore di Napoli: battuta la concorrenza di Marsiglia, candidata d'eccellenza, possiamo dire d'aver vinto una scommessa. Incontriamo il direttore generale dell'Accademia, Michele Capasso (nella foto), tra gli artefici del progetto.

**Quali saranno i prossimi passi?**

«L'esigenza primaria è quella di consolidare il ruolo di rappresentanza istituzionale che ha l'Accademia. I paesi membri ne hanno, ognuno, sancito l'ufficialità, e per la prima volta i paesi della Riva Sud del Mediterraneo hanno in Europa un loro luogo di rappresentanza istituzionale».

**Le parole d'ordine?**

«Cultura, ricerca, dialogo, sviluppo. I mezzi che adopereremo per promuovere le culture del Mediterraneo sono già in attuazione, come l'Agenzia video stampa o il portale Euromediset che avrà funzioni sia interrogative che d'informazione. Sono 168, infatti, le Università che vi collaborano per omo-

logare le banche dati».

**Che ruolo svolgerà la sede centrale?**

«Mensilmente, nella sala Marrakesh, i sindaci, i rettori, i presidenti delle Camere di Commercio e più in generale i rappresentanti delle città mediterranee s'incontreranno per dibattere e confrontarsi. Intanto aspettiamo che si completino le procedure per rendere utilizzabile il sottotetto e il Torrino

Belvedere di Palazzo Reale, dove ogni delegazione avrà una sua sede stabile.

**27 paesi membri contro i 35 che si affacciano sul Mediterraneo.**

«Mancano all'appello la Libia ed i paesi balcanici. Ma nella sala di rappresentanza ci sono già le loro bandiere. Li aspettiamo.

**Oltre ad una bandiera, il mediterraneo ha un inno.**

«Lo ha scritto il maestro Marco Betta, ma per il momento è senza parole perché il testo è stato contestato sia dagli israeliani che dai palestinesi. Forse solo quando tutti lo accetteranno potremmo dire d'aver fatto del Mediterraneo un mare di pace».



## A Napoli la "Casa del Mediterraneo"

NAPOLI. Il dialogo tra i paesi del Mediterraneo trova, a Napoli, una casa. È la "Maison de la Mediterranee", luogo di scambi e di confronto, per costruire la pace e per rafforzare i legami, anche economici, tra le diverse sponde di un mare che un tempo rappresentava il crocevia del mondo e oggi intende recuperare una sua precisa dimensione internazionale.

La Maison, frutto dell'impegno della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e della Regione Campania, ha sede in locali che affacciano su piazza Municipio e via Depretis, completamente ristrutturati: la sala riunioni è abbellita dalle bandiere dei paesi membri, il sottotetto si regge su simboliche arcate che recano ognuna il nome di uno degli Stati. Le tabelle sono tutte in caratteri latini e arabi: il clima è quello dell'amicizia e della coo-



perazione, sentimenti essenziali per costruire un futuro di pace anzitutto in Medio Oriente. Commenta Antonio Bassolino, designato presidente della Maison: «È un passo avanti importante per i paesi del Mediterraneo. Basta con l'idea inaccettabile dello scontro tra culture: l'unica strada possibile e

giusta, per tutti, è quella del dialogo per un reciproco arricchimento». Alla direzione della Maison c'è Michele Capasso. A fine ottobre è prevista la solenne inaugurazione della sede: attesi re Hassan del Marocco e altri capi di Stato. Ieri, intanto, il battesimo della Maison si è svolto con i saluti del sindaco Iervolino, dei parlamentari Antonio Maccanico e Claudio Azzolini (nella foto), del prof. Fabio Rovescani, vicepresidente della Trecani, che ipotizza un grande lavoro accademico: la compilazione di una enciclopedia del Mediterraneo. Lo scrittore Predrag Matvejevic, esule di guerra dalla Bosnia, è convinto dell'importanza del dialogo tra le due sponde: «Nel Mediterraneo c'è una grande identità dell'essere, legata alle diverse storie e radici, ma è più debole l'identità del fare».

*Inaugurato il centro per il dialogo interculturale.*

## ***E il Mediterraneo trova casa all'ombra del Vesuvio***

**NAPOLI** - Il dialogo tra i paesi del Mediterraneo trova, a Napoli, una casa. E' la "Maison de la Mediterranee", luogo di scambi e di confronto, per costruire la pace e per rafforzare i legami, anche economici, tra le diverse sponde di un mare che un tempo rappresentava il crocevia del mondo e oggi intende recuperare una sua precisa dimensione internazionale.

La Maison, frutto dell'impegno della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e della Regione Campania, ha sede in locali che affacciano su piazza Municipio e via Depretis, completamente ristrutturati: la sala riunioni e' abbellita dalle bandiere dei paesi membri, il sottotetto si regge su simboliche arcate che recano ognuna il nome di uno degli Stati. Le tabelle sono tutte in caratteri latini e arabi: il clima è quello dell'amicizia e della cooperazione, sentimenti essenziali per costruire un futuro di pace anzitutto in Medio Oriente. Commenta Antonio Bassolino, designato presidente della Maison: "E' un passo avanti importante per i paesi del Mediterraneo. Basta con l'idea inaccettabile dello scontro tra culture: l'unica strada possibile e giusta, per tutti, è quella del dialogo per un reciproco arricchimento". Una riflessione che inevitabilmente si sposta sulla lotta al terrorismo: "L'Islam non c'entra nulla con il fondamentalismo militante, così come Bin Laden non ha alcun rapporto con la causa palestinese. Superare stereotipi e paure, attraverso il confronto, è il primo passo per una pace vera e duratura, nell'interesse del Mediterraneo e del mondo intero".

Alla direzione della Maison c'è Michele Capasso, da anni impegnato per un risveglio delle politiche euromediterranee, che ricorda i principali obiettivi: incentivare iniziative di collaborazione, aprire nuove opportunità di dialogo eliminando le diffidenze, acce-

lerare l'attuazione degli indirizzi della conferenza di Barcellona del '95. A fine ottobre è prevista la solenne inaugurazione della sede: attesi re Hassan del Marocco e altri capi di Stato. Ieri, intanto, il battesimo della Maison si è svolto con i saluti del sindaco Iervolino, dei parlamentari Antonio Maccanico e Claudio Azzolini, del professor Fabio Roversi Monaco, vicepresidente della Treccani, che ipotizza un grande lavoro accademico: la compilazione di una enciclopedia del Mediterraneo.

Lo scrittore Predrag Matvejevic, esule di guerra dalla Bosnia, è convinto dell'importanza del dialogo tra le due sponde: "Nel Mediterraneo c'è una grande identità dell'essere, legata alle diverse storie e radici, ma è più debole l'identità del fare. Ecco perché è così necessario sviluppare iniziative concrete e sinergie". Bassolino si sofferma sul ruolo di Napoli: "Abbiamo risposto all'invito di Prodi, che ci ha chiesto di essere insieme una grande capitale europea e mediterranea".

In questo senso ci sarà il forte impegno della Maison "per il dialogo in Medio Oriente - conferma il governatore - ma anche per lo sviluppo di un'economia di pace. Rafforzare gli scambi è interesse di tutti, e possono venire vantaggi enormi: pensiamo all'export delle nostre aziende, ma anche alle minori spinte migratorie che deriverebbero dalla crescita delle economie dei paesi nordafricani". L'auspicio di Bassolino è che il Mediterraneo torni ad essere crocevia di scambi internazionali: "Nella storia di lungo periodo si è visto che le sorti del Mezzogiorno d'Italia erano legate a quelle del nostro mare: se il Mediterraneo tornerà al centro del commercio mondiale, in un clima di pace e collaborazione, anche il Sud avrà grandi vantaggi. Pensiamo, ed è solo uno degli esempi, al ruolo dei porti di Napoli e Salerno".

MARE NOSTRO, MARE DI PACE

# Mediterraneo, una Casa per cooperare

Inaugurazione sabato scorso, presenti le massime  
istituzioni italiane e straniere

di CLAUDIO D'AQUINO

**E'** legittimo, pienamente legittimo il filo di commozione che si sente vibrare nelle parole scandite dal presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e del direttore dell'Accademia del Mediterraneo Michele Capasso nella bella, prestigiosa e tuttavia sobria ed essenziale sede che l'architetto e presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo si è impegnato a consegnare, a proprie spese, in piena funzionalità entro il mese di giugno. «Ce l'abbiamo fatta», ripete tra le mani di Capasso al battesimo della creatura che nasce da una sua lontana intuizione e che oggi è la Casa del Mediterraneo. A partire dalle 11 di sabato 22 giugno, una data che può considerarsi storica per la vita della Regione Campania, quel che era stato promesso è divenuto realtà: la Campania ha una sede che potrà svolgere, in proporzione, ruoli e funzioni che le grandi nazioni hanno affidato a organizzazioni come l'Onu. L'architetto ha ristrutturato e bonificato alcuni ambienti tra i locali messi a disposizione dall'ente di Santa Lucia e ha dato loro dignità di sede «diplomatica». Lungo i corridoi in cui si snoda la sede di via Depretis, in locali dell'ex hotel Londra lasciati per troppo tempo all'abbandono e alla



Nelle stanze di via Depretis ogni Paese dispone di strumenti per dialogare e comunicare coi mass media

*In alto: il ministro della Cultura e della comunicazione del Marocco Mohammed Achaari consegna la bandiera del suo Paese nelle mani del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino. Al centro, un momento dell'intervento del governatore. In basso il tavolo di presidenza della inaugurazione della Casa del Mediterraneo*



Faticosa, ogni Paese che si affaccia sulle sponde del «mare nostro» ha una propria stanza, un tavolo di lavoro, i servizi telematici essenziali per parlare con i rappresentanti diplomatici in Italia e nel proprio Paese, raccogliere opinioni sulle principali questioni aperte lungo le sponde e metterle in rete. «E' con grande piacere - afferma Bassolino - che dichiaro aperta la sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée...».

#### Regole e criteri

Un organismo che nasce per non lasciare la globalizzazione a se stessa, ma per tentare - in una sorta di forum permanente tra i Paesi rivieraschi, in contatto diretto con le istituzioni europee - di imbrigliarla positivamente in regole e criteri condivisi. «Ora questo impegno è divenuto realtà - dice il presidente - grazie all'intenso lavoro della Fondazione Laboratorio Mediterraneo che sin dal 1994 (bar nella pagina seguente, in basso) aveva individuato nel dialogo tra culture e civiltà lo strumento essenziale per promuovere pace e progresso nel bacino mediterraneo». Gli fa seguito Capasso che richiama l'invito del presidente dell'Unione europea Romano Prodi (messaggio a destra) di «accomunare nazioni diverse per

tradizioni, cultura e storia» come prossima sfida che attende l'Europa. Prende la parola il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**: «La città ha interesse e prova ammirazione - afferma - per quanto sta accadendo e accadrà fra queste mura. Qui dovremo mettere a frutto l'insegnamento fondamentale della civiltà mediterranea, perché non c'è luogo al mondo dove sia più ricca la convivenza e del confronto tra culture diverse. Possiamo dire che, con l'inaugurazione ufficiale della sede che interpreta la volontà di pace della gente napoletana, un sogno è diventato realtà». Un sogno in cui anche **Predrag Matvejevic**, l'intellettuale che oggi più di ogni altro incarna la ricerca di una cultura comune del Mediterraneo, compagno di strada di Capasso dalla prima ora, talvolta ha stentato a credere: «Se vuole l'Europa può riprendere il suo cammino - dice - dalla sua culla. Almeno per un giorno, grazie a Capasso, abbiamo sovvertito un'equazione che vuole il Mediterraneo antropologicamente pieno della identità dell'essere e molto debole sul versante dell'identità del fare. Oggi la Casa mediterranea esiste proprio grazie alla identità del fare che, per una volta, afferma le sue pre-

rogative». E continua, ricordando quello che non smette mai di ripetere in ogni occasione utile. Che una cosa è l'Islam e un'altra è l'Islamismo. Che una cosa è l'Islamismo e un'altra, ben diversa, è il fondamentalismo islamico. Che, anzi, esiste un fondamentalismo mistico e un fondamentalismo militante, «quest'ultimo vera piaga non solo dell'Occidente, ma per le stesse comunità arabe e non che soffrono le conseguenze del fanatismo e il terrorismo». Prende poi la parola l'ex rettore dell'Università di Bologna **Fabio Rovarsi Monaco**, e parla dei progetti di Almamed, programma che riunisce le Università del Mediterraneo (pagina 35). «Abbiamo intenzione - dice - di realizzare l'Enciclopedia del Mediterraneo da tradurre in tutte le lingue e un'opera dedicata alla scienza araba».

#### Dieci anni

Accanto a lui e a Matvejevic, siede un altro sodale di Capasso da lunghi anni: **Claudio Azzolini**, già parlamentare europeo, oggi vice presidente del Consiglio d'Europa e deputato al Parlamento italiano di Forza Italia, presidente di Europa Mediterranea. Anche lui si è battuto negli ultimi dieci

anni perché il progetto della Casa del Mediterraneo divenisse realtà. «Credo - dice - che mettendo in campo gli ideali e non le ideologie, troveremo argomenti da condividere, e certamente la capacità di confrontarci e realizzare progetti. Sono dell'opinione che Napoli resta la sede più appropriata per questa istituzione, una grande città di cultura europea e, come dice il commissario europeo **Mario Monti**, di respiro mediterraneo». Un sogno ad occhi aperti, conclude Azzolini. Sogno al quale **Antonio Macanico**, già ministro delle Riforme istituzionali oggi deputato della Margherita eletto in Campania, promotore della legge nazionale che ha dato ossigeno a istituzioni come la Maison, ha contribuito in maniera determinante. Un impegno e un lavoro campano che diventano sempre di più «mediterranei», come dimostrano interventi e consegna delle bandiere da parte degli ambasciatori e ministri di Egitto, Tunisia, Cipro e di Marocco. E il segretario generale della Maison **Mohammed Aziza**, impegnato a Marrakech per le attività della sede Sud, afferma: «Da oggi è davvero possibile costruire e progresso condiviso».

IL MESSAGGIO

# Romano Prodi: E' la Maison della speranza

Signore e signori,

Vorrei prima di tutto ringraziarvi per questa iniziativa che mi consente, ancora una volta, di esprimermi sul tema del dialogo nel Mediterraneo.

Tutti noi abbiamo la speranza e vogliamo agire affinché i popoli che vivono sulle sponde di questo mare riescano a stabilire solidi legami economici e culturali, a realizzare progetti comuni e a convivere in pace e armonia.

Per poterlo fare, bisogna comunicare e comprendere.

Per questo, il dialogo interculturale sta diventando uno dei pilastri della cooperazione Euro-mediterranea.

Sulla base del pluralismo e dell'equità, questo dialogo avvicina i popoli e favorisce la comprensione e il rispetto reciproci e deve quindi essere perseguito con costanza e dal più ampio numero di attori possibili.



Con il programma di Azione adottato a Valencia abbiamo compiuto un altro passo in questa direzione cercando di coinvolgere le forze più attive negli scambi culturali.

In particolare, abbiamo privilegiato i giovani perché sono i più esposti ai cambiamenti in atto nelle nostre società, ma sono anche i più adatti ad affrontarli con nuove forme di organizzazione sociale e modi diversi di esprimere la solidarietà e di reagire alle differenze.

Inoltre abbiamo coinvolto le scuole e le università perché l'educazione è un valido sostegno nel contrastare l'ignoranza, da cui spesso nascono l'intolleranza, la xenophobia e il razzismo.

Tutti questi sforzi devono dare vita ad una rete di rapporti tra intellettuali e centri culturali dell'una e dell'altra sponda del Mediterraneo che favoriscano la conoscenza e la comprensione reciproche.

Non si tratta certo di una novità: nella sua lunga storia il Mediterraneo è stato percorso incessantemente da diverse idee, civiltà e filosofie.

La regione Campania è uno dei luoghi in cui questo processo costante ha agito con particolare forza, grazie al porto di Napoli e all'ingegno della sua gente, e per questo, anche oggi, essa ha i mezzi e lo spirito per avvicinare tra loro città e culture del mare nostrum.

L'apertura della Maison Méditerranée, che vi apprestate a celebrare, costituisce dunque una speranza che si unisce al più vasto progetto europeo di pace e prosperità per i popoli del Mediterraneo.

Per questo auguro alla vostra attività il migliore successo.

Romano Prodi

La speranza di un «mare di pace»

## IL MEDITERRANEO FRAGILE ILLUSIONE

di MASSIMO GALLUPPI

Malgrado la solennità dell'evento, la presenza di politici e diplomatici qualificati, la serietà dei discorsi e la sobrietà del cerimoniale, l'inaugurazione della Maison de la Méditerranée avvenuta a Napoli sabato 24 giugno induce ad alcune amare considerazioni. Sulla distanza che separa la rassicurante leggerezza delle parole pronunciate dalla terrificante brutalità delle notizie provenienti da Israele e dai «Territori Occupati». Su quanto sia fragile la speranza di un Mediterraneo «mare di pace», crocevia di culture diverse, di traffici e di condivisi disegni di crescita economica e civile. Sui limiti e le ambiguità di quello che nell'arido linguaggio dell'eurocrazia bruxellessi si chiama il partenariato euro-mediterraneo, ovvero il negoziato tra i paesi delle due rive - Nord e Sud - del Mediterraneo che per il 2010 prevede la nascita di una grande area di libero scambio; premessa non necessaria ma possibile di una comunità economicamente integrata.

Limiti e ambiguità che riguardano, innanzitutto, il profilo politico del negoziato. Ossia, l'obiettivo dichiarato esplicitamente nel 1995 a Barcellona (e nell'aprile di quest'anno riconfermato al vertice dei ministri degli Esteri di Valencia) di sottoscrivere un patto multilaterale «di pace e sicurezza» nel Mediterraneo. Un obiettivo che per i governi europei significa essenzialmente lotta contro il terrorismo di matrice islamica per il quale, invece, i paesi arabi non sono disposti ad impegnarsi. Non perché non lo vogliano o perché non si rendano conto che il fondamentalismo è un pericolo anche per loro. Ma perché non possono farlo; non con i modi e nei tempi auspicati dagli Europei. Almeno non fino a quando la questione palestinese non troverà una soluzione soddisfacente. O fino a quando l'Europa non sarà in grado di interpretare una parte all'altezza delle sue ambizioni in questa tragedia. Una garanzia che gli Europei - privi di una politica estera degna

di influire sulle decisioni di Israele e degli Stati Uniti - non sono in grado di dare. Possono - come hanno fatto a Valencia - condannare la politica israeliana e dimostrare la loro simpatia per Arafat. Tutte cose che non sono e non saranno mai sufficienti.

Più promettenti le prospettive del partenariato economico. Per sette lunghi anni il negoziato inaugurato a Barcellona non ha partorito granché, ma dopo l'11 settembre i governi europei (con una sottolineatura che non c'è nella politica americana) sembrano avere preso coscienza del fatto che il terrorismo si combatte innanzitutto eliminando le condizioni economiche e sociali che ne fanno una prospettiva politica credibile per le masse diseredate e le élites frustrate nel Terzo Mondo. In effetti questa percezione della realtà ha prodotto qualche risultato: sono stati siglati accordi che si trascinarono da lungo tempo (con l'Algeria e con il Libano). Si è data pratica attuazione agli impegni a suo tempo assunti con la Giordania. È stata coinvolta nel negoziato - seppure con il ruolo di osservatore - la Libia. Sono ripresi i contatti con la Lega Araba. A Bruxelles comitati di esperti studiano con rinnovato ardore le possibili conseguenze sociali dell'integrazione economica con l'Europa. E così via.

Tuttavia le condizioni strutturali che rendono problematico lo sviluppo delle relazioni economiche tra le due sponde del Mediterraneo non sono cambiate. Per i paesi della riva Sud la zona di libero scambio prevista per il 2010 è una possibilità ma anche un rischio. Il loro tessuto produttivo è fragile e interi comparti artigianali e industriali potrebbero non reggere di fronte alla concorrenza delle imprese europee. È vero: la conferenza di Barcellona ha predisposto flussi finanziari e meccanismi di garanzia transitori che dovrebbero consentire un atterraggio morbido alle economie più esposte ai rischi dell'integrazione.

Ma non è detto che ciò che ha generato buoni risultati in Europa negli anni '50 e '60 possa funzionare in paesi caratterizzati da un alto livello di instabilità politica, da regimi di mercato poco trasparenti, dalla voracità di burocrazie vili e militari onnipresenti e dall'assenza di una borghesia capace di affermare la propria volontà egemone. Per non parlare del fatto che, dopo il collasso dell'Impero sovietico, i paesi della riva Sud del Mediterraneo hanno perso i mercati dell'Unione Europea parte della loro importanza a vantaggio del Sud-Est asiatico e dell'Europa orientale.

Detto questo, il dialogo euro-mediterraneo è una strada praticabile, una speranza reale, una cosa seria. La storia si sa - è piena di sorprese. In ogni caso, dobbiamo apprezzare gli uomini e le donne di buona volontà che fanno che è giusto fare anche quando i risultati della loro azione non sono scontati. Forse, nel mondo islamico contemporaneo le radici del fondamentalismo politico non sono così profonde come appaiono. Forse, a differenza di ciò che è stato in Irlanda per cattolici e protestanti, in Israele e in Palestina non avranno bisogno di altri «seicentocinquanta anni di lotta» (David Grossman) per convincersi che nessuno può vincere la guerra che stanno combattendo. Comunque sia, a coloro che hanno voluto a Napoli la sede centrale della Maison de la Méditerranée, onore al merito. Insieme con un augurio di buon lavoro, e di buona fortuna.

Massimo Galluppi

# C'è necessità imperiosa di dialogo

## Ecco il testo integrale del messaggio inviato dal re Maometto VI del Marocco

Il re del Marocco Maometto VI, componente dell'Accademia e Maison de la Méditerranée, fondata tra gli altri dal padre re Hassan II, ha inviato alla inaugurazione della Maison come delegato ufficiale il ministro della Cultura e comunicazione del Marocco Mohammed Achaari. Egli ha letto il messaggio che il Denaro pubblica nella versione ufficiale in lingua francese.

Louage à Dieu

Que la prière et la paix sur le Prophète, sa famille et ses compagnons. Mesdames et Messieurs,

Nous éprouvons une grande joie de pouvoir Nous adresser à vous, dans l'enceinte de l'Académie de la Méditerranée, à l'occasion de cette rencontre vouée à la consolidation des bases du dialogue et la prospection des voies de la paix, une rencontre dont nous voudrions féliciter éminemment ses initiateurs, car ils étaient précurseurs dans l'appel au dialogue visant à circonscrire les causes de discorde, de division et de confrontation, non seulement au niveau du bassin de la Méditerranée, mais aussi à l'échelle de tout le globe.

Nous considérons la création de la Maison de la Méditerranée, ici dans la ville séculaire de Naples comme un jalon qui vient conforter l'édifice grandiose érigé au service de l'interaction des civilisations, une interaction que votre honorable Académie ne cesse de favoriser avec soin et persévérance.

Il Nous est agréable, à cette occasion, de nous remercier l'ouverture des travaux de votre académie, dans la rive sud, au quel la ville joyeuse de Marrakech leur a ser-

### Si inaugura la Casa in una città seducente e in un'Italia che sa cos'è l'interazione fra culture diverse

vi d'eccezione, et de Nous rappeler les contributions précieuses et les débats féconds qui les ont marqués, ainsi que les idées claires, voyantes, les visions pertinentes et les recommandations judicieuses qui en sont issues.

«Voilà, qu'aujourd'hui, vous inaugurez vos travaux au niveau de la rive Nord, dans cette ville fascinante, dans ce pays qui a connu durant les époques successives une interaction féconde entre les civilisations chrétiennes et la civilisation musulmane, avec l'avènement de la renaissance qui s'en est suivie.

Si votre appel au dialogue est considéré comme une nécessité impérieuse en cette phase instable dans les dédits et les crises sont durement vécus dans le Monde, cet appel s'avère d'autant plus pressant après les événements dramatiques qui ont touché les Etats Unis le 11 septembre dernier et que Nous considérons comme un crime dirigé contre l'humanité tout entière.

En effet, plus que notre condamnation énergique de ces actes, Nous avons veillé à l'organisation d'une cérémonie œcuménique à travers laquelle nous avons voulu livrer un message montrant la convergence des religions célestes monothéistes et insistant sur l'importance de la tolérance dans

l'organisation des relations entre les êtres humains.»

Dans cette optique, Nous n'avons eu cesse d'initier des actions et de déployer des efforts, d'appeler au dialogue des civilisations et des cultures, pour éviter ce que Nous avons nommé la confrontation des ignorances, partant de la conviction que l'ignorance est source de confrontation et que la connaissance mutuelle constitue la voie pour la juste perception de l'autre, pour l'interaction et la paix.

En Notre qualité d'Amir Al Mouminee et protecteur de la religion musulmane, Nous avons été prompts à faire la distinction entre l'Islam, religion qui prône la paix, la miséricorde, la concorde et la discussion par la meilleure des manières, et ceux qui ont fait de la religion un tremplin pour réaliser de vils objectifs politiques, justifiés la violence, et prôné la confrontation et la discorde. Ceux-la ne peuvent se réclamer de l'Islam.

Depuis cette tribune Nous vous appelons à approfondir votre connaissance de l'Islam, de son histoire et de son interaction avec de nombreuses civilisations dont il s'est enrichi, tout comme il a contribué à enrichir des civilisations qui portent encore son empreinte.

Mesdames et Messieurs, Nous réitérons notre soutien aux nobles objectifs que vous vous êtes assignés et Nous vous exprimons les remerciements, les félicitations et al. considération dont vous êtes dignes.

Que la paix, la miséricorde et la bénédiction de Dieu soient sur vous...

Rabat, 22.06.2002  
Sa Majesté Mohammed VI



Il testo originale in lingua araba del messaggio reale di Sua Maestà Maometto VI, re del Marocco

## Strutture e convenzioni per il partenariato euromed

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo è l'attuatrice della Maison de la Méditerranée. E' una onlus nata a Napoli nel 1994 ponendosi come promotrice del partenariato euromediterraneo in campo culturale e scientifico. Attraverso il «Forum Civile Euromed», svoltosi a Barcellona nel novembre 1995, ed il «Forum Civile Euromed», organizzato a Napoli dalla stessa Fondazione nel 1997, sono state gettate le basi per la costruzione di una rete euromediterranea di relazioni culturali che vede la le Regioni e le municipalità, interagire con le collettività locali, le Università e i vari organismi dei Paesi euromediterranei.

Sulla base di queste indicazioni la Fondazione ha costituito i seguenti organismi autonomi:

**Almamed**, consociazione delle principali Università e reti di Università euromediterranee coordinata dall'Università di Bologna.

**Euromedcity**, consociazione di città e collettività locali del Mediterraneo coordinata dalla città di Siviglia.

**Isolamed**, consociazione di isole e di reti di isole del Mediterraneo, coordinata dalle isole Eolie (Comune di Lipari).

**Lahmed**, consociazione di organi-

smi ed associazioni culturali, scientifiche ed economiche dei vari Paesi euromediterranei con annessa la «banca dati della società civile».

**Accademia del Mediterraneo**, consociazione di Accademie ed alte Istituzioni culturali, scientifiche ed economiche. I suoi obiettivi prioritari sono la creazione dell'inventario critico della cultura del Mediterraneo e la realizzazione dell'Enciclopedia del Mediterraneo oltre a costituire la «Maison de la Méditerranée», un luogo fisico ed un insieme organico atto a rappresentare nelle forme: più proprie le attività che vari individuano e in cui si segnalano i Paesi euromediterranei, le Istituzioni e i vari organismi che fanno parte dell'Accademia del Mediterraneo.

Tra i principali protocolli sottoscritti dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo per raggiungere le proprie finalità si segnalano:

**Stati:** Albania, Bosnia, Israele, Macedonia, Malta, Giordania, Marocco, Tunisia, Spagna, Francia, Grecia, Portogallo, Autorità Nazionale Palestinese, Cipro.

**Regioni:** Abruzzo, Calabria, Puglia, Campania, Catalogna, Corsica, Liguria, Piemonte, Sicilia, Friuli-Venezia-Giulia, Toscana, Algarve, Emilia Romagna.

**Città:** Algeri, Agadir, Atene, Amman, Alessandria, Assisi, Avellino, Barcellona, Bologna, Baronissi, Boscotrecase, Cairo, Casablanca, Cattolica, Casamicciola Terme, Colliano, Cursi, Chieti, Ercolano, Fisciano, Fossalto, Gaza, Guardia Sanframondi, Giffoni Valle Piana, Genova, Gerico, Istanbul, Lacco Ameno, Larino, Lecce, Lisbona, Livorno, Ljubljana, Marrakech, Melipignano, Marsiglia, Matera, Minervino Murge, Montpellier, Napoli, Nardo, Ohrid, Palermo, Pompei, Portici, Partenopoli, Pesco Sannita, Pietrelcina, Portocannone, Porto Torres, Rabat, Roma, Sarajevo, Sestri Levante, Siviglia, Skopje, San Cesario, San Marzano di San Giuseppe, Surano, Torino, Trieste, Torre del Greco, Tunisi, Spalato, Struga, Vico Equense.

**Università:** Istituto Universitario Orientale (Napoli), La Sorbonne (Parigi), La Sapienza (Roma), Politecnico di Milano, Università di Torino, Università Alcalá de Henares (Madrid), Università di Alessandria (Egitto), Università di Bo-

logna, Università di Marrakech, Università di Giordania (Amman), Università di Rabat, Università di Tunisi, Università Federico II (Napoli), Università di Trieste, Università di Bari, Università di Palermo, Comunità delle Università Mediterranee Cum (Bari).

**Istituzioni, associazioni, Ong:** Alpe Adria Cinema (Trieste), Associazione Gron (Napoli), Centre d'Etudes Mediterraneeens (Tunisi), Centro Francescano di Cultura «Oltre il Chiostro» (Napoli), Centro Paesaggio (Napoli), Cineteca del Comune di Bologna, Comunità Mediterranea dei Trasporti (Roma), Csi Piemonte (Torino), Fondazione Humaniter (Milano), Fondation Pegase (Bruxelles), Gruppo Editoriale Il Denaro (Napoli), Greenpeace (Roma), Goal (Organismo Generale della Bibliotheca Alexandrina), International Peace Center di Sarajevo (Bosnia), Lem (Livorno Euro-Mediterranea), Onu-Ildn (Ginevra), Provveditorato agli Studi di Napoli, Sipeo (Società Italiana di Psicologia di Comunità - Napoli), Società Umanitaria (Milano), Unesco, Aljone Europea, Università Euromediterranea Itinerante, WWF Italia, Riviera Kamastra, Azienda Ospedaliera V. Monaldi (Napoli).

Le sedi distaccate della Fondazione Laboratorio Mediterraneo con l'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée sono distribuite in gran parte dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e in molti Paesi europei. Alcune di esse sono ospitate presso organismi ed istituzioni aderenti alla Fondazione.

ALGERIA: Algeri - ALBANIA: Tirana - BOSNIA: Sarajevo - CIPRO: Nicosia - CROAZIA: Spalato - EGITTO: Alessandria - FRANCIA: Marsiglia - Montpellier - GIORDANIA: Amman - GRECIA: Atene - ISRAELE: Gerusalemme - ITALIA: Assisi - Avellino - Bologna - Cattolica - Giffoni Valle Piana - Lecce - Livorno - Luca - Matera - Nardò - Pisa - Porto Torres - Prato - Rimini - Sestri Levante - Eolie - Torre del Greco - Trieste - LIBANO: Beirut - LIBIA: Tripoli - MACEDONIA: Ohrid - STRUGA - MALTA: La Valletta - MAROCCO: Rabat - Marrakech - PALESTINA: Gerico - PORTOGALLO: Lisbona - SIRIA: Damasco - SLOVENIA: Lubiana - SPAGNA: Barcellona - Madrid - TUNISIA: Tunisi - TURCHIA: Istanbul.

\* A Beirut comincia domenica prossima il primo corso di formazione per sceneggiatori nell'ambito del programma Cinemamed del Fondazione e sostenuto dall'Unione europea.

# Mostar anno zero

Ieri è stata posta la prima pietra per ricostruire il ponte che venne distrutto dalla guerra nel 1993. Lo scrittore croato ricorda storia e valore simbolico del «Vecchio», eretto nel 1566, sotto l'Impero ottomano

PREDRAG MATVEJEVIC

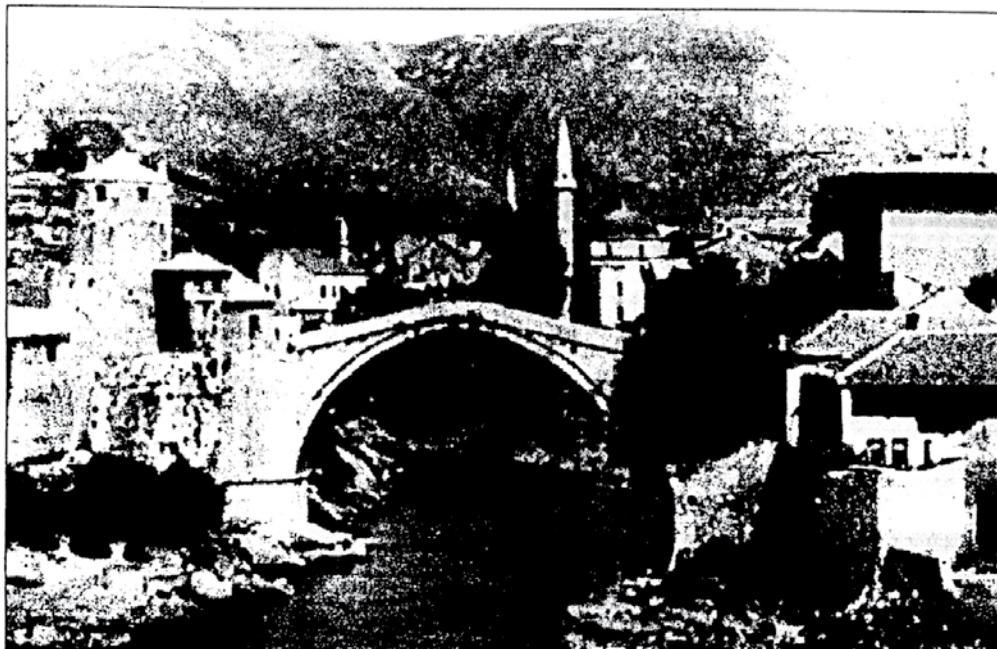
**I**ERI sono stato a Trieste, dove l'università ha voluto assegnarmi la laurea *honoris causa*, la prima data a uno slavo dopo la guerra. Ma una parte di me era a Mostar, mia città-madre, terra natale troppo a lungo straziata. Ero a Mostar proprio come il presidente Ciampi, che per uno di quegli incroci di strade preparati dal destino ho incontrato pochi giorni fa, guarda caso a Trieste. Li abbiamo parlato di Mostar, e io gli avevo detto che tra esilio e asilo ho continuato a portarmi dentro la ferita del giorno della distruzione del ponte.

Avvenne il nove novembre del 1993. Brutto presagio: quando muore la bellezza, e si ferisce un simbolo antico di civiltà, si preparano tante altre morti, e nel 1993 fu così. Ma ieri, a Mostar, è nato un buon presagio. Si è fatto strada un segno di pace e di speranza. Ieri, alla presenza del presidente Ciampi, è stata posta la prima pietra per ricostruire il Vecchio Ponte. Quello che ha dato il nome alla città, che nella nostra lingua vuol dire «guardiano del ponte».

Quando venne giù, io rimasi attonito, come tramortito. Non avrei mai creduto che qualcuno avrebbe osato alzare la mano contro il Vecchio Ponte della mia città natale. Fino al 1993 erano già sette i ponti andati in frantumi a Mostar e dintorni, ma il più vecchio resisteva sempre. E io ero certo che, nonostante tutto, sarebbe rimasto in piedi, a far da guardia ai valori e alla storia di tutti noi.

Ero stato un ingenuo. Ma adesso voglio raccogliere il segno di speranza che viene da Mostar. Anche se non so se si potrà mai eguagliare la bellezza del Vecchio Ponte, l'audacia della sua architettura, il bianco della pietra tagliata per il suo arco. Fu costruito sotto l'Impero ottomano, nel 1566 secondo il calendario cristiano, da un architetto di nome Hairuddin. Era il tempo di Solimano il Magnifico.

In città lo chiamavamo semplicemente «il Vecchio», come si fa con un amico o con un padre o un nonno: ci si dava appuntamento sul «Vecchio», ci si bagnava sotto al «Vecchio», i più temerari di noi si tuffavano dalla sua cima, giù nella Neretva, «il fiume più verde del mondo». Ci sembrava il più limpido di tutti i fiumi. Le sue

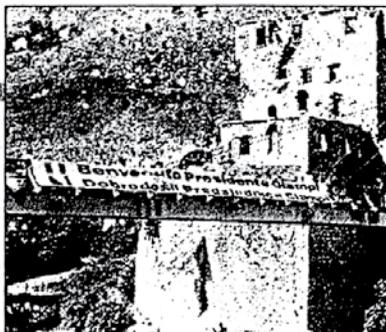


## Torna l'antico «guardiano»

rive sono contornate da scogli alti e piatti, ai quali gli abitanti davano il nome di «grotte»: la Verde, alla quale si abbarbicavano il fico selvatico e la rosa canina, la Profonda, che nasconde un gorgo pericoloso detto «il Coperchio», il grande e il piccolo Sparviero accanto all'imboccatura di un modesto affluente, il Capo, che assomiglia a un molo di un piccolo porto dell'Adriatico, il Duradzik (balcone o piattaforma in turco) dal quale i ragazzi si esercitavano prima di osare «il tuffo dalla cima del vecchio». I gabiani che arrivavano dal mare vicino si posavano su quelle rocce, come sul ponte.

Là è ancora Mediterraneo. Là abbiamo vissuto per molto tempo in buona intesa, nonostante le nostre differenze. Oriente e Occidente si erano dati la mano a Mostar, sia nel modo di vivere che nell'architettura.

Nella storia della barbarie i distruttori di città e di monumenti occupano il posto più vergognoso. Il vecchio ponte



## Anche Ciampi alla cerimonia

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è intervenuto ieri a Mostar alla cerimonia del taglio della prima pietra per la ricostruzione dello storico Ponte, classificato patrimonio dell'umanità dall'Unesco e distrutto il 9 novembre 1993 durante il conflitto tra musulmani bosniaci e croati bosniaci. Ciampi ha anche sostato in raccoglimento davanti alla lapide che ricorda i tre giornalisti televisivi italiani Marco Luchetta, Alessandro Sasaota e Dario D'Alessio che persero la vita qui il 28 gennaio 1994 colpiti da una granata.

era più di un monumento per la città. La sua presenza era tanto simbolica che reale. Le peggiori invasioni, perfino i terremoti l'avevano risparmiato. I «serbi» hanno cominciato a bombardare Mostar. I «croati» hanno continuato.

Quando un ponte crolla, per lo più ne resta, da una parte o dall'altra, una sorta di moncherino. Il Vecchio invece sprofondò tutto intero, trascinando con sé parte di roccia e anche un po' della terra di Erzegovina. Poco importa chi abbia aperto per primo il conflitto, chi abbia causato più danni o morti in tutta la ex Jugoslavia: la colpevolezza degli uni non potrebbe giustificare gli altri.

Da ieri, però, quel passato terribile si è allontanato un po' di più. E voglio ringraziare il presidente Ciampi per esser stato nella mia città, nel giorno della speranza. Mi auguro di rivederlo presto, magari nella Maison de la Méditerranée che abbiamo fondato a Napoli, dove c'è una stanza intitolata a Mostar, come auspicio di pace.

Laboratorio mediterraneo

## Approda in Libano Cinemamed

### Così si formano gli sceneggiatori della Riva Sud

di MICHELE CAPASSO

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con l'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée, prosegue l'azione Cinemamed, sostenuta dalla Commissione europea nell'ambito del programma Meda «Euromed audiovisuel». A Beirut, da domenica 30 giugno a mercoledì 10 luglio, si svolge il primo ciclo di alta formazione professionale per sceneggiatori selezionati dai vari Paesi euromediterranei attraverso il progetto «Aristote». Collaborano all'iniziativa il centro Cefp di Parigi, l'Accademia Libanese di Belle Arti e l'Università Caddi Ayyad di Marrakech e la Royal Society

of Fine arts di Amman. Il progetto prevede la formazione di dodici esperti in sceneggiatura selezionati da una commissione a Parigi il 3 maggio 2002 sulla base di progetti di lungometraggi presentati. «Aristote» ha per scopo sviluppare la preparazione dei partecipanti con tutor ed esperti di alta professionalità fino a renderli idonei alla produzione finale dell'opera.

E' la prima esperienza del genere. Fino ad oggi le opere principali della riva Sud del Mediterraneo venivano, per lo più, elaborate da sceneggiatori della riva Nord o addirittura degli Usa, con conseguente mortificazione per gli aspiranti sceneggiatori dei Paesi mediterranei che, spesso, vedevano travisate le pro-

#### I partecipanti a Cinemamed

Hanni Tamba, Francesco Carofiglio, Claude Albanese, Jama Younes, Jihane El Bahhar, Mokka Mahdaoui, Samuel Lampaert, Pierre De Latre, Stephanie Duvviver e libanesi Smayra, Karam e Nassour

prie sensibilità e tradizioni. Al termine dei due cicli formativi saranno selezionate due opere che entreranno nel ciclo produttivo cinematografico sostenute dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e da altre istituzioni. «Aristote» è un programma singolare per la sua concezione: i corsi sono strutturati in due seminari di sei giorni ciascuno, che si svolgono in Libano dal 30 giugno al 7 luglio 2002 e a Marrakech a fine ottobre 2002. Tra i due cicli intercorrono cinque mesi di tutoring via Internet, con l'assistenza costante di due tutori e due esperti che affiancano i partecipanti operando un'analisi critica sui singoli lavori e sulle singole scene. Ogni partecipante potrà beneficiare, dunque, di consultazioni e di assistenza costante per assicurare il buon esito del proprio progetto.

## "El Shark" 29 giugno 2002

### مشروع «أرسطو»

يتم اطلاق مشروع «أرسطو» للتدريب على كتابة سيناريو الافلام في الاول من تموز في الاكاديمية اللبنانية للفنون الجميلة (الابفا) حيث ستقوم الاطباء - Fondazione Lab - oratorio Mediterraneo بتدريب كتاب سيناريو محترفين وما قبل المحترفين من الاول وحتى السابع من تموز. يدخل هذا المشروع في اطار برنامج الاتحاد الاوروبي «اوروميدو للوسائل السمعية البصرية» للتعاون الاوروبي المتوسطي في مجال السمعي البصري.

بهذه المناسبة، تعقد الاكاديمية اللبنانية للفنون الجميلة وبعثة المفوضية الاوروبية مؤتمرا صحافيا في الساعة الحادية عشرة من قبل ظهر يوم غد الاثنين في مدرسة السينما في الألبا.

## الاوروبي - المتوسطي للفنون



(بشارة الشايب)

من مؤتمر الالبا.

### كتبت منى غيث:

مناسبة إطلاق مشروع ارسطو للتدريب على كتابة سيناريو الافلام، عقد صباح امس مؤتمر صحافي للاكاديمية اللبنانية للفنون الجميلة وبعثة المفوضية الاوروبية في مدرسة السينما في «الالبا»، سن الضيل. مؤسس الاكاديمية اللبنانية للفنون الجميلة في جامعة البلمند اليكسي بطرس قال في هذا الاطار: ان ادارة الاكاديمية اللبنانية للفنون الجميلة - جامعة البلمند - ترحب بكم جميعا بمناسبة تنفيذ المرحلة الاولى من برنامج «ارسطو»، وهو ثمرة التعاون والتبادل الاوروبي المتوسطي: «اوروميد - سينماميد، وجامعة قاضي بن عياد (مراكش) والالبا (لبنان) هم شركاء في هذا المشروع الذي يعطي الفرصة لاثني عشر مشتركا من دول البحر الابيض المتوسط لكتابة سيناريو لفيلم سينمائي طويل. ستة اشهر من العمل المتواصل مع السيد «جيل كاهور» الكاتب السيناريست والصحافي والسيدة «ايزابيل هوفيل» لثلاث اجلس السينمائي تنتهي بعدها بلقاء في جامعة «بن عياد» ويصار بعدها الى اختيار افضل ٢ سيناريو للعمل على تأمين التمويل لاخراجهما.

رئيس منظمة مختبرات الشرق الاوسط ميشيل كاباسو اوضح انها التجربة الاولى في التدريب المهني لكتابة السيناريو والتي تشمل ضفتي المتوسط، لتطوير سيناريوهات مبتكرة وخصبة ثقافيا، ومن اجل وضع برنامج التدريب. انشأت المؤسسة شبكة مع مؤسسات اوروبية ومتوسطة اخرى وهي: الاكاديمية اللبنانية للفنون الجميلة البا - لبنان جامعة كادي اباد - المغرب الجمعية الملكية للفنون الجميلة - الاردن.

### رينو

رئيس البعثة الاوروبية باتريك رينو شكر من جهته الاكاديمية اللبنانية للفنون الجميلة البا لاستقبالهم بهدف المشاركة في كتابة السيناريو والمساهمة في التفاهم المتبادل بين شعوب اوروبا والمتوسط. وقال: يهدف الحوار الى تعزيز العلاقات الثقافية والتعاون بين ١٢ بلدا متوسطيا عمدوا الى انشاء علاقات ثقافية متينة منذ عام ١٩٩٥. واليوم تحاول الوحدة الاوروبية والمتوسطية تعزيز الفن عن طريق التنوع في المواهب والثقافات.

اضاف: ما يعزز هذا المشروع ان المشاركين من اوروبا والمتوسط سيتعاونون لخلق عمل مشترك. وهو يستضيف مشاركين من بلجيكا وفرنسا وايطاليا والمغرب ولبنان... سيتبادلون الافكار والثقافات ووجهات النظر لتقديم حوار يجمع الثقافات على الرغم من اختلاف التقنيات. والهدف الاساس هو الاعتماد على تقاسم الابداع.

## تدريب على كتابة السيناريو في «ألبا»

عقدت الأكاديمية اللبنانية للفنون الجميلة (ألبا) وبعثة المفوضية الأوروبية مؤتمراً صحافياً أطلقت في خلاله مشروع «أرسطو» للتدريب على كتابة سيناريو الأفلام الطويلة الذي يستمر حتى السادس من تموز الجاري، وذلك في مدرسة السينما في الألبا.

وشرح استاذ مادة السينما في الألبا خليل سميرة المشروع، فأشار إلى أنها «التجربة الأولى في التدريب المهني لكاتب السيناريو، وتشمل صفتي المتوسط لتطوير سيناريوهات مبتكرة وخصبة ثقافياً». وأشار إلى «ابتكار برنامج التدريب لصالح ١٢ كاتب سيناريو محترفين أو في مرحلة ما قبل الاعتراف لديهم مشروع فيلم طويل».

وأعلن سميرة أنه «طوال مدة التدريب يقوم مدربان في كتابة السيناريو بمتابعة تطور مشاريع السيناريوهات في مرحلة كافية تخول الدخول إلى الإنتاج، وفي نهاية التدريب يجري اختيار أفضل سيناريوهين لتقديمهما إلى أصحاب القرار».

ولفت إلى ان هذا المشروع يدخل في اطار برنامج الاتحاد الأوروبي «أوروميد» للوسائل السمعية والبصرية للتعاون الأوروبي المتوسطي في مجال السمعي والبصري»، ويمول الاتحاد ستة مشاريع في اطار هذا البرنامج (ما مجموعه ١٩ مليون يورو) يشارك لبنان بخمسة منها.

وألقت الملحقة الاعلامية لدى بعثة المفوضية الأوروبية في بيروت بشري شاهين كلمة شددت فيها على الحوار بين الثقافات والحضارات في صفتي المتوسط «وهو العامل الأساسي للتقارب والتفاهم المتبادل»

# Séminaire d'écritures de scénario à l'Alba

Dans le cadre du programme régional euro-méditerranéen pour la coopération audiovisuelle (Euromed-Cinémamed) et en collaboration avec l'Université Cadi Ayyad du Maroc, l'Alba accueille le projet Aristote qui est un programme de formation en écriture de scénario destiné à 12 participants des pays du pourtour de la Méditerranée. C'est au cours d'une conférence de presse, donnée hier à l'Alba même, que le projet a été annoncé. Bouchra Chahine, représentant M. Patrick Renaud, chef de la délégation de la Communauté européenne; Khalil Smaïra, responsable du département audiovisuel à l'Académie libanaise des beaux-arts; Gilles Cahoreau, Isabelle Fauvel, Michel Capaso, Valerio Carusi et Soumaya Tifnouti, partenaires et formateurs, ont exposé, chacun à son tour, l'objectif et le déroulement de l'initiative. Un projet qui « concrétise ce dialogue des cultures voulu par les 15 États membres, comme l'a affirmé Bouchra Chahine lisant le texte de M. Renaud, *C'est cette diversité culturelle, l'oxygène de*

*toute création artistique, que l'UE veut préserver et promouvoir dans le cadre du partenariat euro-méditerranéen. Il est donc naturel qu'elle entreprenne des initiatives pour promouvoir cette diversité, plus particulièrement dans le domaine cinématographique et audiovisuel qui ne devrait pas être réduit à une quelconque production industrielle... Dans cette entreprise, conclut-il, l'UE ne cherche pas à imposer une culture européenne dominante au détriment de celles de ses partenaires. Son objectif est de favoriser la connaissance et l'acceptation de l'autre.* »

C'est donc dans cet esprit que des Italiens, Français, Belges, Marocains et Libanais, tous scénaristes professionnels ou pré-professionnels, disposant d'un projet de long métrage, se retrouveront autour de leurs formateurs. L'objectif d'Aristote est d'aider les scénaristes au développement de leur projet jusqu'à la production. Au terme de la formation, les deux meilleurs scénaristes seront sélectionnés et présentés à des décideurs. Aristote est un pro-

gramme intéressant à plus d'un titre. Le cours est structuré en deux séminaires de six jours chacun qui se dérouleront successivement à l'Alba et à l'Université Cadi Ayyad du Maroc. Entre ces deux périodes, il y aura cinq mois de suivi et de tutorat assurés en ligne à travers l'Internet.

Côté formateurs, les participants ont la chance d'être suivis par des professionnels consacrés dans le secteur cinématographique. Deux scripts spécialisés accompagneront également les stagiaires tout au long de leur formation.

Quant au programme Euromed, il a pour objectif de contribuer à la compréhension mutuelle entre les peuples de la Méditerranée en mettant en exergue les valeurs communes et la richesse de la diversité culturelle de la région, répondant ainsi à l'un des buts primordiaux du Partenariat euro-méditerranéen instauré en novembre 1995. Plus précisément, Euromed audiovisuel vise la mise en place de coopérations nouvelles entre opérateurs européens et méditerranéens du secteur au-

diovisuel. Il contribue à appuyer les projets régionaux dans les domaines de la radio, de la télévision et du cinéma. Il cherche à stimuler le transfert technolo-

gique, d'expertise, la coopération entre chaînes diverses et la diffusion de programmes sans oublier la promotion de la coordination entre opérateurs euro-

péens et méditerranéens ainsi que la valorisation du patrimoine audiovisuel et cinématographique relatif à l'espace euro-méditerranéen.



Khalil Smaïra entouré des partenaires du projet et des formateurs.



لجنة إعلان برنامج "أرسطو" في مؤتمرهما الصحافي في الألبا أمس. (ميشال صايغ)

## أطلقه المشرفون عليه في الألبا أمس برنامج "أرسطو" تعاون أوروبي - متوسطي لكتابة سيناريو فيلم سينمائي طويل

في مؤتمر صحافي عقد ظهر امس في الأكاديمية اللبنانية للفنون، ألبا، سن الغيل، أعلن عن تنفيذ المرحلة الأولى من برنامج "أرسطو" لكتابة السيناريو السينمائي الطويل، وهو ثمرة تعاون وتبادل أوروبي - متوسطي بين Euromed - Cinemamed وجامعتي قاضي بن عياد المغربية والألبا اللبنانية، ويمنح الفرصة لاثني عشر مشتركاً من دول البحر الأبيض المتوسط.

حضر المؤتمر ميكيل كاباتسو رئيس مؤسسة "لابوراتوريو اوروميد - سيناميد" (إيطاليا) وكاليريو كاروزو الخبير المساعد في الإدارة العامة لـ "أوروب ايد" (بلجيكا) وجيل كاوورو كاتب سيناريو وصحافي (فرنسا) وإيزابيل فويليل منتجة ومشرفة على كتابة الأفلام (فرنسا) وسمية تيفونني المنسقة والممثلة لجامعة قاضي بن عياد (المغرب) وخلييل سميرة المنسق والممثل لجامعة الألبا (لبنان)، كما حضرت بشرى شاهين منتدبة من سفير الاتحاد الأوروبي في لبنان باتريك رونو.

قدم خليل سميرة الضيوف المشاركين الذين تناوبوا على إيضاح برنامج التدريب على كتابة السيناريو، وألقت شاهين بدءاً كلمة السفير رونو ومما جاء فيها: "إن الدول الاعضاء في الاتحاد الأوروبي التي عقدت شراكة ثقافية مع

اثنتي عشرة دولة متوسطة عام 1990 أرادت حواراً بين الثقافات والحضارات. واليوم يتحقق هذا الحوار عبر هذه الدورة التدريبية في الميدان الإبداعي الفني (...). والتنوع الثقافي هو أوكسيجين كل خلق فني يرغب الاتحاد الأوروبي في حفظه وتشجيعه (...). خاصة في المجال السينمائي والسعوي - المصري". تلاها ميكيل كاباتسو الذي شرح أهداف "أوروميد" وتحدث عن احتفال نابولي في حزيران الفائت الذي رفعت فيه اعلام الدول المشاركة (ما عدا إسرائيل) والعلم اللبناني بينما. وقال ان التدريب على كتابة السيناريو اختير كعنصر اساسي في الحوار الثقافي في المتوسط. الى فاليريو كاروزو الذي أوضح ان برنامج التدريب هذا يتم بين بيروت والمغرب، ترافقه متابعة وإعادة كتابة للسيناريو مع جيل كاوورو وإيزابيل فويليل اللذين سيساعدان الكتاب على انجاز سيناريواتهم ثم توفير الانتاج لهما. وتحدثت فويليل عن دور الوسيط الذي ستلعبه هذه اللجنة بين السيناريو المنجز والمنتجين وتوفير الاتصالات المعنية التي تستلزم عادة سنوات عديدة، معتبرة ان هذه المهمة تتطلب عملاً طويلاً الأمد وهو ما تقتضيه الحرفة السينمائية. أما جيل كاوورو فأوضح في النهاية انه كاتب سيناريو محترف وسيتم بتلقيق دراماتورجية السيناريو، وقال ان البرنامج دعي "أرسطو" لانه يستلهم القواعد الدراماتورجية والتصورات وكيفية بناء القصة وروايتها من هذا الفيلسوف والكتاب المتوسطي.

### برنامج التدريب

"أرسطو" برنامج تدريب على كتابة السيناريو ابتكر لاثني عشر كاتب سيناريو محترفين او في مرحلة ما قبل الاحتراف لديمج مشروع فيلم طويل. وعلى المشترك لدى ايداع ترشيحه ان يقدم شكل المعالجة او مذكرة نية لا تزيد على عشر صفحات. والبرنامج يتيح العمل على تطوير سيناريوات مع محترفين مشهورين. وطوال مدة التدريب يتابع مدربان على كتابة السيناريو تطور المشاريع. كما يمدف الى تطوير السيناريوات حتى مرحلة تخوله دخول الانتاج. وفي نهاية التدريب يتم اختيار افضل سيناريويين لتقدمهما الى اصحاب القرار.

"أرسطو" برنامج استثنائي لناعية حجمه الخاص. وقسمت الدروس حلقتي عمل كل منعما في ستة أيام وتعقدان في جامعة الألبا، بيروت، وفي جامعة قاضي بن عياد، المغرب، وبين الحلقتين فترة خمسة اشهر للمتابعة والارشاد من خلال الانترنت.

والكتاب الاثنا عشر المشاركون هم: جاني تيبا (فرنسا)، جاما يونس (المغرب)، كلود البانيز (فرنسا)، ستيفان دوغلييه (فرنسا)، فرانيسكو كاروفيليو (إيطاليا)، جيمان البحار (المغرب)، صمويل لامبيرت (بلجيكا)، ييار دولتر (بلجيكا)، مي نصور (الألبا - لبنان)، وسام سميرة (الألبا - لبنان)، زينة بخغازي (الألبا - لبنان)، سايبين سبيلي (الألبا - لبنان). وسيتم اختيار سيناريويين من السيناريوات الاثني عشر لتبني مشاريع انتاجها.

※ عقدت الأكاديمية اللبنانية للفنون الجميلة (اليا) وبعثة المفوضية الأوروبية مؤتمراً صحافياً أطلقت في خلاله مشروع «أرسطو» للتدريب على كتابة سيناريو الافلام الطويلة من الاول وحتى السادس من تموز الحالي، وذلك في مدرسة السينما في الألبا.

## "أرسطو" وصل الى لبنان



"أرسطو" مشروع تربوي - فني - ثقافي متوسطي وصل الى لبنان بفضل جهود الاكاديمية اللبنانية للفنون الجميلة - جامعة بلنند - (ألبا). وقد تابع تطورات هذا المشروع خليل سميرة، مدير معهد السينما والاخراج السمعي البصري في ألبا. "أرسطو" هو ثمرة التعاون والتبادل الاوروبي المتوسطي "أوروميد - سيناميد" وجامعة "قاضي بن عياد" مراكش و"ألبا" لبنان. إنهم المتعاونون الاساسيون في هذا المشروع الذي يعطي الفرصة لإثني عشر مشتركاً من دول البحر الابيض المتوسط لكتابة سيناريو، وربما لتنفيذه سينمائياً. إنهما مبادرة في مرحلتين:

الاولى محترف أقيم من ٣٠ حزيران حتى ٧ تموز، مخصص لكتابة السيناريو. اما الثانية فتمتد على فترة أطول لا تتعدى الستة اشهر، وهي تطوير كتابات الشباب، وستتابع عبر البريد الالكتروني. يشرف على الكتابة المؤلف الفرنسي جيل كامورو وعلى الانتاج السينمائي إيزابيل فوفيل. ولتتويج العمل المشترك سيلتقي كل المساهمين في جامعة "قاضي بن عياد" في كانون الاول من هذه السنة في المغرب، لانتقاء نصي سيناريو للمشاركين الاثني عشر لتصويرهما سينمائياً.

اما مشروع "أوروميد" فقد بدأ العمل عليه منذ عشر سنين في مقره الرئيسي في مدينة نابولي الإيطالية، ويهدف الى تبادل ثقافي بين البلدان المتوسطية. وقد استقبلت ألبا مجموعة من القيمين على هذه المبادرة وعلى رأسها سفير الاتحاد الاوروبي باتريك رينو ورئيس المؤسسة ميكائيل كاياسو. ويقول خليل سميرة إن هذه الخطوة بناء بالنسبة الى لبنان، وخصوصاً بعد احداث الحادي عشر من ايلول (٢٠٠١)، لأنها تبعد أعين الشك عن لبنان بمشاركة بلدان اوروبية، وتهم بوجه لبنان الثقافي الحضاري، وتؤمن بجيل لبناني لطالما كان له دور اساسي في العالم المتوسطي.

تتمنى لهذه المبادرة النجاح آمين ان ترى خطوات اخرى بناء تخرج لبنان من قممه لتعطي حق المشاركة الذي مدده خطر الزوال في الفترة الاخيرة.

## الالباء تطلق التدريب على كتابة السيناريو

اطلقت الاكاديمية اللبنانية للفنون الجميلة (البا) وبعثة المفوضية الاوروبية في مؤتمر صحافي مشروع «أرسطو» للتدريب على كتابة سيناريو الافلام الطويلة من الاول وحتى السادس من تموز الحالي، وذلك في مدرسة السينما في ألبا.

وعرض للمشروع استاذ مادة السينما في ألبا خليل سميرة، فاوضح انها التجربة الاولى في التدريب المهني لكاتب السيناريو، ولفت الى ان هذا المشروع يدخل في اطار برنامج الاتحاد الاوروبي «أوروميد للوسائل السمعية والبصرية للتعاون الاوروبي المتوسطي في مجال السمعي والبصري»، ويمول الاتحاد ستة مشاريع في اطار هذا البرنامج (ما مجموعه ١٩ مليون يورو) يشارك لبنان بخمسة منها.

"An-Nahar" 2 luglio 2002

## مشروع أرسطو لكتابة سيناريو الافلام

الانتقال الى الانتاج، وفي نهاية التدريب يجري اختيار افضل سيناريوين لتقديمهما الى اصحاب القرار.

وأضاف ان هذا المشروع يدخل في اطار برنامج الاتحاد الاوروبي "أوروميد للوسائل السمعية والبصرية للتعاون الاوروبي المتوسطي في مجال السمعي والبصري"، ويمول الاتحاد ستة مشاريع في اطار هذا البرنامج (ما مجموعه ١٩ مليون يورو) يشارك لبنان في خمسة منها.

وألقت الملحق الاعلامية لدى بعثة المفوضية الاوروبية في بيروت بشرى شاهين كلمة أبرزت فيها أهمية الحوار بين "الثقافات والحضارات في ضفتي المتوسط وهو العامل الأساسي للتقارب والتفاهم".

عقدت الاكاديمية اللبنانية للفنون الجميلة (البا) وبعثة المفوضية الاوروبية مؤتمراً صحافياً لاطلاق مشروع "أرسطو" للتدريب على كتابة سيناريو الافلام الطويلة ويستمر الى السادس من تموز الجاري، في مدرسة السينما في ألبا.

وعرض للمشروع استاذ مادة السينما في ألبا خليل سميرة، فقال انها التجربة الاولى في التدريب المهني لكاتب السيناريو، وتشمل ضفتي المتوسط لتطوير سيناريوات مبتكرة وخصبة ثقافياً. وأشار الى ابتكار برنامج التدريب لمصلحة ١٢ كاتب سيناريو محترفين او في مرحلة ما قبل الاعتراف لديهم مشروع فيلم طويل. وأوضح انه طوال مدة التدريب يتولى مدربان متابعة تطور مشاريع السيناريوات وقتاً كافياً يتيح

À L'ALBA

Lancement du projet "Aristote" dans le cadre du programme "Euromed audiovisuel" de l'Union européenne

L'ACADÉMIE LIBANAISE DES BEAUX-ARTS (ALBA) A ACCUEILLI, À PARTIR DU 30 JUIN, UN SÉMINAIRE DE FORMATION SUR L'ÉCRITURE DES SCÉNARIOS ORGANISÉ DANS LE CADRE DU PROJET CINÉMAMED DE L'UNION EUROPÉENNE.

Cette rencontre "Aristote" qui s'est poursuivie durant une semaine, a été annoncée au cours d'une conférence de presse, en présence de Mme Bouchra Chahine, représentant M. Patrick Renaud, chef de la délégation de la Communauté européenne. Y ont participé: le président de la Fondazione Laboratorio Mediterraneo Euromed-Cinémamed (Italie), M. Michel Capasso; l'expert assistant à la direction générale Europe Aid (Belgique), M. Valerio Caruso; Mme Soumaya Tifnouti, coordonnatrice représentante du Maroc; deux formateurs européens, Mme Isabelle Fauvel, M. Gilles Cahoreau et M. Khalil Smayra, responsable du département audiovisuel à l'ALBA.

INITIATIVE ITALO-LIBANO-MAROCAINE

"Aristote" est une initiative de la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, en coopération avec l'ALBA (Liban) et l'Université Cadi Ayyad (Maroc). Ce programme de formation est conçu pour douze scénaristes professionnels ou pré-professionnels disposant d'un projet de long-métrage. Le projet du participant lors du dépôt de la candidature devra adopter la forme d'un traitement ou note d'intention ne pouvant pas dépasser une dizaine de pages. Le but d'"Aristote" est de développer les scénarios jusqu'à un stade suffisant pour entrer en production.

Au terme de la formation, les deux meilleurs scénarios seront sélectionnés et présentés à des décideurs. Le cours est structuré en deux séminaires de six jours chacun, à l'ALBA (Beyrouth) et à l'Université Cadi Ayyad au Maroc. Entre les deux séances, il



M. Khalil Smayra, entouré des partenaires du projet et des formateurs.

y aura cinq mois de suivi et tutorat en ligne via Internet. Les séminaires seront appuyés par des cours théoriques sur les bases de la dramaturgie, la méthodologie d'écriture et d'analyse des scénarios, ainsi que les techniques de réécriture. Les participants auront l'occasion de travailler en groupes avec les experts sur les problèmes concrets de leurs projets.

CRITÈRES DE PARTICIPATION

Les candidats devront répondre aux critères suivants:

- être ressortissant d'un Etat membre de l'UE ou d'un Etat appartenant au partenariat euro-méditerranéen;
- avoir une expérience, même limitée, dans l'audiovisuel;
- avoir une expérience prouvée en écriture;
- avoir un projet de long métrage en développement;
- les thèmes des projets retenus seront, de préférence, situés dans l'univers de la culture méditerranéenne, sans que cela soit exclusif;
- maîtriser le français;
- la sélection ne tiendra pas compte de l'âge des candidats.

La sélection du projet se fera sur la base de la créativité, de la qualité des techniques d'écriture du candidat, de sa motivation, la capacité de production potentielle du projet, la potentialité du projet à développer au-delà des frontières nationales.

Les participants sont venus de France: MM. Hany Tamba, Claude Albanese et Mme Stéphane Duvivier; d'Italie: M. Francesco Carofiglio; de Belgique: MM. Samuel Lampaert et Pierre de Lattre; du Maroc: M. Joma Younés. Les candidats

libanais, tous étudiants à l'ALBA sont: May Nassour, Wissam Smayra, Zeina Békhazi et Sabine Sébaaly. Lisant le texte de M. Renaud, Mme Chahine a parlé du partenariat culturel établi en 1995 par les quinze Etats membres de l'UE et les douze pays méditerranéens, qui vise à créer un dialogue entre leurs cultures et leurs civilisations. L'Union européenne et la Méditerranée concrétisent ce dialogue à travers ce séminaire de formation dans le domaine de la création artistique, plus particulièrement le cinéma et l'audiovisuel.

LE PROGRAMME "EUROMED AUDIOVISUEL"

Cette initiative concrétise l'accord conclu entre les vingt-sept gouvernements des partenaires euro-méditerranéens lors de la Conférence de Thessalonique en novembre 1997 sur les objectifs suivants:

- Promouvoir le développement du secteur audiovisuel.
- Stimuler le transfert technologique, le transfert d'expertise, la coopération entre chaînes de radio, de télévision et la diffusion de programmes.
- Promouvoir la valorisation du patrimoine audiovisuel et cinématographique.
- Faciliter les investissements et la création de richesse et d'emplois dans l'audiovisuel.

Le Liban participe à cinq des six projets suivants sélectionnés dans le cadre de la première phase du Programme "Euromed Audiovisuel" lancée en 2000 (19,1 millions d'euros).

CINÉMA MED

- Encouragement au transfert des technologies par

l'organisation de modules de formation sur les aspects théoriques et pratiques de l'écriture de scénarios à l'ALBA à Beyrouth (Projet Aristote) et à l'Université Cadi Ayyad à Marrakech (le 2ème séminaire aura lieu fin novembre 2002).

- Promotion des films méditerranéens à travers l'organisation d'un festival consacré à la cinématographie arabe et non arabe du pourtour méditerranéen.
- Mise en valeur du patrimoine cinématographique des partenaires méditerranéens par l'organisation d'une rétrospective consacrée à la filmographie du metteur en scène égyptien Salah Abou-Seif.

EUROMÉDIATION

Projet de coproduction de 26 épisodes d'animation de 26 minutes portant sur les personnages de légende qui ont fait l'histoire de la Méditerranée depuis la fondation de Carthage par Didon au Xème siècle a.-c. jusqu'aux guerres du XVIIIème siècle. La série s'adresse en particulier à la jeunesse.

EUROPA CINÉMAS

Projet d'extension du réseau Europa Cinémas déjà existant aux salles et aux films des partenaires méditerranéens.

ELLES... AUX ABORDS DE L'AN 2000

Coproduction d'une série télévisée portant sur 24 portraits de figures féminines, arabes méditerranéennes qui furent en avant-garde de leur société de par leur talent artistique ou littéraire, ou par leur engagement politique ou féminin. Chaque documentaire de 25 minutes environ sera dirigé par un réalisateur différent arabe ou européen.

MEDEA

Création d'un fonds de soutien à la pré-production, dont l'objectif principal est l'identification de 25 projets audiovisuels par an, en vue d'une assistance durant la phase développement. ■

Laboratorio mediterraneo

# Quando brillava la stella di Beirut

## La globalizzazione può confondere identità e memorie.

di MICHELE CAPASSO

Beirut, 4 luglio 2002. Brillano di gioia gli occhi di Khalil Smayra, direttore del Dipartimento audiovisivo dell'Accademia Libanese di Belle Arti. Sta proiettando, per i partecipanti al Seminario di alta formazione per sceneggiatori organizzato dalla nostra Fondazione, un video dal titolo «C'era una volta Beirut: perla del Mediterraneo». Le musiche, le scene e le belle donne ricordano quei film girati a Montecarlo sulla Costa Azzurra negli anni '80. Un Paese magnifico, il Libano: dalle montagne innevate e un tempo piene di cedri (simbolo del Paese) alle rovine di Byblos con le coste immacolate e il mare limpido.

Poi la guerra, incomprensibile, distrusse tutto. Oggi non si percepisce alcuna identità. Pare che l'unica legge sia quella del denaro. Non ho mai visto tante auto lussuose e relativi venditori se non a Los Angeles. Arabi del Golfo, trafficanti di droga e di altri generi, commercianti e speculatori arricchitisi prima, durante e dopo la guerra la fanno da padroni. Una casa sul lungomare costa più di 2 milioni di dollari, fino a giungere nel riservatissimo parco delle «Sabbie bianche», a pochi chilometri dal confine israeliano, a 6-7 milioni di dollari; ascensore per le auto compreso, per tenerle «dentro casa». Non c'è differenza, nel centro ricostruito, con una città occidentale: negozi di lusso, locali alla moda, giovani lontani dalle proprie radici che an-

gono il tempo nell'ozio e nel divertimento. 2 luglio. Il principe Saudjta Wadi Bin Talal inaugura il «suo» Mo-ven Pich: catena alberghiera di lusso che sta violentando i luoghi più belli del Medio Oriente. Gigantografie e scritte salutano il principe «ringraziandolo» per questo «dono alla città»: e intanto lui se la gode sull'unico megayacht ormeggiato al largo del nuovo albergo, a pochi metri dalla popolare spiaggia dove il ceto povero (musulmano) ruba un bagno di mare e mangia un pezzo di pane. I soliti contrasti, la solita contraddizione: tanta ricchezza è tra, ma povertà. E poi? Cosa succederà quando saranno finiti i soldi? L'intellettuale amico dice che si rifarà la guerra e si ricadrà nel buio della storia. Vedremo come andrà a finire. La nostra presenza va nella direzione di valorizzare l'identità di questo Paese, al di là della politica: l'architettura, le arti, il cinema, la pubblicità e la tutela del patrimonio culturale hanno in strutture come l'Alba un avamposto che va difeso ad ogni costo, come sede della Maison de la Méditerranée. È questa la speranza: che ci resta per contrastare la vacua legge del mercato e dei mercanti.

Laboratorio mediterraneo

# Il ruolo delle donne nell'evoluzione del Marocco

di MICHELE CAPASSO

Rabat, venerdì 12 luglio 2002. Migliaia di fuochi d'artificio illuminano il cielo di Rabat. Si festeggiano le nozze pubbliche del Re Maometto VI, rinviate a causa del conflitto tra Israele e Palestina. Per la prima volta, il ruolo della donna assume una pubblica visibilità. Nella storia del Regno molte testimonianze raccontano il ruolo strategico assunto dalle donne: un esempio fu l'unione tra Moulay Idriss I e Kenza Al-Aou-rabia. Lalla Kenza fu donna saggia e madre scrupolosa; conferendo a suo figlio Moulay Idriss II una educazione esemplare che lo con-

ducesse - quando succedette a suo padre - a realizzare nel Regno una perfetta coesione tra le antiche tradizioni e la forza dell'Islam nonché a costruire la città di Fes, che divenne capitale del Regno. Ogni unione, ogni matrimonio, aveva in Marocco lo scopo di servire l'interesse generale: ma la donna, pubblicamente era invisibile. Il matrimonio del giovane amico Re Maometto VI con la principessa Lalla Salma si inserisce nell'antica tradizione della dinastia Alaouita ma recepisce la necessità di restituire pubblica dignità e visibilità alla donna. Dice uno storico marocchino: «Oggi il nostro Sovrano ha scritto una pagina nuova nella storia del-

la dinastia Alaouita e del Marocco, una pagina che potremmo titolare: Ogni tempo ha i suoi uomini che scrivono nuove pagine». E non meno importanti sono alcune azioni che Maometto VI ha voluto intraprendere in questa occasione. La prima è la concessione di una grazia a 8.425 detenuti, soprattutto vecchi, malati o donne incinte o in fase di allattamento. La seconda è l'istituzione di corsi di formazione per le donne che desiderano presentarsi alle prossime elezioni parlamentari che si svolgeranno tra pochi mesi. Il corso si svolge a Casablanca dal 19 al 22

luglio, curato dalla «Associazione Democratica delle Donne Marocchine» (Adfm) dall'«Istituto Nazionale Democratico per gli Affari Internazionali» (Ndi). Sono segnali importanti che coniugano il lento processo di democratizzazione e modernizzazione del Paese con la valorizzazione delle antiche tradizioni. Quelle che hanno visto migliaia di artisti, ballerini, cantanti gioiellieri delle differenti regioni riunirsi a Rabat per festeggiare, con le classiche «Fattasie», il loro Sovrano. Unica stonatura, tra i tanti ospiti, Bill Clinton con la figlia Chelsea: hanno rifiutato lo splendido tè alla menta e bevuto gelatissimo Coca Cola, così come - da presidente Usa - Clinton fece seguendo, qui a Rabat, il feretro del compianto Re Hassan II.

DAL 16 AL 22

# NapoliFilmFest tra Cuba, Spagna e Mediterraneo

FRANCESCO BARDI

NAPOLI. Dopo due anni torna il NapoliFilmFest, rassegna indipendente giunta alla sua quarta edizione. L'appuntamento è dal 16 al 22 settembre e avrà come tema il Mediterraneo. Per l'apertura è stato organizzato un galà che culminerà con la proiezione della copia restaurata di «C'eravamo tanto amati» di Scola. Con il regista saranno presenti alla serata alcuni interpreti, Stefania Sandrelli, Nino Manfredi (nella foto, i due nel film), Giovanna Ralli. Il giorno successivo toccherà al film «Maciste alpino», che per l'occasione sarà orchestrato dal vivo, in sala, dal pianista Stefano Maccariò.

Il Mediterraneo, dunque, incrocio di culture, sarà il filo rosso che legherà gli eventi del festival. In questo senso si colloca la volontà degli organizzatori (il direttore artistico Mario Violini e il coordinatore generale Davide Azzolini) di legare la rassegna ad alcune importanti realtà che operano a Napoli, come l'istituto francese Grenoble o la Fondazione laboratorio del Mediterraneo. La rassegna dedicata al regista egiziano Salah Abouseif, per esempio, di cui a novembre saranno presentati tutti i film restaurati, si inserisce in questo ambito.

Dire Mediterraneo non significa, però, escludere altre culture. Perciò una attenzione particolare sarà dedicata alla Spagna, paese dalla cinematografia molto vivace ma da noi poco conosciuta, arricchita nel NapoliFilmFest da una sezione dedicata al cinema basco, con una serie di corti e la breve personale del giovane regista emergente Ulloa («Airbag»). Una «finestra», poi, sarà aperta sulla produzione cubana, frutto anche di un gemellaggio con il Nuovo Festival di Cuba, per scoprire e discutere le tante somiglianze tra cinematografie di Paesi che si affacciano sui mari del Sud, un tema, quest'ultimo, che

*Sandrelli e Manfredi  
tra gli ospiti. Per i corti  
uno «spazio libero»*



lega le varie sezioni del festival napoletano e che potrebbe divenire il tema che lo caratterizzerà anche in anni futuri.

La sezione «41° parallelo», quelle antologiche sui «percorsi d'autore», il meglio di «Videominuto», «Cineasti al lavoro», convegni e gli «Incontri ravvicinati» completano il cartellone. Manca il tradizionale concorso con selezione di film, la sezione lungometraggi è sospesa, mentre per i corti è organizzato uno «Spazio libero». Tra le novità, un concorso dedicato ai «making of».

Il Mediterraneo

# Morire per vivere: il tragico destino di Ikhlas

## La storia della donna trucidata dai palestinesi per un'accusa di spionaggio

di MICHELE CAPASSO



In questi giorni di fine estate e molti avvenimenti suscitano spunti di riflessione. Il 24 agosto 1902 nasceva Fernand Braudel e questo centenario dovrebbe richiamare l'attenzione di quei politici, studiosi ed opinionisti, che hanno dimenticato - in questi tempi di globalizzazione - il Mediterraneo ignorando la sua persistente centralità nelle vicende umane, soprattutto in quelle contemporanee. Oggi, più che mai, non dobbiamo dimenticare la lezione principale braudelandiana della nostra storia; che cioè l'Europa e soprattutto l'apporto forte con il Mediterraneo, è cerniera col Medio Oriente e con l'Asia e che, se si ignora tutto ciò, l'ancor troppo giovane Unione europea a di fronte un destino di subalternità - verso il «potente alleato americano» - che potrebbe diventare molto pericoloso.

**Vertice Onu: si rischia il fallimento**  
 Il vertice Onu in corso a Johannesburg sullo sviluppo sostenibile del pianeta rischia di diventare l'ennesimo fallimento causato dalla miopia dei potenti che, ostinati a proteggere le multinazionali e le grandi industrie che inquinano e distruggono, stanno uccidendo la Terra. Per questo è essenziale il ruolo della cul-

tura e degli strumenti di comunicazione: dobbiamo gridare, denunciare, non stancarci di far sentire la nostra voce. Dobbiamo convincerci che le soluzioni non vengono

Dobbiamo farlo anche se c'è il rischio che pochi ci ascoltano. Dobbiamo convincerci che le soluzioni non vengono dall'«alto»: e dal «basso», al livello dell'individuo, della famiglia e delle singole comunità che occorre una presa di coscienza per attuare un'inversione di marcia, nazionalizzando i consumi e comprendendo che solo con la parsimonia e con un giudizioso equilibrio sarà possibile distribuire meglio le risorse ed evitare una catastrofe annunciata.

### Mondializzazione e razzismo

L'anniversario del prossimo 11 settembre dovrebbe costituire un momento di riflessione e, al tempo stesso, impegno: l'esigenza della pace deve avere come premessa la condanna del terrorismo - di qualsiasi origine - e una intercomunicabilità tra le diverse culture, tra diversi modi di essere.

La mondializzazione, oggi si traduce soprattutto in virulenza, esasperazione del sé, che sfociano facilmente in radicalismi da una parte e razzismi dall'altra: ambedue sono figli di una stessa pro-

blematica, l'omologazione dell'altro.

### La cieca violenza dei fondamentalisti

Tulkarem, Palestina, 25 agosto 2002. Najlah, Baker, Mohammad, Kallaa, Aya, Ottham e Ali sono i sette figli - rispettivamente di diciotto, diciassette, quindici, sedici, undici, otto e tre anni - di Ikhlas Khouli, la donna palestinese giustiziata dalle Brigate Al Aqsa con l'accusa di aver contatti con gli agenti dello Shin Iep, (servizio segreto Israeliano). Si guardano intorno attoniti e increduli, si stringono dentro la catapecchia che funge loro da casa. Non si dà pace Baker: uno dei figli tortura a sangue e costretto ad ammettere che sua madre collaborava con gli israeliani, firmando così la sua condanna a morte.

Sabato 24 agosto. Nel tardo pomeriggio, dopo essere stata giustiziata con un colpo di mitra alla gola, Ikhlas, trentasette anni è ancora viva è stata gettata per strada e finita a calci. E' la prima volta che gli estremisti palestinesi eliminano una donna come collaborazionista. E' l'ennesima mostruosità del conflitto israelo-palestinese che, nell'indifferenza dei Paesi euromediterranei, sta distruggendo ogni sistema di valori e di rispetto della dignità umana. Si può andare oltre?

### La fragole dei Kibbutz

Ikhlas avrà forse collaborato con gli israeliani, come hanno fatto oltre tre-

cento palestinesi rinchiusi delle prigioni di Gaza.

Ma per quale motivo? Per sopravvivere spesso per avere un semplice lasciapassare che, come nel caso di Ikhlas, le consentisse di andare a lavorare come stagionale raccogliendo fragole nei Kibbutz israeliani; oppure, sembra nel caso di Ikhlas, per ottenere una tessera per le cure gratuite negli ospedali israeliani, impensabile quando si vive in povertà, con il marito morto e con sette figli di cui tre con salute cagionevole.

### Venti di guerra sull'Iraq

Morire per vivere: questa la sorte di Ikhlas e di tanti altri come lei.

E' giusto? Dove sono i diritti - universali, umani, di base o come meglio siamo soliti definirli - che la nostra società del benessere intende difendere?

Senza una presa di coscienza, specialmente da parte dell'Europa, ci avviamo verso un periodo buio della nostra storia: ambiente, sviluppo sostenibile e diritti umani vengono calpestati da miopi strategie opportunistiche.

Londra 25 agosto 2002. Centinaia di fondamentalisti marcano inneggiando Osama Bin Laden ed annunciando nuovi gravi attentati in caso di guerra all'Iraq. L'Europa, con timidezza, certa di prendere le distanze dai programmi belligeranti del presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush: Non basta. E' ora di alzare la voce per riaffermare che nel Mediterraneo e nel Medio Oriente occorre non solo progettare ma realizzare, una volta per tutte la pace: sempre nel rispetto dell'altro.

Ognuno di noi, oggi deve fare la propria parte.

## Abbattere gli steccati e unire le culture

di MICHELE CAPASSO

New York. 11 settembre 2001. Attacco alle Twin Towers. Lo sgomento pervade, attraverso i media, l'intero pianeta. E' il segno che viviamo in un'era in cui dobbiamo aspettarci l'«inaspettabile».

Lo scenario previsto per il terzo millennio da Samuel Huntington, professore di relazioni internazionali a Harvard e teorico dello scontro tra civiltà, sembra realizzarsi. Lo scontro tra culture e religioni sembra essere l'unico sbocco del processo di globalizzazione. Il richiudersi sulla memoria del proprio piccolo e antico sapere è il mezzo attraverso cui le culture costruiscono ideologie di differenziazione basate proprio sulla esaltazione della distintività e peculiarità delle proprie appartenenze in una prospettiva in cui i mondi si chiudono, i confini si irrigidiscono.

Nel mondo globale in cui viviamo assistiamo, infatti, sempre più spesso a conflitti che assumono un carattere etnico o religioso legato ad appartenenze valoriali e storiche che si costituiscono come valichi identitari ineludibili.

11 settembre 2002. Sappiamo ormai che nel crollo sono morti mussulmani, ebrei, protestanti e cattolici di molte nazionalità e etnie provenienti da 91 Paesi del mondo. Questo non rientra tuttavia nel cordoglio istituzionale americano. A distanza di un anno dobbiamo con rinnovata forza perseguire la sfida di mettere insieme, in ogni cultura e società, le voci che combattono per costruire un mondo pieno di centinaia di culture.

Se lo scontro tra le civiltà, ipotizzato da Huntington, diventasse realtà minaccerebbe la sopravvivenza di tutti noi. Abbiamo dovuto iniziare a interrogar-

ci sui motivi profondi che animano i diversi Paesi e sugli effetti sociali delle disuguaglianze economiche e delle opportunità di sviluppo: risorse, tecnologie, accesso allo studio e alla salute.

L'economista e sociologo francese Serge Latouche dà voce ai cosiddetti naufraghi dello sviluppo ovvero a quelle aree culturali, economiche e sociali che sono vittime della globalizzazione dei mercati e legge i motivi di molti scontri attraverso un'analisi radicale della mancanza di diritti dei poveri della Terra e propone di introdurre e imporre l'etica nello scambio mercantile.

Si comincia a interrogarci sulla natura dell'Islam e sulle diverse strategie e prospettive che lo animano. E' ormai noto che esistono differenze nelle diverse tradizioni coraniche, e che, nella lettura del Corano, le parole del profeta Maometto non coincidono con le interpretazioni che nelle diverse epoche hanno dato i saggi. Ciò in particolare per quanto riguarda il ruolo della donna nel mondo mussulmano. Allo stesso tempo alcune misure, quale ad esempio la tanto discussa poligamia, vengono interpretate nella più complessa politica di strategie di welfare e tutela dell'infanzia illegittima.

E' sempre più evidente che oggi il patrimonio di una comunità non è solo nella distintività del passato, ma anche nella capacità di guardare al futuro, guidati dalla speranza: un approccio che si iscrive nel rispetto delle diversità culturali e linguistiche, in favore di un veritiero dialogo tra le culture. Que-

sta non è tuttavia utopia. Si tratta, dichiara Butros Ghali «di una posta politica, economica, sociale e culturale per tutti. Le mutazioni scientifiche e tecniche, la globalizzazione economica e finanziaria, la circolazione istantanea dell'informazione hanno precipitato l'umanità verso una comunità di destini. Sarebbe a dire verso un destino comune? Lontano senza dubbio. Ne ho prova l'aggravarsi delle ineguaglianze e della povertà nel mondo! La segregazione numerica che si vede instaurarsi tra i possessori delle informazioni e gli altri! Ne ho prova nel rischio di egemonia di alcune potenze sull'elaborazione delle norme e decisioni che coinvolgono il futuro del pianeta!» (Skopje, maggio 2001).

Nel mondo attuale la certezza del futuro è minata dalla vulnerabilità paradossalmente dalla facilità con cui abbiamo accesso alle comunicazioni e alle relazioni. Tutto ciò sconcerta coloro che non hanno il governo dell'informazione e che non contribuiscono alla creazione delle nuove tecnologie di vita.

Mantenere attivo il dialogo, proporre occasioni di incontro e creare obiettivi condivisi è uno scopo a cui possiamo e dobbiamo tutti lavorare.

E' la sfida per il nostro futuro. Una sfida per la solidarietà e per l'acquisizione dei diritti fondamentali.

Caterina Arcidiacono\*

Michele Capasso\*\*

\*vice presidente

Fondazione Laboratorio Mediterraneo

\*\*direttore generale

Accademia del Mediterraneo

## Dal 16 al 22 settembre "NapoliFilmFestival"

NAPOLI. Dopo due anni di assenza, torna il "NapoliFilmFestival", rassegna cinematografica indipendente, a vocazione internazionale, giunta alla sua quarta edizione. L'appuntamento è fissato dal 16 al 22 settembre e avrà come tema dominante il Mediterraneo. Per inaugurare la manifestazione, è stato organizzato, la sera del 16 settembre, un evento esclusivo che culminerà con la proiezione della copia restaurata di "C'eravamo tanto amati", il celebre film di Ettore Scola. Insieme al regista, saranno presenti alla serata alcuni protagonisti della pellicola, tra cui Stefania Sandrelli, Giovanna Ralli e Nino Manfredi. Il giorno successivo, invece, sarà la volta del film "Maciste alpino" che per l'occasione sarà orchestrato dal vivo, in sala, dal pianista Stefano Maccario. Il Mediterraneo, dunque, come "fil rouge" della kermesse cinematografica, inteso però come incrocio di culture e tradizioni che si scontrano, si confrontano e si mescolano con estrema facilità. In questo senso si colloca la volontà di legare il Festival ad alcune importanti realtà che operano a Napoli come l'Istituto Francese e la Fondazione Labora-

torio del Mediterraneo, nella prospettiva di una proficua collaborazione per un'attività culturale annuale continuativa. La rassegna dedicata al regista egiziano Salah Abouseif, ad esempio, del quale a novembre saranno presentati tutti i film restaurati, rappresenta solo il primo di molti appuntamenti annuali. Dire Mediterraneo, però, negli intenti degli organizzatori, il direttore artistico Mario Violini e il coordinatore generale Davide Azzolini, non significa escludere altre culture. Ed è per questo, infatti, che un'attenzione particolare verrà rivolta alla Spagna, un Paese con una cinematografia molto vivace ma da noi poco conosciuta, arricchita da una specifica sezione dedicata al cinema basco. Una "finestra" apposita, inoltre, sarà aperta sul cinema cubano, frutto anche di un gemellaggio con il Nuovo Festival di Cuba, il Festival del cinema povero, per scoprire e discutere delle tante somiglianze tra cinematografie di paesi che si affacciano sui mari del sud, un tema, quest'ultimo, che lega le varie sezioni del Festival e che verosimilmente potrebbe diventare il tema che caratterizzerà anche gli anni futuri.

"Il Mattino" 21 settembre 2002

AL NAPOLI FILM FESTIVAL

### Cremata, «la commedia targata Cuba»

ALBERTO CASTELLANO

**P**RESENTATO CON SUCCESSO a Cannes, arriva a Napoli «Nada», il film cubano dell'esordiente Juan Carlos Cremata, che in patria è diventato un fenomeno commerciale e in Italia sarà distribuito dalla Pablo. La commedia sarà proiettata stasera al Maschio Angioino nell'ambito della retrospettiva sul cinema cubano proposta dal Napoli Film Festival. Il cineasta, 41 anni, è giunto a Napoli ieri con la giovane protagonista Thais Valdés.

**Il film è uscito a Cuba un anno fa e ha avuto uno strepitoso successo. Se l'aspetta-**

**va?**  
«Non di queste proporzioni. Avevo intuito che da alcuni anni a Cuba si sentiva il bisogno di un cinema leggero ma intelligente e dopo aver realizzato vari cortometraggi, mi sono deciso a fare il salto nel lungometraggio».

**È una commedia fantastica paragonata al «Mondo di Amélie».**

«Ci sono delle analogie, ma le due commedie sono diverse come lo sono la Francia e Cuba. Il mio film racconta la storia di una ragazza che lavora in un ufficio postale e dopo aver letto per puro caso la lettera d'amore di un ragazzo a una profes-

ressa, istintivamente la riscrive migliorandone la forma. Contribuisce in tal modo a farli innamorare e così comincia ad aprire tutte le lettere migliorando il destino di molte persone».

**Dopo questo exploit naturalmente farà altri film.**

«Intanto mi auguro che il successo di "Nada" contribuisca a far conoscere meglio nel mondo l'attuale produzione cubana. Questo film però era già stato pensato come la prima parte di una trilogia, anche se adesso sto già lavorando a un film musicale di ambientazione caraibica».

Stamattina Cremata interverrà al convegno della Fondazione



Una scena del film «Nada»

Laboratorio Mediterraneo. Si parlerà di una maggiore cooperazione cinematografica tra Italia e Cuba. Il primo importante passo sarà il gemellaggio del Napoli Film Festival e del Primo Festival del Cinema Indipendente che si terrà a L'Avana nell'aprile del 2003.

Ieri al Napoli Film Festival i fratelli Taviani: Casta in «La Sanfelice»

## «Nada +», è il giorno del cinema cubano

E' la giornata del cinema cubano al Napoli Film Festival 2002. I suoni e le visioni dell'isola caraibica, infatti, inonderanno gli spazi della manifestazione partenopea, fin dalla mattina.

Il momento di partenza del «sabato cubano» - previsto per le 10.30, alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo in via Depretis 130 - è rappresentato dall'interessante convegno dal titolo «Cinema cubano, immagini e prospettive», esauritivo percorso retrospettivo nella vivacissima e ricca storia del cinema dell'Avana, dalle origini ai giorni nostri. L'appuntamento è curato da Alessandro Senatore, dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia-Cuba. Senatore ha messo insieme un parterre qualificato e stimolante, composto dal regista e dall'attrice di «Nada +» (pellicola in programma stasera al festival, nell'area degli Spalti del Maschio Angioino), Juan Carlos Cremata Malberti e Thais Valdés; dal giornalista del «Corriere del Mezzogiorno» Antonio Fiore, cubano d'adozione; da Aldo Garzia del quotidiano «il manifesto», Susanna Molina Suarez (direttrice delle Relazioni internazionali dell'Istituto cinematografico cubano),



Thais Valdés

Alessandra Riccio (docente di Letteratura ispano-americana all'Oriente), Juan Carlos Rodriguez Ruiz (consigliere culturale dell'Ambasciata cubana in Italia). Prima della proiezione del video di Paolo Pelli, «Appunti di viaggio», è previsto anche il saluto dell'ambasciatrice di Cuba in Italia, Maria Los Angeles Florez Prida.

Quello tra Cuba e il cinema è un rapporto fecondo e sfaccettato, nato e sviluppatosi parallelamente alla Rivoluzione. È nel 1959, infatti, che - grazie a un'apposita legge dello Stato - nasce l'Icaic, il prestigioso Istituto Cubano dell'Arte e del-

l'Industria Cinematografica, che vede tra i suoi principali «animatori» dei primi anni anche il nostro Cesare Zavattini. Tra l'altro, poi, L'Avana s'è caratterizzata, nel corso dei decenni, anche come sede di uno storico festival del cinema, tra i più importanti del Sudamerica (e non solo). Il programma delle proiezioni odierne propone due esempi di cinema del Caribe: «Un hombre de éxito» (1985) di Humberto Solás e - protagonista della serata - il nuovo «Nada +» di Juan Carlos Cremata Malberti, film che uscirà anche nelle sale italiane.

Intanto, ieri sera i fratelli Paolo e Vittorio Taviani hanno riproposto al pubblico partenopeo «Resurrezione», dopo aver ritirato il Vesuvio Award. I due registi toscani - ai quali, in ottobre, l'Italian Film Festival di Stoccolma dedicherà una retrospettiva completa, in collaborazione con la Cinemateca nazionale svedese - hanno approfittato della loro presenza a Napoli per ritornare su tempi e modi del loro prossimo film tv, «La Sanfelice», tratto dal libro di Dumas: inizio riprese entro fine anno, con protagonista la francese Laetitia Casta.

Diego Del Pozzo

## Aristote : 1ère session de formation euro- méditerranéenne pour scénaristes



Des jeunes scénaristes pendant la session

La toute première session euro-méditerranéenne de formation pour scénaristes a eu lieu au cours du mois de mai à l'Académie Libanaise des Beaux-Arts à Beyrouth. C'est le premier de deux séminaires organisés au titre de l'initiative "Aristote" qui fait partie du projet Cinemamed s'inscrivant lui-même dans le cadre du programme régional de l'UE «Euromed Audiovisuel».

Pour la mise en place de la formation, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, qui coordonne le projet, a constitué un réseau avec d'autres institutions européennes et méditerranéennes : Académie Libanaise des Beaux-Arts, Liban ; Université Cadi Ayyad, Maroc ; The Royal Society of Fine Arts, Jordanie.

Aristote est un programme de formation en écriture de scénario conçu pour des scénaristes professionnels ou non-professionnels des deux rives de la Méditerranée disposant d'un projet de long métrage. Il offre la possibilité de

travailler au développement des scénarii originaux et culturellement fertiles avec des professionnels reconnus. Tout au long de la formation, un "script analyst" suivra l'évolution des projets. «Aristote», développe les scénarii jusqu'à un stade suffisant pour entrer en production. Au terme de la formation, les deux meilleurs scénarii seront sélectionnés et présentés à des décideurs du monde du cinéma.

Douze candidats ont été sélectionnés pour participer à la première session de formation de Beyrouth : 4 Libanais, 1 Italien, 3 Belges et 3 Français. Deux "script doctors", reconnus dans le secteur cinématographique, ont accompagné les stagiaires. Il s'agit de M. Michel Marx, scénariste et écrivain, et Mme Isabelle Fauvel, productrice et consultante.

lieu en novembre à Beyrouth à l'Université Cadi Ayyad

Pour plus d'informations, consulter le site : <http://www.cinemamed.org>

\*\* Le projet "Aristote" est une composante du projet Cinemamed qui est financé par l'Union européenne dans le cadre du programme Euromed Audiovisuel pour la coopération audiovisuelle euro-méditerranéenne. Cinemamed est structuré en trois parties :

- encouragement au transfert de technologies par l'organisation de modules de formation sur les aspects théoriques et pratiques de l'écriture ;
- promotion des films méditerranéens à travers l'organisation d'un festival en Europe consacré à la cinématographie du pourtour méditerranéen ;
- une action de valorisation du patrimoine cinématographique méditerranéen consacrée à la filmographie de Salah Abou Seif, l'un des grands réalisateurs égyptiens ■

## "Egyptian Gazette" 16 octobre 2002

### Third MEDA audiovisual conf. 18-19 Oct.

THE third annual conference of the MEDA-funded Euromed audiovisual regional programme will take place in Cairo on 18-19 October.

The 20 million-euro programme is part of the Euro-Mediterranean partnership, which, in addition to promoting economic and political co-operation, also seeks to broaden mutual understanding between the people of Europe and the south Mediterranean region.

Presentations will be made of the results achieved within the six Euromed Audiovisual projects.

Head of EC Delegation in Cairo, Ian Boag and Under-Secretary of State at the Ministry of Culture, Anwar Ibrahim will give opening remarks to the conference.

The conference will feature a workshop on improving conditions for the movement of films between the two

shores of the Mediterranean, including a mini-market, where European exporters will present their feature film catalogue to south Mediterranean distributors and cinema managers.

Another workshop will take place in parallel to enable partners in Euromed audiovisual projects that are networks of operators from north and south to hold coordination meetings designed to assess previous activities and plan future ones.

The conference will bring together nearly 110 film industry people from the whole Euro-Mediterranean region.

In addition to attracting some of the most important film makers and exporters, the conference will also be attended by all the head of television archives from the Mediterranean partners and almost all the southern exhibitors and distributors.

# Alessandria, una finestra sul mondo

Il Mediterraneo ritrova un centro per la conoscenza e il dialogo tra civiltà diverse

«Alessandria è di nuovo sul trono della civilizzazione mondiale»: così il quotidiano «The Egyptian Gazette» titola in prima pagina l'inaugurazione ufficiale della «Bibliotheca Alexandrina», definita «il sole della conoscenza». Madrina e «forza motrice» dell'evento è Suzanne Moubarak, che fin dagli anni

'80 si è adoperata per la sua realizzazione. Dopo venti secoli, grazie a un progetto da 200 milioni di dollari sponsorizzato dall'Unesco, la nuova Bibliotheca Alexandrina occupa un edificio che sovrasta la Penisola Silsilah a pochi passi dal luogo dove si trovava l'Antica Biblioteca nel Brucheion, l'an-

tico quartiere reale. Tra gli invitati la Fondazione Laboratorio Mediterraneo con l'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée, che nel 1997 lanciano, con l'ex direttore della Bibliotheca Zahran, il progetto per istituire nell'Alexandrina una «Biblioteca virtuale del Mediterraneo».

di MICHELE CAPASSO  
e CATERINA ARCODIACONO

**A**lessandria, 26 giugno 1988. Il presidente egiziano Hosni Moubarak pone la prima pietra della «Bibliotheca Alexandrina» e afferma solennemente: «Il pane non è sufficiente per alimentare l'individuo, bisogna anche nutrire lo spirito».

Alessandria, 28 settembre 1997. Moshen Zahran è il direttore della costruenda «Bibliotheca Alexandrina»: interviene a conclusione dell'incontro internazionale «Alessandria e il dialogo tra le culture: il ruolo della Bibliotheca», organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dall'Università Euroaraba Itinerante ([www.medlab.org/eventi/1997/Alessandria](http://www.medlab.org/eventi/1997/Alessandria)), e ringrazia di cuore la Fondazione per l'appoggio a questa prestigiosa iniziativa, non tanto come restauro dell'antica biblioteca incendiata durante l'invasione di Giulio Cesare, ma come sostegno ad un progetto nato per il futuro, per alimentare il dialogo e la reciproca comprensione.

Davanti al plastico che presenta l'opera in corso di costruzione, Zahran assicura che in pochi mesi l'opera sarà conclusa. Una foto ricordo con i partecipanti all'incontro suggella un'intesa importante. Il viceministro della cultura egiziano Ghoneim ci chiede di sostenere l'Egitto non solo per questa azione ma anche per quelle in atto poste in essere dalla Fondazione e dagli organismi ad essa collegati.

Napoli, 13 dicembre 1997. Moshen Zahran interviene al II Forum Civile Euromed, Sessione 6, Progetti. Alessandria, 16 ottobre 2002. Nella città si giunge dal Cairo attraverso l'autostrada a sei corsie che oggi è finalmente finita e perfettamente efficiente. Si inaugura ufficialmente la «Bibliotheca Alexandrina», definita «il sole della conoscenza». Madrina e «forza motrice» dell'evento è Suzanne Moubarak, che fin dagli anni '80 si è adoperata per la sua realizzazione e, finalmente, dopo lunghi percorsi burocratici e tecnici e dopo quasi un quarto di secolo, può vedere materializzarsi la rinascita dell'Antica Bibliotheca d'Alessandria.



Il vice ministro egiziano della Cultura, Mohamed Ghoneim e il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Michele Capasso. Sotto: Suzanne Moubarak, presidente del Consiglio della Bibliotheca.

Dall'Unesco un finanziamento di 200 milioni di dollari per realizzare «Il sole della conoscenza»



gnificato non solo culturale ma prevalentemente politico e sociale ([www.medlab.org/eventi/1997/II\\_Forum\\_Civile\\_Euromed\\_Sessione\\_6\\_Progetti](http://www.medlab.org/eventi/1997/II_Forum_Civile_Euromed_Sessione_6_Progetti)).

Alessandria, 16 ottobre 2002. Nella città si giunge dal Cairo attraverso l'autostrada a sei corsie che oggi è finalmente finita e perfettamente efficiente. Si inaugura ufficialmente la «Bibliotheca Alexandrina», definita «il sole della conoscenza». Madrina e «forza motrice» dell'evento è Suzanne Moubarak, che fin dagli anni '80 si è adoperata per la sua realizzazione e, finalmente, dopo lunghi percorsi burocratici e tecnici e dopo quasi un quarto di secolo, può vedere materializzarsi la rinascita dell'Antica Bibliotheca d'Alessandria.

Dopo venti secoli, grazie a un progetto da 200 milioni di dollari sponsorizzato dall'Unesco, la nuova Bibliotheca Alexandrina si inaugura in un edificio che sovrasta la Penisola Silsilah a pochi passi dal luogo dove si trovava l'Antica Biblioteca nel Brucheion, l'antico quartiere reale.

È un evento dai grandi numeri: trecento invitati tra Cap di Stato e di Governo di tutto il mondo, duemilasettecento rappresentanti di Istituzioni ed organismi internazionali, tra essi la Fondazione

con l'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée: ottocento «amici» della Bibliotheca, tra cui chi scrive.

Il quotidiano «The Egyptian Gazette» titola in prima pagina: «Alessandria è di nuovo sul trono della civilizzazione mondiale».

Una grande pietra tonda, pietra della Mecca o mappamondo, esce dalla terra di fronte al Mediterraneo, con le radici nel passato ma rivolto al futuro. È il simbolo della nuova Bibliotheca, ricostruita duemiladuecentonovanta anni dopo che Tolomeo la creò: era un palazzo bellissimo, composto da un cortile immenso contornato da portici e con sale enormi e fastosamente decorate. Il progetto fu affidato allora a Demetrios de Phalère, filosofo e scrittore di Atene. Oggi, a poche centinaia di metri da quel sito, sorge questo nuovo moderno edificio, una specie di cilindro di alluminio di undici piani, di cui quattro sottoterra, con più di cento colonne a forma di loto per sostenere il tetto inclinato, attraverso cui filtra direttamente la luce del sole, decorate con il granito nero dello Zimbabwe: tutt'intorno un maestoso muro, immerso nell'acqua e contornato da papiri e rivestito con il granito di Assouan, che protegge contro il calore, su cui

sono scolpiti tutti gli alfabeti del mondo. Un edificio imponente che non lascia indifferenti: anche se gli autori sono norvegesi, la concezione e la dimensione hanno un'impronta faraonica. Il miracolo della Bibliotheca è anche il segno di un nuovo Egitto, pieno di mille voci, che si affaccia sul Mediterraneo. Ma un grande miracolo è anche la sua città: Alessandria. Il nuovo sindaco, in soli cinque anni ne ha migliorato il volto, raddoppiando il lungomare e la carreggiata sud ed attuando numerosi interventi strutturali nell'impianto urbanistico ed architettonico, capaci di trasformare la vecchia, decadente e morta città di Durrel e Kavafis, in una moderna metropoli mediterranea dove l'antico ha il segno del presente e dove il moderno si muove con il passato, in un mix di culture e saperi.

Alessandria, 18 ottobre 2002. Suzanne Moubarak, presidente del Consiglio della Bibliotheca, è raggiante. Concludendo una delle tante manifestazioni programmate in questi giorni di festa ad Alessandria afferma: «La Bibliotheca è una finestra del mondo sull'Egitto ed una finestra dell'Egitto sul mondo. Non è solo una biblioteca: è un vasto centro culturale che farà dell'Egitto uno degli Stati più influenti a livello culturale consentendogli di recuperare un ruolo primario ed un nuovo equilibrio culturale, proprio nel momento in cui molti intellettuali egiziani sono attratti non solo dall'Occidente ma anche da altri centri: arabi come Dubai o il Kuwait».

Il sole tramonta davanti alla Bibliotheca. Una giornata storica sta per concludersi. Il direttore Séragueddine saluta ricordando agli ospiti stranieri: «L'Alexandrina è l'unica grande istituzione culturale mondiale amministrata da un Consiglio la cui metà dei membri è di nazionalità straniera e rappresenta diverse correnti di cultura e di pensiero. Una risorsa unica per promuovere, specialmente oggi, dialogo, rispetto e tolleranza».

Prima di lasciare la Bibliotheca attraversiamo un giardino di pietre e olivi: vengono dalla Palestina. Una targa titola questo luogo «Giardino dell'amore e della pace».

## L'intervista

IL DIRETTORE ISMAIL SERAGUEDDINE

### Otto milioni di volumi per promuovere la pace

Un vero e proprio complesso culturale. «La Biblioteca - spiega Ismail Séraguédine, direttore dell'Alexandrina - conta più di otto milioni di libri, tre musei, sei sale di esposizioni temporanee, due per esposizioni permanenti, cinque istituti di ricerca, un centro Internet, un Planetarium e un Palazzo Congressi».

**Domanda. Qual è il suo valore simbolico?**

**Risposta.** È un luogo che rappresenta, oggi, una finestra sul Mondo ed una porta aperta sull'Egitto, che spinge ad approfondire l'appartenenza dell'individuo al proprio Paese prima di inserirsi nel quadro più ampio della cultura mondiale. L'attenzione non è solo rivolta alla Biblioteca d'Alessandria, ma alla città stessa e all'Egitto in generale e viene poi focalizzata anche sul mondo arabo, sul Mediterraneo e sull'Africa per poi estendere l'interesse al resto del Mondo.

**D. E' solo un simbolo geografico?**

**R.** No, vi è anche una gerarchia tematica: l'etica, le scienze, la tecnologia, le scienze umane, la letteratura, la critica, la storia, le nuove conoscenze del mondo numerico, le arti, l'architettura, la musica, il cinema, fino ad inoltrarsi nei temi dello sviluppo, del problema della carenza di acqua, del ruolo della donna nelle società moderne.

**D. Qual è la struttura della Biblioteca?**

**R.** Per implementare questa nuova «visione» è stata creata una struttura legislativa apposita che si basa sulla Legge n°1 del 2001, che rende la Bibliotheca Alexandrina una persona giuridica autonoma collegata direttamente al Presidente della Repubblica. La Legge dà al Presidente il potere di determinare il modo in cui la Biblioteca e gli istituti affiliati devono essere governati.

**D. Come è organizzata la gestione?**

**R.** La Struttura Governativa è stata articolata in tre organi principali con il Decreto Presidenziale n°76 del 2001: vi è il Consiglio d'Onore presieduto dallo stesso Presidente della Repubblica e che include numerose personalità internazionali tra cui il Presidente Francese e la Regina di Spagna, il Consiglio d'Amministrazione presieduto dalla signora Suzanne Mubarak e che include personalità egiziane e non e un Direttore scelto dal Consiglio d'Amministrazione.

**D. E la censura religiosa?**

**R.** Tale struttura interna serve principalmente a sottrarre la Biblioteca dall'ondata censoria scatenata dalle autorità religiose del Paese. Circa il 50 per cento dei libri della Biblioteca sono in lingua araba. Ma tale percentuale non è rappresentativa della conoscenza umana. In realtà, se si fa una comparazione tra la produzione umana in termini di conoscenze tra la lingua araba e le altre lingue, è chiaro che la percentuale araba non sarà mai molto alta. Di conseguenza, abbiamo rifiutato di applicare un sistema di percentuali.

**D. In che modo?**

**R.** Cerchiamo di prendere in considerazione le esigenze dei nostri lettori, privilegiando i temi che possono interessarli sia essi in arabo o in altre lingue. In più assicuriamo l'aggiornamento delle ricerche e delle pubblicazioni seguendo l'attualità scientifica e culturale delle diverse civiltà nella loro globalità.

**D. Che ruolo hanno le nuove tecnologie?**

**R.** Per realizzare tutto il suo programma la Bibliotheca è stata provvista di un archivio Internet che comprende più di dieci milioni di pagine virtuali alle quali si aggiungono milioni di nuove pagine ogni giorno. Ed è proprio partendo da questa struttura tecnica che si snoda la missione culturale intrapresa dalla nuova Bibliotheca Alexandrina: promuovere conoscenze e culture e, contestualmente, la pace.

NAPOLI CAPITALE - L'intervento di Michele Capasso al convegno promosso dal Rotary Napoli Nord

# Mediterraneo, laboratorio europeo

Napoli può recuperare il meglio delle proprie tradizioni e riproporsi come capitale del Mediterraneo? È questa la domanda proposta a docenti universitari, esponenti delle istituzioni e giornalisti, sabato 26 ottobre in occasione della tavola rotonda «Napoli capitale del Mediterraneo», organizzata dal Rotary Napoli Nord all'Istituto italiano per gli Studi filosofici e moderata da Achille Della Ragione. Tra gli interventi, quello di Salvatore Lauro, senatore di Forza Italia ed esponente di Europa mediterranea: «Napoli spiega Lauro - possiede la classe dirigente, la posizione geografica e la capacità politica per divenire importante nell'area». L'occasione da cogliere, sottolinea il senatore azzurro, è costituita dall'apertura dell'area di libero scambio nel 2010, che rappresenta l'unica grande opportunità per la città, se vuole diventare capitale del Mediterraneo. Le prospettive commerciali sono al centro anche dell'intervento di Gennaro Ferrara, rettore dell'Università Parthenope, e di Luigi Rocca, consulente economico-finanziario del ministero delle Attività Produttive, che illustra il progetto del Governo di raddoppiare gli attuali fondi Simes per l'internazionalizzazione, per le imprese delle regioni Obiettivo 1 che investono nei paesi extracomunitari. Proponiamo una sintesi dell'intervento di Michele Capasso, presidente della fondazione Laboratorio Mediterraneo.

di MICHELE CAPASSO\*

L'immagine che offre oggi il Mediterraneo è molto lontana dall'essere rassicurante. Abbiamo una costa settentrionale che è in ritardo rispetto al Nord dell'Europa. Tra il Nord e il Sud del Mediterraneo esiste poi un problema di rappresentazioni: vi sono senza dubbio differenti modi di organizzazione sociale, la distribuzione differenziata degli «status» e dei sessi, la disuguaglianza delle risorse e delle ricchezze. Ma c'è ben oltre: esiste soprattutto il modo appannato con cui le due sponde si percepiscono, sia con la ragione che con il cuore; un riflesso contemporaneamente istintivo e controllato, spontaneo e riflessivo, che provoca angoscia, odio, compassione, indifferenza, smarrimento. Lo sguardo del Nord sul Sud, ancora oggi, è soprattutto lo sguardo del ricco sul povero, del potente sul debole, del bianco sul nero. Il Mediterraneo come volontà di solidarietà non esiste: è una zona di fratture molto profonde che tenderanno sicuramente ad acuirsi nei prossimi anni. Quindi Mediterraneo sempre di più frontiera, sempre di più linea di confine, sempre di meno elemento aggregante e coagulante: quasi sempre uno stato confuso di cose lontano dal diventare «progetto».

È proprio questa assenza di progettualità il motivo principale che ha spinto molti di noi a cercare di assicurare legittimità e rappresentatività



all'area euromediterranea nel tentativo di proporre un progetto complesso cercando di mettere insieme «oggetti» e «manufatti» costruiti e costituiti da individui, enti, istituzioni e Stati del Mediterraneo, spesso perduti nel proprio riduttivo interesse particolare, senza avere la consapevolezza che quei «manufatti» sono indispensabili per progettare ed edificare la «Casa comune mediterranea».

Nei prossimi anni gran parte della popolazione si concentrerà ancor di più nelle principali città e molte di queste avranno più di dieci milioni di abitanti: non sarà facile viverci e avremo sempre di più anziani trascurati, giovani senza punti di riferimento, feroci somatizzazioni da stress urbano, aria irrespirabile, acque di mari e di fiumi inquinate. Queste città correranno il rischio di essere solamente l'incarnazione di un aberrante processo sorretto soltanto dal potere economico e dalla legge crudele dei mercati e dei mercanti. Uno scenario privo di storia, lontano dalle radici, dove la civiltà che potrà nascere sarà tenuta insieme non dalle idee di verità, di bellezza, di giustizia o «di destino», ma dalle idee di scambio, profitto, denaro, proprietà, commercio, prodotto, possesso.

Il Sud, il Mediterraneo, che del pianeta costituisce la «sculla» di una delle sue più antiche civiltà - e una città come Napoli, da questo punto di vista, costituiscono una risorsa, una difesa. Le sofferenze del Sud e di Napoli, l'apparente inadeguatezza, la distanza dai centri industrializzati del Nord, in cui vengono decise le sorti economiche

dell'Europa, ne fanno un punto di vista privilegiato. Napoli da «periferia apparente dell'Europa dei mercati» può essere, invece, il baricentro culturale del Mediterraneo: una risorsa indispensabile per riequilibrare le distanze non solo in termini di misura ma, soprattutto, di valori, una risorsa per consentire di scendere da quel «treno» attraverso passaggi difficili e delicati. Napoli è l'unica città del Mediterraneo che mantiene una sua anima autentica, che è poi il suo vero «valore», e che le potrà consentire, a pieno titolo, di ritornare ad essere non solo una grande capitale europea ma anche mediterranea. Il Mediterraneo, come «patria dei miti», ha sofferto delle mitologie che esso stesso ha generato: è uno spazio ricco di storia rimasto vittima di ogni sorta di storicismo. Il Mediterraneo di oggi, quello che è possibile vedere, non si identifica assolutamente con la rappresentazione che di questo mare viene da sempre perpetuata. Una «identità dell'essere» si amplifica sempre di più a svantaggio totale di una «identità del fare» che non è né definita, né compresa, né tantomeno attuata. La retrospettiva continua a sopraffare la prospettiva. Ed è così che lo stesso pensiero Mediterraneo rimane imbrigliato in vecchi stereotipi. Le chiusure che si stabiliscono in ogni parte di questo bacino contraddicono una naturale tendenza all'interdipendenza. La cultura poi è frammentatissima e contrasta se stessa e perciò non è in grado di fornirsi o di fornire alcun aiuto. A un dialogo vero di scambio e di cooperazione si sostituiscono vaghe

trattative: Nord, Sud, Est, Ovest. La bussola nel Mediterraneo sembra essersi definitivamente rotta. I concetti di scambio, di solidarietà, di coesione o di partenariato, devono essere sottoposti ad un severo esame critico. La sola paura dell'immigrazione proveniente dalla costa Sud non basta per determinare una politica ragionata. Fortunatamente l'Europa oggi si sta riscoprendo «mediterranea» e grazie a Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Grecia, il suo centro di gravità si è orientato verso Sud. La caduta del muro di Berlino, la guerra nei Balcani ed altri eventi drammatici hanno riproposto contraddizioni mai superate tra popoli, lingue, religioni e società. Il dramma dei clandestini e la gestione dei flussi di migranti attratti dalla «ricca» Europa sta rivoluzionando i sistemi di vita delle città europee che si scoprono oggi multietniche, multireligiose e multirazziali. Il Mediterraneo ridiviene oggi finalmente «il laboratorio dell'Europa», come quasi un decennio fa auspicammo costituendo la nostra Fondazione Laboratorio Mediterraneo. La sfida di oggi, cui devono rispondere gli Stati, le Istituzioni, le Università e tutti i rappresentanti della società civile si chiama «convivenza» e «diritto alla cittadinanza», intesa come eliminazione di ogni forma di disuguaglianza, ed accesso ai diritti di base per tutti. Tutto ciò si traduce in un laboratorio in cui inventare nuove soluzioni a nuovi problemi, ed il teatro principale di questa azione è costituito dalle città mediterranee. Il destino del Mediterraneo è quindi affidato alle sue città ed alla capacità di collegamento tra esse. Da questa capacità di gettare reti, di interessare collegamenti, di creare tiranti, si determinerà lo sviluppo e il futuro di quest'area geografica.

\*presidente fondazione Laboratorio Mediterraneo

**Un ponte verso il Marocco**

Si lavora all'ipotesi di istituire una sede della Fondazione mediterranea nel Piemonte che si occuperà in particolare dello studio dei flussi migratori. L'iniziativa prevede lo sviluppo di progetti formativi rivolti ai Paesi dell'Africa del Nord e in particolare al Marocco, in considerazione dell'alta percentuale di Marocchini presenti in Piemonte.



**Appuntamento a luglio 2003**

Nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea - che andrà da luglio a dicembre 2003 - verranno sviluppate alcune iniziative per promuovere e riaffermare il ruolo della Regione Piemonte come cerniera ideale fra Europa e Mediterraneo: per esempio convegni, pubblicazioni, mostre e così via.

**FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - Visita del presidente della Regione Piemonte Ghigo**

# Diario di un progetto per unire i popoli

Si sviluppa il progetto per avvicinare i popoli, le culture, le religioni e le tradizioni del bacino del Mediterraneo. Nel giro di alcuni anni la Fondazione laboratorio mediterraneo è riuscita a organizzare una rete di sedi decentrate su tutto il territorio nazionale, in collaborazione con gli enti locali (vedere tabella qui accanto).

la Maison de la Méditerranée di Napoli del presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo.

Il governatore del Piemonte, sottoscrivendo la pergamena della Maison, segna l'ingresso dell'ente territoriale da lui rappresentato nel processo Euromediterraneo.

Nell'intervento che segue Michele Capasso, presidente della Fondazione laboratorio Mediterraneo ripercorre, come in un diario, le tappe più significative del percorso svolto.

di MICHELE CAPASSO\*

**S**trésa, 27 settembre 1996. «Tutti uniti canteremo». Queste parole le ha pronunciate Jordi Pujol, presidente della Catalogna, concludendo l'Assemblea delle Regioni d'Europa da lui presieduta. Egli ha posto l'accento sulla necessità di promuovere il federalismo regionale apprezzando l'iniziativa referendaria proposta dai presidenti del Piemonte Enzo Ghigo e della Lombardia Roberto Formigoni, con l'adesione di altre regioni italiane. Obiettivo: proporre 12 referendum per aumentare l'autonomia delle Regioni Italiane.

Pujol ha definito le Regioni d'Europa e del Mediterraneo «motori» del cambiamento ed ha concluso il suo intervento - rivolgendosi ai presidenti delle Regioni presenti - con «tutti uniti canteremo».

Quello stesso giorno, a colazione, seduto tra chi scrive e Claudio Azzolini, Pujol - considerato, anche dai suoi avversari, «il politico più completo di Spagna» - ha raccontato la sua avventura politica, il successo della riforma fiscale spagnola, che destina alle regioni il 30 per cento dell'Irpef, la necessità di equilibrare la politica attraverso le Regioni con un federalismo solidale e non secessionista, che non deve disgregare, ma integrare. Le Regioni devono quindi assumersi la responsabilità di rappresentare lo Stato me-

dierno in chiave europea e mediterranea.

A Strésa, in quell'occasione, fu poi sottoscritto tra la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Regione Piemonte un protocollo di collaborazione. I punti programmatici dell'accordo, definiti con il presidente Enzo Ghigo, concernono il commercio senza frontiere, gli investimenti, il turismo, i trasporti, il territorio, l'università e la ricerca, il dialogo culturale e le migrazioni. Il documento fu un ulteriore tassello della «rete» che la Fondazione ha costituito con le principali Istituzioni ed organizzazioni dell'Europa e del Mediterraneo.

Con la Regione Piemonte abbiamo poi negli anni successivi collaborato a varie importanti iniziative quali: Caleidoscopio Progetto Europa, la Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, l'Assemblea dell'Aez (Associazione regionali d'Europa), la presentazione di libri sul partenariato euromediterraneo a Strasburgo, la presentazione di libri al Salone di Torino.

Napoli, 26 ottobre 2002. Alla fine di un incontro su «Napoli capitale» pongo l'accento sulla necessità dello «stare insieme» e del «cantare uniti». È una condizione che trova concordi gli italiani - e i napoletani in primo luogo - soltanto nei casi limite: dopo una disgrazia, una calamità, una malattia, una distruzione.

Solo allora siamo capaci di impiegare tutto il nostro impegno per aiutare, ricostruire, proteggere. Pronti a dimenticare subito e a ricominciare come al solito la vita di ogni giorno, annessi nei nostri egoismi, curando miseri interessi particolari. Senza mete. Senza progetti. Conseguentemente senza speranze.

È invece indispensabile crescere, maturare, capire che non bisogna toccare il fondo, la parte più bassa della «parabola». Occorre «fare quadrato», «cantare uniti» non appena inizia la fase discendente sulla quale ci troviamo in un determinato periodo della nostra vita e della nostra storia. In altre parole occorre un'opera saggia di previsione e di prevenzione. Con competenza e progettualità. Il «coro», per essere accordato, richiede prove, pazienza e, soprattutto, partecipazione. Condizioni non molto praticate in Italia e molto timidamente nella Regione Campania e nella città di Napoli.

Napoli, 30 ottobre 2002. Siamo felici di ospitare il Presidente Ghigo nella nuova sede della Maison de la Méditerranée che, oltre alla sede centrale di Napoli (aperta il 22 giugno di quest'anno) ha sedi tematiche nelle principali Regioni Italiane (come da tabella allegata) e nei vari Paesi Mediterranei.

Con l'amico Presidente Ghigo (anche in considerazione del protocollo sotto-

**UNA RETE ESTESA IN TUTTA ITALIA**

Regione	Area tematica	Attività
Liguria	Infanzia	- Programmi Tv per l'infanzia
Lombardia	Teatro	- Banca dati e monitoraggio dei mestieri legati al teatro e allo spettacolo
Friuli Venezia Giulia	Cinema	- Realizzazione del 1996 del «Trieste Film Festival»
Sardegna	Siccità	- Osservatorio mediterraneo sulla siccità
Sicilia	- Isole	- Osservatorio mediterraneo sulle isole
	- Sede Isolamed	- Sede operativa di «Isolamed»
Puglia	Flussi Migratori	- Storia delle migrazioni
		- Banca dati
Abruzzo	Sicurezza Alimentare	- Ricerca
Emilia Romagna	Sede «Almamed»	- Scambi tra università
Emilia Romagna	Archeologia Subacquea	- Corsi di formazione
		- Banca dati
Toscana	Produzioni Teatrali	- Produzioni teatrali su temi mediterranei
Basilicata	Siti Ipogei	- Banca dati
		- Valorizzazione
Umbria	Turismo Religioso	- Banca Dati
		- Seminari
Lazio	Storia del Mediterraneo	- Elaborazione di un CD interattivo
Molise	Tradizioni Popolari	- Banca dati
		- Rassegna biennale
Piemonte	Formazione Flussi Migratori	- Formazione
		- Monitoraggio
		- Banca Dati

Accademia e Maison de la Méditerranée contano 15 sedi regionali

scritto il 27 settembre 1996 è di altri protocolli sottoscritti con il Csi e l'Università di Torino, membro fondatore di Almamed) abbiamo concordato di:

- Esaminare la possibilità di istituire una sede tematica principale nella Regione Piemonte dedicata allo studio dei flussi migratori e alla formazione dei migranti in funzione delle mutate esigenze, prevedendo azioni formative nei vari Paesi della riva Sud e, in modo particolare, in Marocco: ciò sia in considerazione dell'alta percentuale di marocchini presenti in Piemonte sia in conside-

razione dell'istituenda specifica sede di Tangeri.

- Svolgere alcune iniziative nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea (luglio/dicembre 2003) per promuovere e riaffermare il ruolo della Regione Piemonte quale cerniera tra Europa e Mediterraneo (convegni, pubblicazioni, mostre, etc.)

- Individuare attività ed eventi già presenti nella Regione Piemonte, in grado di assumere carattere di stabilità e continuità e, come tali, rientrare nel programma generale della Maison de la Méditerranée.

Il presidente Ghigo, presenti alcuni sindaci campani aderenti ad Euromedcity (dei Comuni di Avella, Vico Equense, Boscorease, Torre del Greco) ha ricordato il percorso di collaborazione con la Fondazione iniziato nel 1995 e l'importanza per la Regione Piemonte di essere stata proiettata nel partenariato euromediterraneo: in considerazione di ciò ha riconfermato l'interesse di tale collaborazione specialmente con l'attuazione delle prossime attività programmate.

\* presidente Fondazione laboratorio Mediterraneo

## Il Mediterraneo ha le sue news

**A** Napoli esiste la *Maison de la Méditerranée*, istituzione che rappresenta ben 561 organismi internazionali e si pone come casa comune delle genti del Mediterraneo. A Madrid un giovane marocchino senza permesso di soggiorno, Mohammed, racconta la città che forse dovrà presto lasciare. A Cipro, un vortice di denaro e una tassazione tra le più basse al mondo fanno dell'isola un formidabile paradiso fiscale, messo in crisi però dall'ingresso in Europa. A Candia, in Grecia, quattro secoli di dominio veneziano hanno lasciato una traccia inconfondibile, ora che la città cretese avvia il restauro delle splendide case in stile manieristico. Queste e altre notizie ci sono state offerte da «Tgr Mediterraneo» (Raitre, sabato, ore 12,25, a cura di Giancarlo Licata e Sampiero Sanguinetti di France 3). Più dei singoli servizi conta però l'idea su cui si regge la trasmissione: «Il settimanale, grazie ad accordi internazionali, va in onda in Spagna, Svizzera, Slovenia, Marocco, Algeria, Grecia, ed ancora in tre paesi mediorientali, Giordania, Libano e Palestina. In

tutto 11 televisioni pubbliche euromediterranee alle quali si devono aggiungere i satelliti francese, italiano, spagnolo e quello del Marocco». Si parla di costumi, usanze, ricchezze artistiche e ambientali senza tuttavia dimenticare i conflitti, le tensioni dei paesi rivieraschi, le violazioni dei diritti civili, l'insorgenza dei radicalismi e del terrorismo. Con gli anni «Tgr Mediterraneo» (il programma, nato nel 1993, interamente realizzato a Palermo, è arrivata all'undicesimo ciclo) è migliorato: l'idea di un conduttore in video che lanci e colleghi i servizi diminuisce l'inevitabile tono ufficiale ed eleva quello più propriamente giornalistico. E' su questa strada che bisogna compiere ulteriori sforzi, bandendo folclore e riguardi istituzionali, osando qualcosa di più. [www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)

## "Il Denaro" 9 novembre 2002

DIARIO MEDITERRANEO - Prende il via il progetto Med Pride, sostenuto dalla Commissione europea

# Diversità: una risorsa per crescere

di MICHELE CAPASSO\*

Si è svolta nei giorni scorsi un'intesa per il varo del progetto culturale Med Pride, sostenuto dalla Commissione europea nell'ambito del progetto EuMedia. Coordinatore dell'iniziativa è Sviluppo Italia, primo partner del progetto è la Fondazione Laboratorio Mediterraneo che si avvarrà della collaborazione del gruppo «Il Denaro» per la comunicazione dei propri progetti.

\*\*\*

Si sono svolti a Napoli dal 26 ottobre al 9 novembre 2002 gli «Ateliers culturels euro-méditerranéens» organizzati dall'«Associazione Transeuropéennes» di Parigi e dal «Nuovo Teatro Nuovo» di Napoli, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Napoli, l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, l'Università degli Studi di Napoli, l'Istituto Orientale, l'Istituto per gli Studi Filosofici, l'Istituto Francese di Napoli.

La Fondazione Laborato-

rio Mediterraneo, con l'Accademia del Mediterraneo e la Maison de la Méditerranée, ha collaborato a quest'azione offrendo un adeguato sostegno e distribuendo materiale didattico sul partenariato euromediterraneo.

Venticinque giovani dei vari Paesi euromediterranei si sono incontrati e confrontati su varie discipline ed in diversi atelier, attivando un dialogo concreto ed una reciproca conoscenza.

L'Europa non è monolitica. E nemmeno lo spazio mediterraneo lo è. Pertanto gli uni e gli altri hanno una forte tendenza a semplificare le reciproche realtà complesse.

L'Europa dei Quindici appare ai vicini del Mediterraneo come una fortezza arrogante. Molti europei vedono nei paesi del Sud del Mediterraneo soltanto una potenziale minaccia di immigrazione oppure un territorio propizio all'egemonia. Oggi nelle mentalità e nelle politiche degli Stati

l'interdipendenza rimane una realtà trascurata e il mutuo arricchimento tra culture non sembra d'attualità.

Prevalgono i discorsi identitari, la frammentazione nazionale o comunitaria per ogni singola cultura, la separazione tra le discipline, la difficile circolazione di persone e di idee.

La «parola d'ordine «guerra tra civiltà e identità» che alcuni vorrebbero inevitabile s'era conquistata spazio nel bacino del Mediterraneo, ispirandosi alle rispettive culture per fini politici, molto prima degli attentati dell'11 Settembre negli Stati Uniti.

Gli artisti, ricercatori in scienze sociali, scrittori, traduttori, responsabili di riviste di pensiero critico, impegnati nelle dinamiche di traduzione tra le culture, di circolazione tra le lingue, tra gli immaginari, sono consapevoli della forza dei ponti costruiti per incontrare l'altro: differente e simile.

Il programma degli Acem

(Atelier culturali euromediterranei) si indirizza proprio a questi ultimi. Li invita a confrontarsi alla realtà dell'incontro e del lavoro in comune malgrado le difficoltà.

La volontà di creare questo programma obbedisce quindi ad una duplice necessità: ricondurre concretamente la vita delle arti e delle idee al centro della cooperazione euromediterranea; creare uno spazio informale di collaborazione e di interazione per coloro che nelle loro culture sono portatori di un nuovo immaginario, di impulsi di pensiero nuovi e di un desiderio di libertà.

Nell'evidenziare l'approccio culturale degli Atelier culturali euromediterranei (Acem), Transeuropéennes e i suoi partners, in un clima euromediterraneo di abbandono, puntano sulla cultura, le arti, le scienze sociali perché queste diventino essenziali al dialogo sulle differenze.

\* presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo

IN MEMORIA DI DE MARTINO - L'uomo e la politica: Michele Capasso ricorda l'ex segretario del Psi

## L'eredità del Professore: una vita per il socialismo

Napoli dà l'estremo saluto a Francesco De Martino, morto lunedì all'età di novantacinque anni. Migliaia di persone rendono omaggio alla salma del senatore nell'atrio dell'Ateneo federiciano. La cerimonia di commemorazione vede la partecipazione del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, del vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini, dei vice presidenti del Senato, Cesare Salvi e Domeni-

co Contestabile, e di quello della Camera, Alfredo Biondi. Ma sono presenti soprattutto esponenti di quel mondo accademico che ricordano in De Martino il rigore di studioso: Guido Trombetti, rettore della Federico II, Antonio Gurarino, Francesco Paolo Casavola, allievo di De Martino e presidente emerito della Corte costituzionale. Rendono omaggio alla salma del senatore i segretari dei Ds, Piero

Fassino, e dei Socialisti democratici, Enrico Boselli, l'ultimo segretario del Psi, Ottaviano Del Turco, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, e il presidente della Giunta regionale, Antonio Bassolino.

Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, traccia un personale ricordo dell'ex segretario del Partito socialista.

di MICHELE CAPASSO\*

San Sebastiano al Vesuvio, 20 settembre 1990. Muore mio padre Raffaele, sindaco per trentacinque anni del paese alle falde del Vesuvio. L'avanti titola l'articolo che lo commemora «Una vita per il Socialismo». Tra le varie lettere che numerosi amici e compagni mi scrivono in suo ricordo vi è quella di Francesco De Martino: «Sono commosso per la perdita di Raffaele, tanto più giovane di me! E' stato uno dei pochi, veri socialisti che hanno onorato il Partito. Il necrologio che hai scritto è la sua grande eredità per tutti quelli che perseguono il bene comune». Napoli, 18 novembre 2002. Muore Francesco De Martino. Commosso rileggo quella sua lettera e quel necrologio, quasi a cercare spunti per scriverne uno per lui. Eppure non riesco a scrivere nulla. E' come se mio padre fosse morto nuovamente, né desidero mischiare le considerazioni di un modesto lettore delle pietre e del mare quale sono, con le commemorazioni di politici e studiosi ben più illustri di me.

Mi affido quindi alla memoria e ad alcuni ricordi significativi.

Napoli, 16 giugno 1993: ho tra le mani la prima bozza del libro dedicato a mio padre che titolerò «Il viaggio del Signor Niente». Francesco De Martino mi accoglie nel suo studio di via Aniello Falcone: è meravigliato che in un periodo in cui tutto «corre veloce» abbia trovato il tempo di scrivere quelle pagine che ricostruiscono la vita di mio padre e, con essa, quella di un pezzo di storia del socialismo campano e nazionale durata mezzo secolo. Il Professore prima legge distratto, poi si appassiona e si commuove. A poco a poco inizia a correggere imperfezioni dovute al collage di reperti, fotografie, bozze di discorsi, testimonianze, articoli di giornali e riviste, atti amministrativi ed altro materiale riordinato con una logicità istintiva, dettata però - a suo dire - «da un onesto desiderio di essere il più possibile fedele alla verità dei fatti». Con la sua penna corregge sulla bozza alcune inesattezze relative alla scissione di palazzo Barberini del 1947, quando egli stesso aderì al Partito socialista; mi ricorda la lontana parentela con la mia famiglia da parte di sua madre Angrisani, ed episodi singolari vissuti con mio padre accanto ai compagni dell'epoca: Lelio Porzio, Renato Sansone, Pietro Lezzi. Ricorda i moti di via Medina del 1946 - una risposta violenta che i monarchici prepararono allo scopo di condizionare lo svolgimento delle elezioni per il referendum istituzionale - e mi racconta con orgoglio l'attività di

vigilanza democratica e l'azione posta in essere da molti compagni, tra cui mio padre. E via così: un viaggio nel passato ricordando la grande manifestazione a San Sebastiano per festeggiare l'unificazione del Psi e del Psdi con De Martino segretario, la delusione per il suo «Raffaeluccio», che con Giolitti costituì l'«Impegno socialista», gruppo parzialmente in disaccordo con De Martino, e tanti altri episodi che aggiungeranno nuove pagine a quel libro.

Napoli, 6 dicembre 1994: disegno a Francesco De Martino la

**Quel consiglio «paterno» che mi spinse a realizzare la Fondazione Laboratorio Mediterraneo**

prima copia de «Il viaggio del Signor Niente» scrivendogli questa dedica: «A Francesco, padre del Socialismo, questo modesto libro: è la storia di quella gggente con 3g che vuole ostinatamente continuare a credere nel bene comune». Lui mi guarda e, commosso, mi abbraccia. A quel punto gli chiedo un consiglio «paterno», quello che non potevo più chiedere a mio padre.

Negli ultimi mesi del 1994 - gli

racconto - ero rimasto scosso dagli eccidi in ex Jugoslavia e desideravo dedicarmi con altri amici, tra i quali Predrag Matvejevic, ad attività di solidarietà verso quelle popolazioni. Per far ciò seriamente avrei dovuto abbandonare il mio mestiere di architetto e di ingegnere: una scelta difficile. Il professore mi rispose semplicemente: «E perché no?». Queste tre parole mi hanno accompagnato a lungo, fino a convincermi che la scelta giusta, il senso della mia vita, era quello di dedicarmi al «bene comune»: inizialmente con azioni a favore delle popolazioni della ex Jugoslavia e poi a favore di quelle appartenenti all'area mediterranea. Da quella scelta, molto condizionata dall'opera di Francesco De Martino, scaturisce il lavoro complesso, duro ma significativo che portiamo avanti con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo. L'eredità di Francesco De Martino consiste in un nuovo rapporto tra cultura e politica. Ancora oggi la politica viene vista come acquisizione del potere, riservato solo agli addetti ai lavori. Dopo Tangentopoli, in tutti gli schieramenti, assistiamo all'occupazione sistematica dei posti di potere che contrasta apertamente con il principio di coinvolgimento della Società civile. Per rivitalizzare il «bene comune» è necessario saper coniugare cultura e politica seguendo l'esempio di De Martino. Occorre cioè che una

minoranza vitale e consapevole sappia identificarsi in un progetto concreto di politica lontano dalle banali posizioni di destra/sinistra o maggioranza/opposizione, disposta ad iniziare un percorso difficile ed irto di difficoltà. E' una battaglia culturale, prima che politica, da intraprendere con la consapevolezza che le sorti dell'Italia, e quindi di Napoli e della Campania, dipendono da noi. Se questo progetto dovesse fallire, a perdere saranno tutti: politici, classe dirigente, cittadini.

Quando in occasione del suo no-

**«Non si può essere pessimisti per l'eterno: occorre rimboccarsi le maniche e risalire la china»**

ventacinquesimo compleanno a De Martino fu chiesto se fosse pessimista per il futuro dell'Italia, egli rispose: «Non si può essere pessimista per l'eterno, anche se le difficoltà sono notevoli: occorre rimboccarsi le maniche e risalire la china». Oggi possiamo assicurare al grande maestro che molti di noi lo stanno facendo e continueranno a farlo.

\*presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

SUPPLEMENTO AL N. 1111  
**MODERNISSIMO NEWS**  
 PERIODICO DI CULTURA E  
 INFORMAZIONE CINEMATOGRAFICA  
 ANNO VIII - NUMERO 39  
 NOVEMBRE-DICEMBRE 2002  
 AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE  
 DI NAPOLI N. 4678 DEL 21/3/1995  
 SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE 50%  
 REG. LIBERO C.OMMA 34 ART.2  
 LEGGE 549/95 TRIBUNALE DI NAPOLI  
 DIRETTORE RESPONSABILE  
 MARIO VIOLINI  
 ASSOCIAZIONE CULTURALE  
 NAPOLICINEMA  
 VIA DE GASPERI 45, NAPOLI  
 TELEFONO +39 81 19563340  
 INTERNET [www.modernissimo.it](http://www.modernissimo.it)  
[www.napolifilmfestival.com](http://www.napolifilmfestival.com)  
 E-MAIL [cinemad@uni.it](mailto:cinemad@uni.it)  
 UNA PUBBLICAZIONE  
 STELLA FILM SPA



## IL CINEMA SECONDO SALAH ABU SEIF

Cinemamed, il napolifilmfestival, e modernissimo.it presentano a Napoli dal 5 al 12 dicembre 2002 la prima parte della retrospettiva integrale del regista Salah Abu Seif, l'indiscusso padre del cinema egiziano.

La prima parte della retrospettiva consiste in otto film del regista che sono stati concessi dalla Cineteca dell'Egyptian Film Center (Cairo) e dalla collezione privata di Jean-Marie Bonassus (Parigi). Si tratta di rarissime copie restaurate che saranno proiettate in pubblico per la prima volta in Europa dopo molti anni di oblio. Dopo la tappa napoletana i film saranno presentati a Bologna al Cinema Lumiere (dal 14.12.02 al 03.01.03), a Bruxelles (marzo 2003) e a Tolosa (aprile 2003), per poi rientrare nei rispettivi archivi.

L'iniziativa riveste enorme importanza per la nostra città perché riporta finalmente Napoli al centro di grandi momenti culturali, prima tappa di una manifestazione cinematografica di grande impegno artistico e culturale.

La manifestazione è organizzata con la collaborazione del Ministero Egiziano della Cultura - Cento Cinematografico Egiziano (Cairo), dell'Accademia d'Egitto (Roma) e della Stella Film spa (Napoli). IM.V.



## PROGRAMMA

Accademia del Mediterraneo  
 e Maison de la Méditerranée  
 via Depretis 130 - Napoli - Sala  
 Vesuvio

Giovedì 5/12 ore 11.30  
**AL SAQQA MAT** (Il portatore d'acqua è morto)  
 1977, v.o., sott. fr., Beta SP, 110'  
 Due uomini completamente differenti: uno pensa solo a morire, avendo perso la moglie da vent'anni; l'altro, invece, cerca di prendere in ogni istante il meglio della vita. Il film racconta il loro incontro.

[modernissimo.it](http://modernissimo.it)  
 via Cisterna dell'Olio 49/59 - Napoli

Venerdì 6/12 ore 15.30  
**AL WAHCH** (Il mostro)  
 1953, v.o., sott. fr., 35mm, 115'  
 Nell'Alto Egitto un oscuro personaggio, per potenziare il proprio dominio, brucia il raccolto dei contadini per obbligarli a cedergli, in cambio di pochi soldi, il

terreno. Inattaccabile per i suoi legami con i potenti, si ritroverà contro tutta la popolazione, stanca dei soprusi.

Sabato 7/12 ore 10.30  
**SHABĀB IMRAA** (La giovinezza di una donna)  
 1956, v.o., sott. ingl., 35mm, 125'  
 Un giovane campagnolo va in città per terminare i propri studi. S'imbatte in un'affascinante e gelosa locatrice che si invaghisce di lui.

Lunedì 9/12 ore 10.30  
**AL FUTŪWA** (Il picchiatore)  
 1957, v.o., sott. fr., 35mm, 115'  
 Un campagnolo proveniente dal Said arriva al Cairo e lavora al mercato dove riesce ad opporsi al padrone e a prenderne il posto.

ore 15.30  
**AN HURR** (Cerco la mia libertà)  
 1958, v.o., sott. fr., 35mm, 115'  
 Il film segue le vicissitudini di una giovane donna desiderosa di liberarsi dalle catene della società tradizionalista, ma che finisce con l'innamorarsi di Abbas, un giornalista nazionalista.

Martedì 10/12 ore 15.30  
**BAYNA AL-SAMĀ WA AL-ARD** (Tra cielo e terra)  
 1959, v.o., sott. ingl., 35mm, 115'  
 Dodici persone di età e status diversi restano bloccati in un ascensore. Si creano situazioni e reazioni molto diverse e singolari in ciascun personaggio.

Mercoledì 11/12 ore 15.30  
**AL-QĀDIYYA 68** (Il processo 68)  
 1968, v.o., sott. fr., 35mm, 115'  
 Il film tratta di un caso di ingiustizia sociale. Un caso giudiziario, il numero 68, trattato da giudici e avvocati con leggerezza, dato che si tratta di povera gente.

Giovedì 12/12 ore 15.30  
**AL-QĀHIRA THALĀTHIN**  
 (Il Cairo 1930)  
 1966, v.o., sott. fr., 35mm, 135'  
 Il destino di tre studenti nell'Egitto degli anni '30. Una bella ragazza è costretta a prostituirsi per combattere la povertà. Innamorata di uno studente vicino di casa, è corteggiata da un suo compagno di studi, convinto che il denaro abbia un potere enorme sulla gente.

## RITRATTO D'AUTORE di Hibrabim Al-Ariss



**N** Nessun regista egiziano all'infuori di Salah Abou Seif (1915-1995) può riuscire a rappresentare "l'egiziano medio" e ad esprimerlo. Nella sua opera che totalizza una quarantina di lungometraggi di fiction (...), Abou Seif non ha avuto tregua nel restare all'ascolto del popolino e di raccontare la sua realtà nei suoi sogni e certezze, nei suoi dubbi e lacerazioni. La



stragrande maggioranza dei personaggi – principali e secondari – dei film di questo regista, i loro corpi, i loro fatti e gesti, gli spazi dove evolvono, si inscrivono in un'appartenenza profondamente nazionale. (...)

Tra tutti i film realizzati, soltanto quattro o cinque si svolgono totalmente e integralmente fuori del Cairo. (...) Per la sua nascita (quartiere di Bulaq), per la sua formazione e la sua pratica del cinema,



possiamo affermare che Abou Seif è il cineasta adatto a questa città. (...) Non esageriamo per nulla dicendo che la storia dell'Egitto è o

può essere la storia della sua capitale. Questo dominio della capitale non può esercitarsi senza rivelare fenomeni sociali di sregolatezza sia a livello del comportamento umano, sia a livello comunitario in cui i rapporti diventano "feudali e burocratici". Di questo fatto, per questo "ibn al-balad" conosciuto per il suo attaccamento al paese, alle sue terre, ad ogni "perturbazione" sopraggiunto in momenti di crisi fondamentale come la scomparsa di un elemento regolatore (scomparsa

o morte del padre) o le calamità (guerra, siccità, disoccupazione etc) suona come un rintocco funebre e mette i personaggi di fronte al loro destino che si dividono responsabilità e fatalità per sfociare su un comportamento deviante e raramente verso una conciliazione.

I film di Abou Seif che costituiscono le opere maestre del cinema egiziano sono gli stessi che si preoccupano di queste "perturbazioni".

(...) Tutti i personaggi ai quali è legato Abou Seif sono quelli che portano le stigmate dell'ingiustizia sociale, si rivoltano, riescono o falliscono – generalmente, falliscono... In breve, in quest'opera, abbiamo una pleiade di ritratti all'acquaforte che, nella loro caduta, non mancano di tenerezza ma nella perdita segnano la loro via crucis di un'esperienza fuori dal territorio. In una visione globale, il realismo di Abou Seif non è la trasposizione "oggettiva" del reale quale il documentario concepisce. L'inclusione di informazioni documentarie agli elementi drammaturgici nel corso degli eventi,

l'intervento della sensibilità dell'autore – generalmente con la collaborazione tra gli altri di Nagib Mahfuz, – fanno di questi film delle opere critiche che interpretano la vita e le sue trasformazioni al momento della caduta. (...) Questo realismo della caduta, che ha raggiunto il suo apice ne *LA SANGUISUGA*, *IL PICCHIATORE*, *IL PROCESSO 68*, *L'INIZIO E LA FINE*, *IL CAIRO 1930* o *IL PORTATORE D'ACQUA È MORTO* non mira unicamente all'insediamento di un potere mimetico e di identificazione. Mira anche all'educazione del collettivo degli spettatori grazie ad una concezione "utilitaria" del divertimento. (...).

Estratto dal catalogo  
Abou Seif  
Traduzioni di Antonella Peloso

## Salah Abou Seif

### INTERVISTA a Nagib Mahfuz

Il Premio Nobel egiziano per la letteratura Nagib Mahfuz ha accettato di essere intervistato per la pubblicazione del catalogo sulla Personale del regista Abou Seif. Colpito con un coltello nell'ottobre del '94, in un brutale attacco terroristico, Mahfuz ha recuperato nel tempo la funzionalità del braccio destro e ha ripreso a scrivere.

Il Modernissimo News ne riporta solo un brevissimo estratto.

Signor Mahfuz, cosa ha rappresentato per lei il cinema, ci può parlare dell'incontro con Salah Abou Seif e della collaborazione con lui...

Io amavo i film e il cinema sin dall'infanzia, ero infatuato del cinema e dei film che vedevo, ma fino al 1947 ignoravo completamente la tecnica del cinema, come è fatto il cinema, il film, il montaggio e via dicendo, non ne avevo alcuna idea. L'incontro col cinema mi ha dato la fortuna, l'occasione di conoscere i retroscena di un'arte che ho amato da sempre. Ma avevo la convinzione che il cinema fosse un'arte popolare, persino un po' volgare al confronto con la letteratura. Questa convinzione è cambiata, e gli italiani con la scuola del neorealismo ne sono un po' responsabili. Nel '47 un amico è venuto a dirmi che c'era un giovane regista di cinema che aveva letto i miei libri, li ammirava molto e voleva che io collaborassi con lui per scrivere una sceneggiatura. Questo giovane regista era Salah Abou Seif, che aveva fatto un solo film, il suo primo film, che non era ancora uscito nelle sale. Quando ho incontrato questo Salah Abou Seif per la prima volta, gli ho detto "francamente io non conosco niente di cinema, non so come scrivere una sceneggiatura e non posso aiutarla". Allora Salah Abou Seif mi ha detto "no, lei ha uno stile letterario, ha la sua



visione di artista... vedrà che la sceneggiatura non è difficile quanto crede". Mi ha detto anche "alcuni romanzi che lei ha scritto sono già delle sceneggiature, se lei scrive romanzi così, può scrivere delle sceneggiature" (...). È così che sono entrato nel cinema e ho continuato ad esserne innamorato, ma non l'ho mai messo allo stesso livello della letteratura.

**IL CINEMA SECONDO SALAH ABOU SEIF**

Dal 5 al 12 al Modernissimo.it

L'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Mediterranee, in collaborazione con il modernissimo.it, presenta la retrospettiva sul regista Salah Abou Seif. Senza dubbio uno dei piu' autorevoli e rappresentativi registi del cinema egiziano, ha esordito nel 1940 ed ha realizzato ben quarantuno lungometraggi, alcuni dei quali sono ritenuti capolavori del cinema arabo. Abou Seif e' considerato il cineasta che meglio ha rappresentato la societa' egiziana negli anni '50 e '60, cogliendone le trasformazioni e facendo vivere le forme piu' originali della sua cultura. Collaboratore abituale del Nobel per la letteratura Naguib Mahfuz, Abou Seif ha descritto con estrema sensibilita' i caratteri dell'uomo egiziano, che ha colto sia nei momenti di vita quotidiana, sia nella sua partecipazione ai grandi avvenimenti che hanno segnato la Storia del Paese nel secolo scorso.

**PROGRAMMA**

Giovedi' 5 modernissimo.it ore 11.30: "AL SAQQA MAT" (Il portatore d'acqua e' morto) 1977, v.o., sott. fr., Beta SP, 110'  
 Due uomini completamente differenti: uno pensa solo a morire, avendo perso la moglie da vent'anni; l'altro, invece, cerca di prendere in ogni istante il meglio della vita. Il film racconta il loro incontro.  
 Venerdi' 6 ore 15.30: "AL WAHCH" (Il mostro) 1953, v.o., sott. fr., 35mm, 115'  
 Nell'Alto Egitto un oscuro personaggio, per potenziare il proprio dominio, brucia il raccolto dei contadini per obbligarli a cedergli, in cambio di pochi soldi, il terreno. Inattaccabile per i suoi legami con i potenti, si ritrovera' contro tutta la popolazione, stanca dei soprusi.  
 Sabato 7 ore 10.30: "SHABAB IMRAA" (La giovinezza di una donna) 1956, v.o., sott. ingl., 35mm, 125'  
 Un giovane campagnolo va in citta' per terminare i propri studi. S'imbatte in un'affascinante e gelosa locatrice che si invaghisce di lui.

Lunedì 9 ore 10.30: "AL FUTUWA" (Il picchiatore) 1957, v.o., sott. fr., 35mm, 115'  
 Un campagnolo proveniente dal Said arriva al Cairo e lavora al mercato dove riesce ad opporsi al padrone e a prenderne il posto.  
 ore 15.30: "ANÀ HURRÀ" (Cerco la mia liberta') 1958, v.o., sott. fr., 35mm, 115'  
 Il film segue le vicissitudini di una giovane donna desiderosa di liberarsi dalle catene della societa' tradizionalista, ma che finisce con l'innamorarsi di Abbas, un giornalista nazionalista.  
 Martedì 10 ore 15.30: "BAYNA AL-SAMA WA AL-ARD" (Tra cielo e terra) 1959, v.o., sott. ingl., 35mm, 115'  
 Dodici persone di eta' e status diversi restano bloccati in un ascensore. Si creano situazioni e reazioni molto diverse e singolari in ciascun personaggio.  
 Mercoledì 11 ore 15.30: "AL-QADIYYA 68". (Il processo

68) 1968, v.o., sott. fr., 35mm, 115'  
 Il film tratta di un caso di ingiustizia sociale. Un caso giudiziario, il numero 68, trattato da giudici e avvocati con leggerezza, dato che si tratta di povera gente.  
 Giovedì 12 ore 15.30: "AL-QAHIRA THALATHIN" (Il Cairo 1930) 1966, v.o., sott. fr., 35mm, 135'  
 Il destino di tre studenti nell'Egitto degli anni '30. Una bella ragazza e' costretta a prostituirsi per combattere la poverta'. Innamorata di uno studente vicino di casa, e' corteggiata da un suo compagno di studi, convinto che il denaro abbia un potere enorme sulla gente.  
**MODERNISSIMO**  
 via Cisterna dell'Olio. 49  
 Tel 0815800254

**IL CINEMA SECONDO SALAH ABOU SEIF**

Dal 5 al 12 al Modernissimo.it

FULL STORY >  
 [ 04/12 ]

L'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Mediterranee, in collaborazione con il modernissimo.it, presenta la retrospettiva sul regista Salah Abou Seif. Senza dubbio uno dei piu' autorevoli e rappresentativi registi del cinema egiziano, ha esordito nel 1940 ed ha realizzato ben quarantuno lungometraggi, alcuni dei quali sono ritenuti capolavori del cinema arabo. Abou Seif e' considerato il cineasta che meglio ha rappresentato la societa' egiziana negli anni '50 e '60, cogliendone le trasformazioni e facendo vivere le forme piu' originali della sua cultura. Collaboratore abituale del Nobel per la letteratura Naguib Mahfuz, Abou Seif ha descritto con estrema sensibilita' i caratteri dell'uomo egiziano, che ha colto sia nei momenti di vita quotidiana, sia nella sua partecipazione ai grandi avvenimenti che hanno segnato la Storia del Paese nel secolo scorso.

**PROGRAMMA**

Giovedì 5 modernissimo.it ore 11.30: "AL SAQQA MAT" (Il portatore d'acqua e' morto) 1977, v.o., sott. fr., Beta SP, 110'  
 Due uomini completamente differenti: uno pensa solo a morire, avendo perso la moglie da vent'anni; l'altro,

invece, cerca di prendere in ogni istante il meglio della vita. Il film racconta il loro incontro.  
 Venerdì 6 ore 15.30: "AL WAHCH" (Il mostro) 1953, v.o., sott. fr., 35mm, 115'  
 Nell'Alto Egitto un oscuro personaggio, per potenziare il proprio dominio, brucia il raccolto dei contadini per obbligarli a cedergli, in cambio di pochi soldi, il terreno. Inattaccabile per i suoi legami con i potenti, si ritrovera' contro tutta la popolazione, stanca dei soprusi.  
 Sabato 7 ore 10.30: "SHABAB IMRAA" (La giovinezza di una donna) 1956, v.o., sott. ingl., 35mm, 125'  
 Un giovane campagnolo va in citta' per terminare i propri studi. S'imbatte in un'affascinante e gelosa locatrice che si invaghisce di lui.  
 Lunedì 9 ore 10.30: "AL FUTUWA" (Il picchiatore) 1957, v.o., sott. fr., 35mm, 115'  
 Un campagnolo proveniente dal Said arriva al Cairo e lavora al mercato dove riesce ad opporsi al padrone e a prenderne il posto.  
 ore 15.30: "ANÀ HURRÀ" (Cerco la mia liberta') 1958, v.o., sott. fr., 35mm, 115'  
 Il film segue le vicissitudini di una giovane donna desiderosa di liberarsi dalle catene della societa' tradizionalista, ma che finisce con l'innamorarsi di Abbas, un giornalista nazionalista.  
 Martedì 10 ore 15.30: "BAYNA AL-SAMA WA AL-ARD" (Tra cielo e terra) 1959, v.o., sott. ingl., 35mm, 115'  
 Dodici persone di eta' e status diversi restano bloccati in un ascensore. Si creano situazioni e reazioni molto diverse e singolari in ciascun personaggio.  
 Mercoledì 11 ore 15.30: "AL-QADIYYA 68" (Il processo 68) 1968, v.o., sott. fr., 35mm, 115'  
 Il film tratta di un caso di ingiustizia sociale. Un caso giudiziario, il numero 68, trattato da giudici e avvocati con leggerezza, dato che si tratta di povera gente.  
 Giovedì 12 ore 15.30: "AL-QAHIRA THALATHIN" (Il Cairo 1930) 1966, v.o., sott. fr., 35mm, 135'  
 Il destino di tre studenti nell'Egitto degli anni '30. Una bella ragazza e' costretta a prostituirsi per combattere

la poverta'. Innamorata di uno studente vicino di casa, e' corteggiata da un suo compagno di studi, convinto che il denaro abbia un potere enorme sulla gente.

**MODERNISSIMO**  
 via Cisterna dell'Olio, 49  
 Tel 0815800254





## Il cinema egiziano secondo il regista Salah Abou Seif

**P**arte da Napoli il mini-tour cinematografico dedicato a Salah Abou Seif, indiscusso padre del cinema egiziano. Dopo l'anteprima di ieri all'Accademia del Mediterraneo con la proiezione di «Al Saqqa Mat» («Il portatore d'acqua e morto») e quelle in programma sino a martedì al Modernissimo.it, la rassegna toccherà Bologna, Bruxelles e Tolosa. In cartellone otto rare pellicole restaurate grazie alla collaborazione tra le cineteche europee e quelle arabo-mediterranee: «Il mostro» (1953), «La giovinezza di una donna» ('56), «Il picchiatore» ('58), «Tra cielo e terra» ('59), «Il processo 68» ('68), «Il Cairo 1930» ('66). Salah Abou Seif ha esordito nel 1940 e ha realizzato ben quarantuno film, alcuni dei quali sono ritenuti capolavori del cinema arabo. Collaboratore abituale del premio Nobel per la letteratura Naghib Mahfuz (nella foto), dal lui introdotto nel mondo del cinema, Abou Seif ha descritto con estrema sensibilità i caratteri dell'uomo egiziano, che ha colto sia nei momenti di vita quotidiana sia nella sua partecipazione ai grandi avvenimenti che hanno segnato la storia del paese nel secolo scorso.

## Blitz d'Israele, massacro nel campo profughi

### Notte di guerra per la caccia ad un ricercato Dieci morti, tra loro anche 2 dipendenti Onu

ROBERTO FERRI

**GAZA.** Dieci palestinesi sono morti nell'irruzione israeliana avvenuta la scorsa notte nel campo profughi di Al-Burej a Gaza. Due delle vittime lavoravano per l'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso ai profughi palestinesi. Durante i funerali delle vittime svoltisi poche ore dopo il blitz, dal corteo funebre, guidato da decine di miliziani armati dell'Intifada, si sono levate più volte grida di vendetta contro Israele. A Gaza è opinione diffusa che i gruppi armati dell'Intifada tenderanno di colpo al più presto nello Stato ebraico.

La scorsa notte un'irruzione nel campo profughi ha destato tra i palestinesi un «sdegno ancora maggiore poiché è avvenuta durante l'Eid Al-Fitr, la festa islamica che chiude il Ramadàn, il mese in cui i musulmani digiunano dall'alba al tramonto. Molto dura anche la reazione ufficiale dell'Autorità nazionale palestinese. «È un nuovo crimine ai danni del nostro popolo. Chiediamo l'intervento immediato del «Quartetto» (Usa, Russia, Ue e Onu) per porre fine all'aggressione israeliana», ha protestato Nabil Abu Rudeinah, un consigliere di Arafat.

Il generale israeliano Israel Ziv, comandante della divisione di Gaza, ha stimato che almeno cinque degli uccisi fossero in realtà «terroristi» di Hamas. Il raid è scattato nel cuore della notte. Reparti della Brigata Givati e unità scelte di fanteria hanno cercato di penetrare ad Al-Burej - nota roccaforte dell'integ-

ralismo islamico - senza farsi notare. Dovevano individuare, nel dedalo di vicoli del campo, l'abitazione di un uomo responsabile della distruzione di un carro Merkava (tre soldati erano rimasti uccisi) e - se possibile - catturarlo. In ogni caso la sua abitazione andava rasa al suolo. A breve distanza, nella più totale oscurità, erano in attesa le ruspe militari.

Ma le vedette palestinesi erano sul chi vive. I militari scoperti non hanno esitato e hanno sparato i mezzi blindati e a chiedere la copertura degli elicotteri Cobra. Malgrado l'intenso e preciso fuoco di sbarramento di decine di militanti, i soldati hanno raggiunto l'abitazione del ricercato: si trattava di Ayman Shushniya, dei «Comitati di resistenza popolare». Nella casa di Shushniya c'era solo la moglie Ayman (32 anni) che ha poi raccontato la terribile esperienza. «I carri armati hanno circondato la nostra abitazione. Subito dopo i soldati hanno fatto saltare con l'esplosivo la porta d'ingresso e sono entrati in casa». «Quindi - ha proseguito la donna - mi hanno chiesto dove era mio marito. Ho risposto che non lo sapevo. Poco dopo mi hanno ordinato di ustire e hanno distrutto la casa con la dinamite».

Ad Al-Burej si sono vissute ore di forte tensione e paura mentre gli altoparlanti delle

moschee lanciavano l'allarme e invitavano popolazione ad affrontare i militari israeliani. «È stato come se improvvisamente si fosse aperte le porte dell'inferno nel nostro campo. Gli israeliani hanno insanguinato l'Eid al-Fitr», ha raccontato Mohamed Moqadama, 20 anni. Una cannonata ha sfiorato un'abitazione. I schegge del proiettile hanno ferito cinque persone, tra cui una donna poi deceduta all'ospedale. Israele non esclude che in questi scontri a fuoco «possano essere stati colpiti anche innocenti». Il dottor Ahmad Rabah de ospedale locale ha denunciato che i soldati hanno ritardato a lungo, non per la prima volta, l'intervento delle équipes di soccorso.

## Ouverture aujourd'hui à Marrakech du 4e global forum

Sollicitée ou imposée, la bonne gouvernance se conjugue au présent-futur et rime avec mondialisation. Dès lors, la question qui se pose est de savoir quelles seraient ses répercussions sur la vie quotidienne des populations, particulièrement dans les pays pauvres.

«Hier l'ajustement structurel, aujourd'hui la bonne gouvernance», disent les sceptiques. Les deux concepts, «suggérés avec plus ou moins d'insistance» par les organismes financiers internationaux, seraient à leurs yeux responsables de bien des maux dans les sociétés du Tiers-Monde. Leur argument, en ce qui concerne le premier cas, est que la croissance économique recherchée n'a pas nécessairement entraîné le développement, ni permis le recul de la pauvreté. Les détracteurs de l'ajustement structurel, pensent que la politique aurait profité aux seuls bailleurs des fonds, en ne faisant souvent qu'aggraver les déséquilibres dans les pays qui en ont choisi la voie.

Peut-on se baser sur un tel raisonnement pour rejeter en bloc «la bonne gouvernance»? Même les plus hostiles répondent par la négative à cette question. Toutefois, ils appellent à adapter ce concept aux réalités différentes et complexes de par le monde. Ils mettent d'emblée en garde contre la standardisation. « Il ne faut pas oublier que la gouvernance existe, mais autrement », soulignent-ils. La gouvernance se fait, en effet, différemment selon qu'on se trouve dans un pays ou un autre. « Ce ne sont pas les mêmes concepts qui seront nécessairement entendus, d'une région ou une autre, ni qui seront utiles et efficaces ».

Une mise en garde nécessaire, sinon utile. La bonne gouvernance devant s'appliquer à des administrations publiques, des entreprises privées et à des sociétés civiles qui sont dépassées, impuissantes, surclassées et/ou découragées à des degrés différents. D'une manière plus générale, la bonne gouvernance tente de « recentrer » sinon de « redéfinir », voir de « réinventer » le rôle de l'Etat, notamment par rapport à la gestion des affaires de la collectivité.

Il est évident, aujourd'hui, et au vu des mutations rapides qui s'opèrent dans les sociétés modernes, que l'Etat, dans sa conception large, est appelé à s'adapter. Les gouvernements tentent, tant bien que mal, à modifier leur manière d'agir en fonction des dynamismes nouveaux. Des thèses sont fournies par les économistes et autres spécialistes, de plus en plus nombreux, qui suggèrent aux pays d'emprunter des chemins souvent identiques. Ainsi, par exemple, on appelle l'Etat à se départir de son rôle d'assistance pour privilégier la voie de la participation et du partenariat. « Fini le statut de l'Etat régisseur et place à la responsabilité d'une cohésion sociale basée sur le dialogue », souligne-t-on. Le rôle est, par ailleurs, applaudi d'un Etat « orienteur, fournisseur d'indications, éclairer de la décision des opérateurs et des investisseurs ».

Quelles que soient les recettes proposées, leur efficacité n'est garantie que lorsqu'elles incorporent des ingrédients locaux. Autrement dit, lorsqu'elles prennent en compte les spécificités du contexte et du milieu où elles interviennent.

Dans le même ordre d'idée, on pose la question, on ne peut plus pertinente, de savoir quelles répercussions la nouvelle gouvernance pourrait avoir sur la vie quotidienne des populations, en particulier celles qui forment le plus grand nombre et que l'on désigne comme les plus démunies. Le thème a toute sa place dans l'agenda du forum de Marrakech. En tous les cas, le ministre chargé des affaires économiques et générales et de la mise à niveau économique, M. Abderrazak El Mossadek, se réjouit de la tenue de ce forum. Ce dernier « vient à point nommé, selon lui, pour donner un sens pragmatique et concret à la déclaration du gouvernement qui est en examen de passage ».

Il est utile de rappeler que cette rencontre mondiale, la quatrième du genre après celle de Washington, de Brasilia et de Johannesburg, offre l'occasion d'un débat large autour de thèmes ciblés, notamment le renforcement des politiques publiques de partenariat, la redéfinition du rôle de l'Etat et les mécanismes de régulation, les partenariats locaux et régionaux, moteurs du développement économique et, enfin, les cultures locales face aux exigences des valeurs universelles.

IL CINEMA SECONDO SALAH ABOU SEIF  
Dal 13 dicembre 2002 al 3 gennaio 2003 - Cinema Lumière



Si inaugura venerdì 13 dicembre al Cinema Lumière (inizio ore 15.30) con *La giovinezza di una donna* (1956) l'omaggio della Cineteca di Bologna al cinema di Salah Abou Seif, senza dubbio uno dei più autorevoli e rappresentativi registi del cinema egiziano. In programma otto lungometraggi, sempre con inizio alle ore 15.30 in versione originale con sottotitoli inglesi o francesi e traduzione simultanea. L'evento, organizzato dalla Cineteca di Bologna, dalla Mostra del Cinema Libero e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, rientra nell'ambito del progetto CINEMAMED, cofinanziato dal programma MEDA dell'Unione Europea con la collaborazione del Ministero Egiziano della cultura, del Centro Cinematografico Egiziano (Cairo) e dall'Accademia d'Egitto di Roma

Salah Abou Seif ha esordito nel 1940 ed ha realizzato ben quarantuno lungometraggi, alcuni dei quali sono ritenuti capolavori del cinema arabo. È considerato il cineasta che meglio ha rappresentato la società egiziana degli anni Cinquanta e Sessanta, cogliendone le trasformazioni e facendo vivere le forme più originali della sua cultura. Collaboratore abituale del Nobel per la letteratura Naguib Mahfuz, Abou Seif ha descritto con estrema sensibilità i caratteri dell'uomo egiziano, che ha colto sia nei momenti di vita quotidiana sia nella sua partecipazione ai grandi avvenimenti che hanno segnato la storia del suo paese nel secolo scorso.

In occasione della rassegna è stato pubblicato un catalogo in edizione bilingue (italiano/inglese) a cura di Luisa Ceretto per le Edizioni Magma (Napoli), contenente saggi sul cinema di Seif, filmografia e un'intervista inedita al premio Nobel Naguib Mahfuz di cui riportiamo in seguito uno stralcio:

*Nel '47 un amico è venuto a dirmi che c'era un giovane regista di cinema che aveva letto i miei libri, li ammirava molto e voleva che io collaborassi con lui per scrivere una sceneggiatura. Questo giovane regista era Salah Abou Seif, che aveva fatto un solo film, il suo primo film, che non era ancora uscito nelle sale. Quando ho incontrato questo Salah Abou Seif per la prima volta, gli ho detto "francamente io non conosco niente di cinema, non so come scrivere una sceneggiatura e non posso aiutarla". Allora Salah Abou Seif mi ha detto "no, lei ha uno stile letterario, ha la sua visione di artista... vedrà che la sceneggiatura non è difficile quanto crede". Mi ha detto anche "alcuni romanzi che lei ha scritto sono già delle sceneggiature, se lei scrive romanzi così, può scrivere delle sceneggiature". A quel punto gli ho detto "mi piacerebbe leggere dei libri su come scrivere una sceneggiatura" e lui ha detto "lo faremo insieme nella pratica, faremo lo sceneggiatura poco a poco insieme, e quando finiremo il film lei vedrà che ha già imparato a scrivere una sceneggiatura, ma ad ogni modo le darò - e mi ha dato - dei libri sulla sceneggiatura e l'arte di scrivere sceneggiature".*

*Il soggetto del mio primo film Le avventure di Antar e Abla, era una storia d'amore come Romeo e Giulietta. A questo proposito Salah Abou Seif mi ha domandato "come vede questa storia, cosa è potuto accadere a quei due...". Io credevo di dovergli dire ciò che pensavo, ciò che vedevo, e che la mia responsabilità finisse lì, che me ne sarei potuto andare. Allora gli ho detto "ho visto che hanno fatto questo, questo e questo... e credo forse che possano fare questo e quest'altro...", ma Salah Abou Seif ha risposto "no, lei non se ne va, questo è solo l'inizio, ora deve scrivere tutto quanto, lo faremo insieme, a tappe, stenderemo la successione di tutti gli eventi della storia, e la descriverà nel modo in cui lo fa nei suoi romanzi". E' così che sono entrato nel cinema e ho continuato ad esserne innamorato, ma non l'ho mai messo allo stesso livello della letteratura.*

**IL CINEMA SECONDO SALAH ABOU SEIF**  
Dal 13 dicembre 2002 al 3 gennaio 2003 - Cinema Lumière

Di seguito il programma completo delle proiezioni:

Venerdì 13 dicembre, ore 15.30

**SHABĀB IMRAA** (*La giovinezza di una donna*, 1956)

Un giovane campagnolo giunge in città per terminare i propri studi. S'imbatte in un'affascinante e gelosa locatrice che si invaghisce di lui...

Lunedì 16 dicembre, ore 15.30

**AL FUTŪWA** (*Il picchiatore*, 1957)

Said, un campagnolo proveniente dal Said arriva al Cairo e lavora al mercato dove riesce ad opporsi al padrone e a prenderne il posto...

Mercoledì 18 dicembre, ore 15.30

**ANĀ HURRĀ** (*Cerco la mia libertà*, 1958)

Il film segue le vicissitudini di una giovane donna desiderosa di liberarsi dalle catene della società tradizionalista ma che finisce con l'innamorarsi di Abbas, un giornalista nazionalista.

Lunedì 23 dicembre, ore 15.30

**BAYNA AL-SAMĀ WA AL-ARD** (*Tra cielo e terra*, 1959)

Dodici persone di età e status diversi sono rimasti chiusi in un ascensore. Si creano situazioni e reazioni molto diverse e singolari in ciascun personaggio.

Venerdì 27 dicembre, ore 15.30

**AL-QĀHIRA THALĀTHIN** (*Il Cairo 1930*, 1966)

Il destino di tre studenti nell'Egitto movimentato degli anni Trenta. Ishan è una bella ragazza costretta a prostituirsi per combattere la povertà. Innamorata di Ali, uno studente vicino di casa, è corteggiata da Mahgoub un suo compagno di studi, convinto che il denaro abbia un potere enorme sulla gente...

Lunedì 30 dicembre, ore 15.30

**AL-QADIYYA 68** (*Il processo 1968*, 1968)

Il film tratta di un caso, tra i tanti, di ingiustizia sociale. Un caso giudiziario, il numero 68, trattato da giudici e avvocati con leggerezza, dato che si tratta di povera gente...

Giovedì 2 gennaio, ore 16

**AL WAHCH** (*Il mostro*, 1953)

Gli avvenimenti raccontati prendono spunto da alcuni episodi avvenuti nell'Alto Egitto. Un oscuro personaggio, Al Khat, per potenziare il proprio dominio, era solito bruciare il raccolto dei contadini per obbligarli a cedergli, in cambio di pochi soldi, il terreno. Per via dei suoi legami con ricchi proprietari terrieri, costui era a dir poco inattaccabile. Fino al momento in cui tutta la popolazione, stanca dei soprusi, si unisce ed ottiene l'appoggio dei rappresentanti religiosi...

Venerdì 3 gennaio, ore 16

**AL SAQQA MAT** (*Il portatore d'acqua è morto*, 1977)

Due uomini completamente differenti: uno non pensa che a morire avendo perso la moglie da vent'anni; l'altro, invece, cerca di prendere in ogni istante il meglio della vita. Il film racconta il loro incontro.

### Chaire Averroès 2002-2003 à Marrakech

## Le Maroc, promoteur de rapprochement entre les deux rives de la Méditerranée

**Le Maroc a été l'un des promoteurs d'une démarche de rapprochement entre les deux rives de la Méditerranée qui avait aboutito alla conferenza «5+5», a affermato M. Khalid Alioua, ministro de l'Enseignement supérieur et de la Recherche scientifique.**

S'aprendo mercoledì a Marrakech, all'apertura de programma 2002-2003 de la Chaire Averroès (Chaire UNESCO) d'études méditerranéennes, M. Alioua a relevé que le destin des deux rives est solidaire et est intimement lié.

Il a cependant fait remarquer que «le partenariat euro-méditerranéen ne se porte pas bien» et que «la coopération entre le Sud et le Nord, qui

devrait être complémentaire, reste très inégale».

L'intégration dans l'espace économique reste l'un des objectifs essentiels de ce partenariat, a-t-il dit, soulignant que de par le destin commun, il ne faut pas que le problème sécuritaire dû au phénomène du terrorisme soit alourdi par l'approfondissement du Gap économique entre le Nord et le Sud.

Le ministre a, d'autre part, mis l'accent sur la nécessité d'accompagner le processus d'élargissement de l'UE d'une véritable politique euro-méditerranéenne à même de redéfinir la coopération entre l'Europe et les pays du sud de la Méditerranée.

Pour sa part, M. Mohamed Knidiri, directeur du siège de Marrakech de l'Académie de la Méditerranée, avait auparavant

souligné que la création de la Chaire Averroès traduit une volonté de contribuer à la réflexion menée, depuis plusieurs années, dans les pays méditerranéens autour des changements qui s'opèrent sur les plans économique et socio-culturel ainsi que l'adhésion de la communauté universitaire aux valeurs de tolérance, de dialogue et

il a, à cet égard, appelé à l'intensification des efforts en vue de préserver la Méditerranée à travers notamment la multiplication d'espaces et de forums de connaissance mutuelle.

Par la suite, M. Nadir Mohamed Aziza (franco-tunisien), secrétaire général de l'Académie de la Méditerranée, a animé la leçon inaugurale du programme 2002-2003 de la

Chaire Averroès qui a pour thème «Le développement durable: un label à la mode ou un apport conceptuel et méthodologique effectif?». Le conférencier, qui a rappelé les différentes acceptions par lesquelles est passé le concept de développement, a estimé que la mise en œuvre du développement durable exige un changement global et drastique dans les manières, individuelles et collectives, de penser et de se comporter vis-à-vis de la nature et des ressources. Le développement durable impose l'invention d'une nouvelle logique de sociabilité basée sur la durabilité et la prospective et également que soit mis fin à la marginalisation d'une part de la population au sein de chaque nation ainsi qu'à l'échelle mondiale, a-t-il précisé. MAP

### "Il Denaro" 14 dicembre 2002

#### Confronto per lo sviluppo

Dialogo e partnership fra imprese, cittadini e governi per la democrazia e lo sviluppo. E' questo il tema del IV Global Forum che si svolge in questi giorni a Marrakech. Obiettivo dell'incontro è quello di esplorare le vie alternative capaci di portare a soluzioni valide e innovative, fondate sul dialogo e sul partenariato.



#### Il programma "Aristote"

Venerdì 13 dicembre 2002, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo conclude con successo a Marrakech la rassegna Cinamed, svolgendo l'ultima sessione del programma "Aristote" per la formazione di sceneggiatori. Presenti giovani di diversi Paesi che hanno la possibilità di proporre nel circuito internazionale le loro opere.

ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO - A Marrakech il tema del "buon governo" al centro del IV Global Forum

# Democrazia, partire dal dialogo

di MICHELE CAPASSO

La sede Sud dell'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée è impegnata in questi giorni a Marrakech in molteplici concomitanti attività.

#### Martedì 10 dicembre 2002

Si apre il 4° Global Forum delle Nazioni Unite sulla reinvenzione del ruolo dello Stato. Dopo Washington, Brasilia e Napoli più di duemila rappresentanti di oltre cento Paesi si incontrano nella "Città rossa" per discutere su un tema centrale: il "Buon governo". Un freddo insolito ed una pioggia battente rendono Marrakech simile a una città del Nord Europa e i classici colori, odori e umori sembrano assopiti. Non c'è il caos di Napoli né i tragici incidenti che accompagnano la precedente edizione del Forum.

Padrone di casa è Najib Zerouali, neo-ministro della Funzione pubblica del Marocco e membro fondatore della nostra Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée che partecipa all'evento con le re-

lazioni di Predrag Matvejevic, nella sessione dedicata a "Mondializzazione e ruolo dello Stato", e di chi scrive nella sessione "Il Partenariato nella pratica: il ruolo della Società civile". Il "Buon governo" si lega al nostro futuro ed alla mondializzazione: il problema che si pone è sapere quali saranno le ripercussioni sulla vita quotidiana delle popolazioni, specialmente nei Paesi poveri. Su questo tema si sviluppa il messaggio del re del Marocco Maometto VI letto nella sessione inaugurale dal neo Primo ministro marocchino Driss Jettou. "Fratture, squilibri e contrasti sono spesso alimentati dalle nuove tecnologie di comunicazione - afferma il sovrano - che spesso addomesticano il tempo e lo spazio. Bisogna reinventare il ruolo dello Stato; il motto di questo secolo deve essere: meno Stato, migliore Stato. Soprattutto è necessario rispettare le differenze razziali e linguistiche. In tale scenario le Società civili hanno un ruolo enorme per contribuire a riaffermare i valori della democrazia, della giustizia e della pace". Meruat Tallawy, rappresen-

tante del Segretario generale dell'Onu, è una signora che sottolinea il processo di democratizzazione intrapreso dal Marocco nelle ultime elezioni di settembre. "È importante - sottolinea Tallawy - riaffermare le risoluzioni della Dichiarazione del Millennio, che ha tra i principali obiettivi l'eliminazione della povertà, la difesa dei diritti dell'uomo, la ridefinizione del ruolo dello Stato. Ringrazio l'Italia per l'aiuto determinante fornito all'Onu e al Marocco, nell'organizzazione di questo Forum". E l'Italia è fortemente presente sia nel Comitato scientifico sia nelle attività parallele del Forum mondiale: vengono discussi progetti elaborati dalla Scuola della Pubblica Amministrazione e dall'Università Bocconi di Milano è viene presentato il Centro per l'Innovazione amministrativa nella Regione euromediterranea costituitosi a Napoli presso il Formez il 21 maggio 2002. Il sottosegretario Learco Saporito, intervenuto nella sessione inaugurale a nome del Ministro per la Funzione pubblica Luigi Mazzella, sottolinea il ruolo

dell'Italia nel passaggio di testimone dal Terzo Global Forum di Napoli del 2001 a questo di Marrakech, specialmente nel riaffermare la formula sperimentata a Napoli di svolgere seminari mirati ad alto livello. Il senatore Saporito illustra il processo di modernizzazione attivato in Italia attraverso l'implementazione dell'utilizzo di Internet come strumento di comunicazione e di erogazione di servizi della Pubblica Amministrazione. Dopo il saluto di Theodore Ahlers, rappresentante della Banca mondiale, conclude la sessione Rachid Benmokhtar, presidente del Comitato scientifico del Forum e presidente dell'Università Al Akhawayn. Molte sue considerazioni coincidono con le linee principali della relazione di Matvejevic e di chi scrive. I grandi temi legati alla Pubblica Amministrazione sono quelli della salute, dell'alimentazione, dell'acqua, dell'esplosione urbana. I problemi della sanità oggi si riferiscono soprattutto ai grandi rischi: i batteri non hanno frontiere e il Buon governo deve tradursi in attente politiche di prevenzio-

ne. L'acqua è un bene sempre più raro e minacciato: la lotta all'inquinamento ed un'accorta politica contro gli sprechi sono priorità ineludibili. La grande sfida dell'umanità è la lotta alla fame e alla povertà: le pubbliche amministrazioni hanno un ruolo determinante per attività politiche di co-sviluppo. L'esplosione urbana sta implementandosi specialmente nelle città del Terzo Mondo: occorre coniugare il locale con il globale e la Società civile deve essere soprattutto un vettore di solidarietà che esprima forme di umanità. Vedersi insieme per dialogare: questo lo slogan delle quattro sessioni e dei quattordici atelier del Forum mondiale. La proposta della Fondazione Laboratorio Mediterraneo è quella di dare priorità, nel processo di reinvenzione dello Stato, alla maggioranza silenziosa dei poveri e dei bisognosi.

#### L'Accademia a Marrakech

Nell'Aula magna dell'Università Cadi Ayyad si svolge la Sessione Inaugurale delle attività 2002-2003 della Sede di Marrakech dell'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Mé-

diterranée. È il quarto ciclo, iniziato nel 1999-2000, della "Chaire Averroès d'études méditerranéennes" con la presenza di numerosi protagonisti del mondo scientifico e culturale. Dopo il saluto del presidente dell'Università Ahmed Jebli e del direttore della sede sud, Mohammed Knidiri, il neo ministro dell'Università e della Ricerca scientifica Khalid Alioua ringrazia l'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée per l'azione svolta. Alioua sottolinea la scelta strategica fatta dal Marocco di contribuire alla stabilità, alla pace, ed alla cooperazione nel Mediterraneo: ciò è possibile solo assicurando nuova linfa alle politiche euromediterranee. "Oggi - conclude il ministro - sentiamo gli italiani più vicino a noi degli spagnoli".

Tocca a Nadir Aziza, segretario generale dell'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée, svolgere la lezione inaugurale sul tema "Lo Sviluppo sostenibile: un termine alla moda o un apporto metodologico effettivo?"

"Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

**MODERNISSIMO** - Una retrospettiva dedicata al grande sceneggiatore

# "AMORE AMARO" APRE LA RASSEGNA DI BERNARI

di VALENTINA RIPPA

**D**a lunedì 21 gennaio, e fino a venerdì 24 gennaio, la rassegna cinematografica, ospitata dal Cinema Modernissimo, dedicata all'eclettico scrittore napoletano Carlo Bernari (nell'ovale a destra), pseudonimo di Carlo Bernard, di cui quest'anno ricorrono i dieci anni dalla morte. Autore dei libri, tutti editi da Mondadori, "Tre operai", "Quasi un secolo", "Napoli guerra e pace", "Speranzella", "Vesuvio e pane", "Bibbia napoletana", "Tanto la rivoluzione non scoppierà", per citare solo alcune delle sue circa quaranta opere, appassionato di fotografia, Bernari è stato anche un apprezzato sceneggiatore. Firmò, infatti, la sceneggiatura dei film in cartellone, sempre alle ore 10,30, al Modernissimo "Amore amaro" (lunedì 20 gennaio) di Florestano Vancini (1974), "Le quattro giornate di Napoli" (21 gennaio) di Nanny Loy (1962), "Terza liceo" (22 gennaio) di Luciano Emmer (1953), "Sul ponte dei sospiri" (23 gennaio) di Antonio Leonviola, "L'immorale" (24 gennaio) di Pietro Germi (1967). Il Denaro ne parla con Daniela Bernard, curatrice della rassegna cinematografica e della mostra documentaria e fotografica (dal 21 dicembre al 21 gennaio), allestita negli spazi della Maison de la Méditerranée, in via Depretis 130.



**Domanda.** Chi era Carlo Bernari?

**Risposta.** Un intellettuale in vista, testimonianza ne sono gli epistolari, conservati nell'archivio di famiglia a Roma, con Pavese, Zavattini, Mondadori, Alvaro, Feltrinelli e Pratolini, un allora giovanissimo Bevilacqua, finanche Guttuso. Quelle lettere sono espressione di un'epoca, scritte da uomini che hanno lasciato un segno profondo nella nostra cultura.

**D.** A giudicare dal ricco epistolario, sembrerebbe che al tempo vi fosse un maggiore affiatamento tra gli intellettuali...

**R.** Sì, questo è vero, tuttavia, in molte lettere c'è proprio la richiesta di un confronto culturale ed umano e a tal proposito mi viene in mente una bellissima lettera di Salinari sugli scrittori che lavorano in solitudine, chiusi nel loro intellettualismo. Carlo Bernari, credeva molto nel valore dell'amicizia, teneva al



Daniela Bernard

suo "gruppo artistico", ai suoi amici di sempre, Paolo Ricci, pittore, e Guglielmo Peirce, scrittore, con i quali fondò il movimento U.D.A. - Unione Distruttivisti Attivistici - che si contrapponeva al movimento futurista.

**D.** Fondò, con il suo gruppo, anche il Manifesto dell'U.D.A.

che finì nelle mani di Benedetto Croce.....

**R.** Il Manifesto fu fondato nel 1929 e Croce dopo averne letto i contenuti disse, riferendosi ai componenti dell'U.D.A.: "Sti guagliun nun song' fessi". Il movimento si basava essenzialmente sul concetto di arte rivoluzionaria, il Manifesto si apriva con la frase "l'arte vera deve essere sempre rivoluzionaria, è espressione del tempo ed è cioè cambiamento".

**D.** Sensibile all'arte in tutte le sue espressioni, Bernari fu anche sceneggiatore....

**R.** Sì, era affascinato da tutte le arti espressive, scrisse la sceneggiatura di molti film, perché cinema e letteratura andavano di pari passo nella sua vita: il film Amore Amaro, che apre la rassegna, è tratto dall'omonimo romanzo di Bernari ed è una storia d'amore e politica. L'ideologia, la denuncia sono i temi ricorrenti nei suoi romanzi e ritornano anche nei suoi film.

ALLA MAISON DE LA MÉDITERRANÉE

# Viaggio intorno al mondo di Carlo Bernari per scoprire la vera identità di Napoli

ANTONIO SACCONI

**P**ER un mese, dal 21 dicembre 2002 al 21 gennaio 2003, una bella mostra dedicata a Carlo Bernari è ospitata nell'elegante edificio della Maison de la Méditerranée, in via Depretis 130. Le testimonianze, documentarie e fotografiche, del nomadismo esistenziale ed artistico di quello che è, forse, il più europeo dei narratori napoletani del Novecento non avrebbero potuto trovare sede più congeniale. La struttura, nata per iniziativa dell'architetto Michele Capasso, con il patrocinio della Regione Campania, costituisce un vivace laboratorio che promuove ed accoglie iniziative culturali interessate a dar voce ai prodotti più avanzati dell'intellettualità mediterranea, e a sondarne gli agganci con il più generale orizzonte europeo. Dalla mostra (curata con appassionata e rigorosa competenza da Daniela Bernard) esce illuminata la poliedrica attività di Bernari, incluso il lavoro di organizzatore culturale e di giornalista. In tal senso non si può non rimanere colpiti dalle fotografie connesse al reportage che Bernari dedicò al «gigante Cina». L'evento è stato opportunamente preceduto da una mattinata di studio e sarà concluso, a partire dal 20 gennaio, da una rassegna cinematografica. Saranno proiettati al Cine-



Carlo Bernari in una foto del 1969

ma Modernissimo, quattro film a cui Bernari collaborò come sceneggiatore («Sul ponte dei sospiri» di Antonio Leonviola; «Terza liceo» di Luciano Emmer; «Le quattro giornate di Napoli» di Nanni Loy; «L'immorale» di Pietro Germi) e un quinto, «Amore amaro» di Floriano Vancini, tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore napoletano.

Attraverso le prime edizioni e il ricco corpus di lettere e foto è possibile ripercorrere il tragitto di uno scrittore a cui va ascritto il merito di aver messo in mora, per primo, l'immagine della Napoli folclorica, assoluta, elegiaca trasmessa dalla letteratura tardo-romantica e similverista. *Tre operai*, il romanzo che nel

1934 segna l'esordio narrativo di Bernari, restituisce una metropoli annerita, concentrataria, sempre piovosa, inscenata sul fondale dei muri scrostati di una plumbea e fangosa periferia, degli altiforni di Bagnoli, del mare bituminoso: in essa è scomparso del tutto il colore (in senso tematico ed espressivo) ed è subentrato una tetra, dilatata visività che sembra rinviare, secondo il suggerimento proposto da Guido Piovene, ad un modello figurativo, quello formalizzato dalla pittura metafisica di Mario Sironi. Come scriverà un altro napoletano eterodosso e impietoso (Domenico Rea), in un articolo centrato proprio su Bernari: «Tutte le volte che Napoli viene guarda-

ta, vista, rappresentata, narrata, indagata a fondo, senza facili connessioni pietistiche o macchietistiche, Napoli si trasforma in quella che essa è: una città grigia, violentata da secolari ingiustizie, con un piede ancora nella barbarie, nell'idolatria e nella superstizione, una città che è un perfetto mondo compiuto, chiuso come un impenetrabile uovo e di cui, sfortunatamente, c'è ben poco da ridere».

La nuova oggettività, priva di compiacenze naturalistiche e populistiche, in cui la terza persona (per lo più, del presente indicativo) lascia, frequentemente e con svolte impreviste, il posto ad un'aspra e risentita soggettività, determinando una straniante alternanza tra narrazione impersonale e monologo interiore, legittima l'assonanza dell'opera di Bernari con le modalità espressionistiche del romanzo *Berlin-Alexanderplatz* di Alfred Döblin e ne segna, per converso, la distonia con la poetica del neorealismo (almeno di quello che s'intende come scuola organica, di gruppo, teorizzata e praticata a partire dal 1948, il cui orientamento sarà rivolto, sul versante politico, all'applicazione dei dettami del «realismo socialista» e, sul versante formale, alla riproposizione di moduli narrativi di tipo ottocentesco, a forme chiuse, organiche e totalizzanti, governate da un narratore onnisciente).

La lezione di Pujol

Jordi Pujol, presidente della Catalogna, definisce le Regioni d'Europa e del Mediterraneo autentici «motori» del cambiamento. Egli pone l'accento sulla necessità di promuovere un federalismo solidale e non secessionista, che cioè non deve disgregare ma integrare.



Aspettando Giscard

Le Regioni d'Europa auspicano il riconoscimento da parte di Valéry Giscard d'Estaing, presidente della Convenzione europea, di una nuova fonte di legittimità democratica che, a pieno titolo, deve affiancarsi a quella dei Parlamenti nazionali e dello stesso Parlamento europeo.

REGIONI D'EUROPA - La Giunta di Santa Lucia diventa responsabile della Commissione Nord-Sud dell'Are

# Campania, ponte verso il Mediterraneo

di MICHELE CAPASSO



S<sup>tr</sup>esa, venerdì 27 settembre 1996, Jordi Pujol conclude l'Assemblea delle Regioni d'Europa (Are) da lui presieduta richiamando tutti all'unità. Il presidente della Catalogna pose allora l'accento sulla necessità di promuovere il federalismo regionale apprezzando l'iniziativa referendaria proposta dai presidenti del Piemonte Ghigo e della Lombardia Formigoni, con l'adesione di altre regioni italiane.

Pujol ha definito le Regioni d'Europa e del Mediterraneo "motori" del cambiamento ed ha concluso il suo intervento rivolgendosi ai presidenti delle Regioni presenti - con "tutti uniti canteremo".

Quello stesso giorno, a colazione, seduto tra chi scrive e Claudio Azzolini, Pujol - considerato, anche dai suoi avversari, "il politico più completo di Spagna" - ci ha raccontato la sua avventura politica, il successo della riforma fiscale spagnola, che destina alle regioni il 30 per cento dell'Irpef, la necessità di equilibrare la politica attraverso le Regioni con un federalismo solidale e non secessionista, che non deve disgregare, ma integrare.

**Il governatore della Catalogna: Il federalismo deve integrare non dividere. No al secessionismo, sì alla solidarietà**

Le Regioni devono quindi assumersi la responsabilità di rappresentare lo Stato moderno in chiave europea e mediterranea. Tante altre cose ci ha raccontato l'amico Pujol, tra scambi di tecniche sul come confezionare un buon "pane e pomodoro" e considerazioni sulla politica italiana. Dal 1996 la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha partecipato e seguito con attenzione tutte le riunioni delle consociazioni di Regioni europee e mediterranee - l'Are, la Commissione intermediterranea, il Comitato delle regioni, ecc. - sottoscrivendo appositi protocolli per implementare azioni a favore dell'area mediterranea (ved. [www.medlab.org](http://www.medlab.org) eventi). Nelle ultime riunioni abbiamo più volte proposto di tenere assemblee in Italia - e possibilmente a Napoli - per meglio rimarcare l'attenzione verso il Mediterraneo.

Napoli 28 novembre 2002. Si riunisce la diciottesima Assemblea generale dell'Are. E' un evento importante - come sottolinea il presidente della Regione francese Languedoc Roussillon Jacques Blanc - in quanto per la prima volta l'Italia viene scelta

per questa assise che riunisce più di quattrocento rappresentanti di Regioni d'Europa. La presidente dell'Are Liese Prokop si complimenta con la Regione Campania per l'ospitalità, per il tempo splendido e per una nuova vitalità: "non dobbiamo ricordare questi luoghi solo per antiche tragedie riportate sui libri di storia" - afferma - come l'eruzione del 79 d.c. che distrusse Pompei ed Ercolano, ma

**Le autonomie territoriali aspettano un riconoscimento nella nuova carta costituzionale comunitaria**

anche per il fermento in essere a livello produttivo, agricolo, portuale, culturale.

Il presidente Bassolino affronta con chiarezza il problema della convenzione europea richiedendo il potenziamento del ruolo delle Regioni - nel Comitato ed in altri organismi - ma, soprattutto, auspicando il riconoscimento da parte di Valéry Giscard d'Estaing - presidente della Convenzione europea - di una nuova fonte di legittimità democratica all'Europa: quella delle Regioni, che deve a pieno titolo affiancarsi a quelle dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo.

Chi scrive, analizza con presidenti e rappresentanti di Regioni, con cui da tempo la Fondazione ha sottoscritto protocolli di cooperazione, la necessità di pervenire rapidamente ad un confronto tra i vari organismi che rappresentano le varie Regioni europee e mediterranee al fine di individuare una linea comune di azione, tesa all'ottenimento di una maggiore rappresentatività, istituzionale e territoriale, nell'integrazione europea.

**Ormai da sei anni la Fondazione Laboratorio Mediterraneo è protagonista del dibattito sul futuro del Medio Oriente**

E tutti sono concordi con la proposta del presidente Bassolino di pervenire al riconoscimento di una comune cittadinanza europea - e, dico io, perché non euromediterranea? - al fine di assicurare dignità e rappresentatività alle diverse identità politiche e culturali.

A fronte dell'affermarsi di uno spazio regionale nel campo delle relazioni internazionali, risulta però ancora lontano raggiungere l'obiettivo di una compiuta e stabile configurazione dei diversi profili attinenti alle relazioni internazionali delle Regioni.

In particolare, tre sembrano essere gli argomenti per i quali si rende necessario un approfondimento in sede istituzionale e una più generale maturazione nelle relazioni intergovernative tra enti territoriali e Stati, nonché tra questi e le organizzazioni sopranazionali:

- Il primo, più propriamente connesso agli aspetti di diritto internazionale, relativo ai rapporti tra Regioni e enti omologhi di altri Stati o gli Stati stessi; tale profilo assume un carattere particolare quando nelle relazioni si trovano ad essere coinvolte le Regioni di Stati membri dell'UE rispetto a paesi terzi, in un' dimensione esterna, cioè, all'Unione;

- Il secondo, invece, concernente il versante più strettamente comunitario delle relazioni interregionali coinvolgenti diversi Stati membri, in una dimensione per così dire interna all'Unione stessa.

**L'esempio è la Spagna, dove il 30 per cento dell'Irpef è destinato agli enti locali. Una riforma fiscale che è un modello di equità**

- Il terzo, infine, relativo alla definizione di soluzioni generalmente condivise (o armonizzate) nei diversi Stati dell'Unione rispetto alle "competenze internazionali" dei rispettivi enti decentralizzati.

Il ruolo delle Regioni nel processo di costruzione della nuova Europa è una insostituibile occasione di pace, condiviso progresso e sviluppo futuro.

Le Regioni europee, nel corso degli ultimi anni, si sono viste riconoscere, spesso anche a ragione di proprie autonome iniziative, un ruolo in campo internazionale che è andato configurandosi in una prospettiva di ampliamento progressivo dei campi di azione e delle modalità d'intervento dei governi territoriali.

La Regione Campania ha visto attribuirsi in questi giorni dall'Assemblea delle Regioni d'Europa il ruolo di responsabile della Commissione Nord-Sud creata allo scopo di promuovere e realizzare le relazioni stabili tra le regioni europee e quelle del bacino del Mediterraneo. Questo compito dovrà essere svolto nell'arco dei prossimi due anni.

Libri per saperne di più

SPERLING & KUPFER EDITORI

Innovazione, comunicazione e cura del capitale d'impresa

Il programma Pims, lavorando su un'enorme banca dati di aziende e business unit, ha sviluppato una serie di principi di strategia aziendale che hanno costituito parte integrante della formazione manageriale negli ultimi anni. Questo lavoro di Ceccarelli e Roberts aggiorna gli studi e le ricerche pubblicate nel 1987 da Robert D. Buzzell e Bradley T. Gale, due degli studiosi che avevano contribuito in massima parte allo sviluppo del metodo Pims. Un metodo che rifiuta regole generali valide per qualsiasi azienda e fornisce una base per valutare la situazione caratteristica di una determinata impresa su cui poter elaborare le decisioni strategiche. Le nuove analisi qui proposte spostano il centro dell'attenzione dal Roi, cioè dai valori monetari e tangibili, verso gli intangibili, focalizzandosi sulla qualità percepita dal cliente, sull'innovazione, sulla comunicazione e sulla cura del capitale intellettuale dell'impresa. Un'opera che spiega un metodo fondamentale con formule facilmente applicabili alla realtà aziendale offrendo un aiuto prezioso nel processo di crescita sul mercato e nello sviluppo della performance.



IL SOLE 24ORE.1

Le nuove condizioni del business nell'economia contemporanea

Acclamata dai professionisti finanziari di tutto il mondo come la migliore guida nel suo genere, "Il valore dell'impresa" offre preziosi consigli e indicazioni esaurienti su come valutare, gestire e massimizzare il valore delle imprese. Questa terza edizione è stata completamente aggiornata e ampliata per le nuove condizioni del business nell'economia globale. Oltre a nuovi casi di studio, il volume comprende ora anche un'analisi approfondita della valutazione delle dot.com, delle imprese cicliche e di quelle operanti nei mercati emergenti. Tim Copeland, Tim Koller e Jack Marlin, tutti partner della McKinsey & Co, mettono in questo volume le loro esperienze al servizio di manager, professionisti e studenti. Una guida da sempre apprezzata per l'efficacia, conduce il lettore per mano al crocevia dove confluiscono strategia aziendale e finanza, munendolo di un arsenale di strategie vincenti e di solide basi teoriche, oggi ulteriormente potenziate.



IL SOLE 24ORE.2

Ecco il bilancio aziendale spiegato ai non addetti ai lavori

Il libro si rivolge a imprenditori, dirigenti, tecnici, avvocati, magistrati, risparmiatori che vogliono e devono utilizzare i bilanci senza tuttavia essere interessati ai fenomeni contabili della sua formazione. L'autore, con un linguaggio semplice e chiaro e l'impiego di una terminologia di uso corrente e di numerosi esempi rende accessibile a tutti la materia, senza mai banalizzarla né tanto meno perdere il rigore e scientificità. Oltre alle questioni generali e di base del bilancio e alla sua analisi e interpretazione, sono trattati anche il bilancio consolidato e il bilancio di alcuni tipi particolari di imprese. Un'appendice legislativa aggiornata ed essenziale, un glossario dei termini principali utilizzati e un puntuale indice analitico completano e arricchiscono il libro. Imerio Facchinetti è professore di Metodologie e determinazioni quantitative d'azienda nella Facoltà di Economia dell'Università di Bergamo, dirige il Diploma universitario in Economia e Amministrazione delle imprese e collabora con il Sole 24 Ore.



INIZIATIVA DELL'ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO-MAISON DE LA MÉDITERRANÉE OGGI NEL CASTELLO D'OTRANTO

# Matvejevic, un appello per la salvaguardia del Mare Nostrum

DONATELLA TROTTA

**U**n appello per la salvaguardia del Mediterraneo: «mare primario, dove le categorie di civiltà o le matrici di evoluzione al nord e al sud non si lasciano ridurre a un denominatore comune». Un accorato allarme per la tutela di un bacino contraddittorio ed eterogeneo di culture diverse «più a rischio di tutti», da salvare con il mare stesso e la natura dei luoghi. Una richiesta di attenzione politica preventiva sul destino della «culla d'Europa», in un momento in cui l'Unione Europea si estende senza tener conto che non può nascere un'Europa separata dal Mediterraneo, come una persona non si può formare «dopo essere stata privata della sua infanzia». Lo lancerà oggi alle 11.30, nel Castello di Otranto, l'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée, con la propria sede di Lecce, per sensibilizzare le istituzioni europee e quelle degli Stati euromediterranei affinché si giunga ad una legislazione comune per la difesa del Mare Nostrum, a fronte di politiche marittime rudimentali da parte degli stati che si affacciano su questo mare.

L'appello, scritto da Michele Capasso (il versatile architetto fondatore e presidente dell'Accademia-Maison, con sede a Napoli in via Depretis) e dallo scrittore croato Predrag Matvejevic, vede tra i primi firmatari i ministri dell'ambiente dei principali paesi euromediterranei accanto a presidenti di Regioni e Province, sindaci dei comuni e delle città costiere, uomini di cultura e di scienza. L'immagine che oggi offre di sé il Mediterraneo,



Predrag Matvejevic

scrivono Capasso e Matvejevic - non è affatto rassicurante. Il versante settentrionale presenta un ritardo rispetto al Nord Europa, e altrettanto la sponda meridionale nei confronti di quella europea. Inoltre, il Mediterraneo ha affrontato tardi la modernità, con ripercussioni sul resto del bacino e anche su altri spazi, talvolta lontani. «I parametri con i quali si osserva il presente e l'avvenire del Mediterraneo non concordano con quelli del Sud», denunciano ancora Capasso e Matvejevic; e le decisioni relative alle sorti del Mediterraneo sono prese spesso al di fuori o senza di esso: «questo ingenera frustrazioni e fantasmi».

Di qui, undici richieste: che le rotte più importanti siano monitorate di continuo, contro il passaggio di navi dei veleni, carrette del mare e bombe ecologiche; che la convenzione internazionale «Hns» sulla responsabilità e sul risarcimento danni prodotti dal trasporto via mare di sostanze nocive sia proposta alla firma collettiva; che lo stesso sia fatto per la «Bunker Oil» sulla responsabilità di mercanti e petroliere per l'inquinamento provocato dal rovesciamento in mare di carburanti; che sia vietato il trasporto di gasolio pesante nelle petroliere a scafo singolo in tutto il Mediterraneo; che nasca un'Agenzia per la sicurezza marittima del Mediterraneo; che le convenzioni internazionali rafforzino il livello del risarcimento danni provocati dai grandi inquinamenti marittimi (almeno 1 miliardo di euro in caso di incidenti); che si introduca una legislazione internazionale valida per tutto il bacino sulla responsabilità penale dei responsabi-

li di inquinamento marino per negligenza grave; che si impedisca la limitazione della responsabilità in caso di colpe accertate, ponendo fine al regime di immunità vigente; che sia introdotto un sistema di riconoscimento comunitario dei certificati di competenza dei marinai rilasciati fuori dell'Unione, con l'adesione di tutti gli stati del Mediterraneo all'Organizzazione Marittima internazionale (Imo); che sia un unico Ente sovranazionale a garantire la prevenzione dell'inquinamento dei mari europei e che si superi, infine, ogni possibile conflitto tra la legislazione europea, quella dei vari Stati del Mediterraneo e gli accordi internazionali per la prevenzione dell'inquinamento marittimo da navi. Non sono richieste da poco. Nelle intenzioni dei firmatari dell'appello, dovrebbero essere sottoscritte in un accordo durante un'apposita riunione dei ministri dell'ambiente dei paesi euromediterranei che l'Accademia-Maison ospiterà a Napoli.